

L'Eco della Scuola

Periodico della Scuola Secondaria Statale di I°
Cotugno-Carducci-Giovanni XXIII n.38-39 (1982-2021)

70037 Ruvo di Puglia (BA) Via S. Ten. Ippedico, n.11 Via Madonna delle Grazie, n.10
Tel./fax 0803611009 080/3612658 Codice Mecc. BAMM281007
www.cotugnocarduccigiovanni23.edu.it - lecodellascuola.altervista.org
BAMM281007@istruzione.it - lecodellascuola@gmail.com

Il presente numero del giornale scolastico integra
il n.34-35 del periodico "Qui Carducci-Giovanni XXIII"

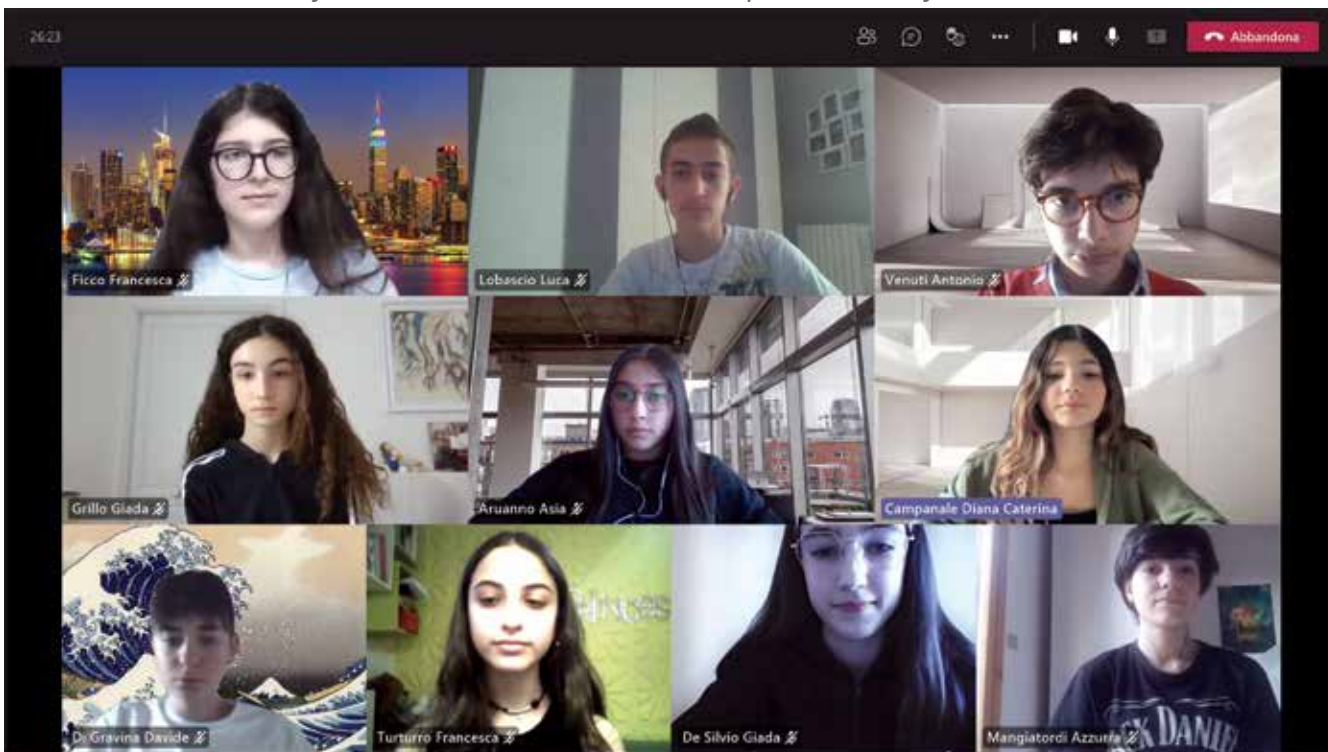


DAD Gli alunni di terza prendono la parola per dire la propria su quanto vissuto. Un saluto inaspettato, ma più sentito

E ora parliamo noi

Classi terze, redazione

La D.A.D: non più novità, ma quotidianità. Ha assunto un ruolo centrale nei nostri discorsi e nelle nostre giornate e ne abbiamo tanto sentito discutere sotto gli aspetti istituzionale e didattico, ma i ragazzi sono mai riusciti ad esporre la propria opinione a proposito di ciò? Noi ci abbiamo provato e abbiamo analizzato la nostra esperienza e le nostre riflessioni, per poi raccontarvi le aspettative e i nostri rimpianti, senza filtri, concentrandoci sul saluto finale diverso da come volevamo e speravamo che fosse



La nostalgia di rivedere, parlare e divertirci con i nostri compagni di classe si fa sentire ormai da un anno, causando un vuoto davvero difficile da colmare e sono molti gli adulti che continuano a pensare che la didattica a distanza lo possa nascondere. Ma noi sappiamo che non è così. Il cambiamento dalla didattica in presenza alla D.A.D si è sempre focalizzato sul metodo di insegnamento e di apprendimento e sugli strumenti per portarli avanti, ma mai su quello che gli studenti hanno provato quando questa importante variazione è avvenuta e con la quale hanno quasi lottato, scoprendo anche gli aspetti negativi dell'uso continuo della tecnologia. Alcuni di noi si sono sentiti "persi" e autorizzati ad allontanarsi dagli studi, a causa del controllo dei docenti penalizzato dalla lontananza e dalle distrazioni che si trovano in casa. Altri, invece, si nascondono dietro mille scuse ormai note, diventando dei "fantasmi" senza voce e volto. Nonostante queste difficoltà, ci sono anche degli aspetti positivi, magari più nascosti, che consistono nell'acquisizione di competenze tecnologiche, nell'aumento di autonomia e adattabilità dei ragazzi e nella scoperta della vera importanza della scuola. Noi ragazzi di terza abbiamo però sofferto maggiormente questa distanza forzata dagli amici e, soprattutto adesso che l'anno scolastico è in procinto di terminare, stiamo avvertendo come questi tre anni siano volati. Tutte le esperienze che, prima di iniziare la scuola media ci aspettavamo di fare, ci sono state negate dalla pandemia.

Non abbiamo mai vissuto le gite, ad esempio, di cui ci hanno tanto parlato amici e parenti più grandi, tutte quelle esperienze che avrebbero unito le nostre classi nei ricordi, nelle risate, nei pianti, nelle vittorie e nelle sconfitte e, perché no, nelle figuracce. Pensiamo a questa penalità maggiore, perché le prime e le seconde hanno ancora tempo per recuperare questi attimi indimenticabili che noi abbiamo solo tanto immaginato, sperando nella fine di questa battaglia sanitaria e sociale, ad oggi apparentemente interminabile. Nonostante il Covid, e quello che ha stravolto nelle nostre vite, le classi terze non possono non pensare al saluto finale che in circostanze "normali" sarebbe stato il momento più forte di questo percorso. Ci resterà per sempre il rimorso di non aver potuto godere di questo giorno appieno, e nonostante in tutti noi ci sia la speranza di poter tornare a scuola, anche solo per scambiarci dei sorrisi, resta la consapevolezza che ci sarà sempre la distanza a dividere i nostri abbracci. Crediamo però, che anche questa situazione abbia contribuito alla nostra crescita e che una parte di noi resterà tra i corridoi e nelle aule di questa scuola, tanto sognata, ma poco vissuta. Un ringraziamento e un saluto speciale va ai nostri docenti e ai nostri compagni che ci hanno affiancati in questo percorso affrontando con noi tutte le difficoltà e hanno contribuito alla costruzione delle nostre ali per prendere volo verso il futuro.

L'Eco della scuola è anche un blog www.lecodellascuola.altervista.org con tanti altri articoli e video realizzati dalla redazione e dalle classi. **Vieni a visitarci!**

EDITORIALE

Capaci di vivere il presente

Francesco Catalano
Dirigente scolastico



Sono trascorsi quasi due anni dall'inizio del mio mandato nella Scuola Secondaria di I grado "Cotugno-Carducci-Giovanni XXIII" e insieme a tutta la comunità abbiamo dovuto affrontare una difficile emergenza sanitaria che ha "sconvolto" i tempi, le dinamiche e i luoghi consueti e cari alla vita scolastica. Questa fase è stata inevitabilmente segnata da vincoli, misure contenitive, pluralità di disposizioni normative, a volte addirittura sovrabbondanti e contraddittorie e da una stratificazione eccessiva che ha messo a dura prova l'attitudine a reagire e co-agire. Sebbene sopraffatti dalla contingenza sanitaria che si è tradotta repentinamente in emergenza educativa, abbiamo saputo rispondere in modo tempestivo, efficace e rassicurante alle esigenze dei nostri alunni proponendo un modello di classi virtuali attraverso la rimodulazione della didattica nell'ottica irrinunciabile del puerocentrismo.

Continua a pag.20



REDAZIONE

Da febbraio a maggio una redazione a distanza non ha fatto venir meno la tradizione scolastica giunta al 39° anno

Un anno giornalistico molto particolare

Francesca Fico, redazione

Anche quest'anno il progetto scolastico che vede i ragazzi alle prese con il mondo giornalistico si è tenuto ma, diversamente dagli altri anni, si è svolto a distanza. I nostri neo-redattori hanno comunque svolto un ottimo lavoro, sostituendo la redazione precedente, purtroppo fermata dalla pandemia da Covid19.

A pag. 20

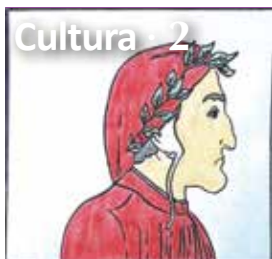
Vescovo, Sindaco e Giudice a confronto
Attualità p.4-5

Essere felici a Ruvo?
Voto 7+
Inchiesta p.6

Olimpiadi di Tokio
Ciclovìa a Ruvo
Sport&Viaggi p.19

Il punto di vista dei Genitori
Lettera a p.20

Un quattordicenne ai Genitori
Lettera a p.20



COVID 15 mesi vissuti in una dimensione inimmaginabile, eppure reale, raccontati dalla redazione in forma insolita

Abbecedario pandemico

a cura di Asia Aruanno, Giada Grillo, Luca Lobascio, Azzurra Mangiatordi, Diana Campanale, Francesca Ficca, Antonio Venuti, Giada De Silvio, Davide Di Gravina, Francesca Turturro

Allarme/amicizia/ambiente/anziani/abbracci/assistenza/animali
Con l'**allarme** Covid i primi a risentirne sono gli **Anziani**, che nonostante la pandemia hanno sofferto il peso della solitudine e della mancanza di **Assistenza**. Ma anche l'**Amicizia** diviene precaria, a causa del vuoto lasciato dagli **Abbracci** proibiti e dei sorrisi "dal vivo" che diventano lontani ricordi. Ma lo "stare chiusi in casa" fa trarre beneficio all'**Ambiente**: lo smog delle auto diminuisce nelle città, i rifiuti non vengono abbandonati in campagne e strade pubbliche; gli **Animali** assumono un nuovo ed importante valore: diventano i veri alleati dell'uomo.

Battaglia/banchi/balconi
La **Battaglia** sanitaria ha inizio: non solo le persone cambiano, ma anche i **Banchi**. Dalle loro posizioni statiche nelle aule, si trasformano in montagne accatastate lungo i corridoi delle scuole: sono stati un investimento davvero utile? In questo difficile momento, l'appuntamento quotidiano è sui **Balconi** delle nostre case: tra striscioni colorati con arcobaleni e l'hashtag "andrà tutto bene" e canzoni commoventi, le città deserte sembrano scordare per un momento la situazione.

Congiunti/Covid/Cina/Conte/crollo/contagi/calcio
In Cina, l'emergenza **Covid** fa esplodere i **Contagi** e molto presto la pandemia si diffonde ovunque, anche in Italia, dove il Presidente del Consiglio **Conte** cerca di tenere sotto controllo la situazione con leggi e regole, e da allora tutti i **Congiunti** all'occorrenza! Ma il mercato si avvia al **Crollo** e l'economia mondiale è in bilico, mentre i lavoratori reclamano le dure restrizioni e le difficili chiusure di negozi, ristoranti e palestre. In ambito sportivo tante competizioni sono state annullate o interrotte e anche il **Calcio** ha subito l'effetto **Covid**, restando bloccato e dopo riprendendo senza i tifosi.

D.A.D./distanza/Drighi/disinfezione/disagio/desiderio/divario/depressione
Si inizia con la **Distanza** di pochi metri tra gli scolari e si finisce con la **DAD**, ma la **Disinfezione** degli ambienti non migliora la situazione, dato l'avanzare persistente del Coronavirus. Il **Desiderio** di rinascita è più forte del **Disagio** causato dalla pandemia e la fiducia, come anche questa importante ambizione, passa al Presidente **Drighi** il 13 febbraio 2021. Il Divario tra Nord e Sud sembra essere scomparso e ora c'è solo un popolo: gli italiani, uniti nelle soddisfazioni e nelle sofferenze, ma tante persone accusano il colpo della **Depressione**, non riuscendo a mantenere in piedi la propria vita.

Economia/Europa
L'**Europa** si impegna per salvare l'**Economia** ma gli sforzi sono compiuti invano: il Recovery Plan, ovvero un'ingente somma distribuita a tutti i Paesi dell'U.E., si spera venga usata in maniera efficace per ricostruire il mercato mondiale e che anche l'Italia impieghi i circa 250 miliardi di euro ottenuti nel miglior modo possibile. L'Effetto pandemico è devastante e le ormai ordinarie immagini delle capitali turistiche e culturali italiane desolate fanno venire i brividi.

Famiglie/forza/fake news/futuro/fondo
Ormai la **Forza** di continuare a resistere si trova in **Famiglia** e nell'affetto che

riapprezziamo, ma le **Fake News** sul nostro **Futuro**, liberi da ogni restrizione preventiva, spopolano. L'idea generale è quella di essere in un tunnel senza fine, poiché quando ci sembra di aver toccato il Fondo, la situazione precipita sotto i nostri occhi.

Germi/giornali/gesti/gabbia
Appena apriamo i **Giornali**, un'ondata di notizie negative, riguardanti i **Germi**, ci travolge senza lasciare spazio ai piccoli **Gesti** riscoperti e finalmente apprezzati, prestando attenzione alla fortuna che avevamo nel vivere nella "normalità": ci troviamo rinchiusi in una **Gabbia**, soggiogati da un destino di cui non siamo responsabili e che non possiamo contrastare.

Hotel/horror/h24
Gli **Hotel** si convertono in terapie intensive per sostenere le infrastrutture sanitarie. La situazione negli ospedali è infatti critica e sembra di essere i protagonisti di un film **Horror**. Il dramma è forte e i sanitari compiono miracoli con turni di assistenza **h24** per sostenere gli ammalati, bisognosi dell'intubazione...

Internet/Italia/industrie/isolamento
Le **Industrie** in Italia risentono della crisi e molte chiudono, perché devono, in piccolo, sostenere i dipendenti alle strette. Durante l'isolamento forzato **Internet** diventa il nostro migliore amico e lo usiamo per incontrarci e sdrammatizzare insieme la situazione. Tante sono le applicazioni usate anche per la scuola e negli adolescenti i social diventano una dipendenza per intrattenersi. L'**Italia** è stata anche segnata da un primato nei contagi e nei decessi a livello mondiale! Un esempio? Il 31 marzo 2020 si contavano più di 100.000 contagi, ci superava solo l'America.

Lavoro/leggi/Lockdown/licenziamenti/lavoratori
Le Leggi del **Lockdown** mettono in ginocchio il mondo del Lavoro e i **Licenziamenti** diventano insostenibili, tanto da costringere i **Lavoratori** a organizzare numerose manifestazioni per chiedere il supporto economico, necessario per il sostentamento delle famiglie, spesso senza sostanziali risultati. Tanti punti vendita non resistono alle dure circostanze e chiudono, per ridottissima possibilità economica...

Mondiale/mascherine/morte/mare/medici
L'epidemia **Mondiale**, con le **Mascherine**, nasconde i rari sorrisi dai volti dei **Medici** che si confrontano con la Morte ogni giorno. Nonostante ciò, troppo spesso la **mascherina**, non viene usata, oppure è considerata "un accessorio di bellezza", posizionata come bracciale, sotto il mento, nelle tasche dei pantaloni. Arriva l'estate: il Covid ci sembra sparito e il **Mare** sembra cancellare tutti i ricordi dolorosi dell'inverno, ma la situazione precipita nuovamente. Non possiamo non mandare un pensiero a tutti i **Morti**.

Natalità/Natale/natura
Anche in questo periodo, la **Natalità** ha subito una frenata, mentre invece l'apertura alla vita umana sembra l'unico se-

gno di speranza per uscire dalla pandemia. Anche la **Natura** ha un "attimo di respiro", ma questo aspetto non ha un ruolo importante nella vita comune, caratterizzata da tanta paura. Si sente comunque la **Nostalgia** di un **Natale** trascorso insieme, e le nostre abitudini sembrano appartenere ad un'altra vita.

Online/Ospedali
Mentre gli **Ospedali** sono pieni, le classi si svuotano e gli alunni si incontrano solo **Online**, su numerose piattaforme ma, contrariamente a quello che si dice, è molto più difficile avere un buon profitto ed essere motivati, e tanti alunni non portano avanti i loro studi, e altri approfittano della situazione per risollevarsi.

nità, ma sembra un miraggio, perché anche nelle aule, il regime è spesso tralasciato e i contagi iniziano a tormentare anche i giovani. Forse i bambini sono stati davvero capaci di portare le regole nella loro quotidianità, nonostante il forte trauma sociale subito. Anche il mondo dello **Spettacolo** è in blocco e non si può godere dei momenti di **Svago** in TV, che rendevano i momenti in famiglia più piacevoli e allegri.

Tampone/terapia intensiva/Teams/tristezza
Ogni giorno le classi della nostra scuola si riuniscono su Microsoft **Teams**, unico mezzo per avere un contatto con i nostri compagni, per cercare di assottigliare la **Tristezza** del saluto finale. La nostra quotidianità ruota attorno ai dati dei contagi: **Tamponi** effettuati, ricoverati in **Terapia intensiva**, morti, e anche i guariti. In Italia i morti si aggirano attorno a 119.000 e i contagi a 3,95 milioni e a Ruvo di Puglia, dopo un'apparente situazione iniziale tranquilla, comincia a soffrire la pandemia e i contagi continuano ad aumentare, come i decessi.

Unione
Nonostante la distanza forzata, l'**Unione** nei momenti difficili e nelle soddisfazioni, ci fa percepire una possibilità, contrastata dalla consapevolezza dei rischi ancora persistenti.

Vaccini/volontariato
Sin dall'inizio di questo periodo critico, tante persone hanno dimostrato molta solidarietà nei confronti dei loro concittadini in difficoltà: il **Volontariato** sembra diventare un mezzo fondamentale per strappare un sorriso a tutti. Finalmente sono stati trovati

dei **Vaccini** capaci di contrastare l'epidemia ma gli intoppi non mancano: la lentezza nella distribuzione e nella somministrazione e i rischi che mettono in allarme la popolazione e scoraggiano anche chi del vaccino ha un serio bisogno. Fortunatamente è tanta la solidarietà che si dimostra e la "proprietà" dei vaccini non conta: l'importante è superare questo ostacolo.

Wuhan
È qui che tutto inizia: a **Wuhan**, in Cina, una città che sembrava innocua prima della pandemia. È da qui che il Covid comincia il suo lungo tragitto, ma le cause rimangono tutt'oggi poco chiare, tante però sono state le ipotesi: una variante della SARS? Un virus creato volontariamente in laboratorio? Oppure una conseguenza del mercato illecito di animali asiatico? I dubbi persistono...

Zero/Zoom
In Italia la paura comincia ad espandersi dal paziente **Zero**, un ragazzo di Codogno che non si aspettava un cambiamento nella sua vita. Risale al 21 gennaio 2020, ma non resta "unico", perché il contagio avanza in maniera incontrollabile. Tra tante applicazioni c'è **Zoom**, usata anche per mettere in contatto i ricoverati, soli, dagli ospedali, con i parenti in ansia a casa. Dal paziente zero a contagi zero. Questo il futuro che vogliamo e per cui ancora ci impegniamo.



Disegni di Francesca Ficca

Periodo/pericolo/protezione/prevenzione/Pasqua
Per questo **Periodo** segnato dal **Pericolo**, l'unica soluzione sembra la **Prevenzione** e la **Protezione**, nel nome della quale abbiamo sacrificato la **Pasqua**, ancora una volta festeggiata in isolamento, con un pensiero a chi risorgerà solo nei nostri dolorosi ricordi.

Quarantena/quarantana
La **Quarantena** ci ha portato via anche il momento tradizionale della **Quarantana**, una delle tante ricorrenze ruvesi, che seriamo presto di poter rivivere, come le fiere, le sagre, le processioni commoventi del periodo pasquale, i mercati, le giornate in villa...

Regole sanitarie/rimpianti/restrizioni/regione/rosso
Regole sanitarie e **Restrizioni** fanno nascere nella popolazione tanti **Rimpianti**, per tutti i momenti che potevamo vivere con leggerezza, perché, forse, non ci sentiamo più capaci di essere felici e di pensare positivo. Le Regioni cominciano a "colorarsi": il **Rosso** per le aree critiche, l'arancione per una situazione rischiosa, il giallo per una situazione contenibile, e il bianco per le aree risparmiate dalla pandemia, ma per molti è una soluzione inutile.

Sanità/speranza/scuola/sfida/spettacolo/svago
La **Speranza** di tornare a **Scuola** pare tanto importante quanto la **Sfida** della **Sa-**



Una chat infuocata

Classe 2Cs



Sbircciando nel diario di Dante,
alla ricerca del suo amore per Beatrice

Firenze, 1274

Caro diario,
È sera, sono stanco, ma prima di andare a dormire voglio raccontarti la mia giornata. Come ben sai il primo maggio a Firenze si è soliti festeggiare la stagione più amata dell'anno: la primavera, il periodo in cui la natura si risveglia ed esplose nei suoi colori e profumi, è la festa della giovinezza eterna della vita. Non c'è fiorentino che oggi non sia stato contagiato dal desiderio di festa e di rinascita. Sono appena rientrato insieme al mio papà dalla festa organizzata da Folco Portinari, nostro vicino di casa. Ho trovato tanti miei coetanei con i quali il tempo è passato velocemente e allegramente tra giochi vari, cibi e canti. A un certo punto il mio sguardo si è incrociato con quello della figlia del signor Folco: Beatrice, detta Bice, una ragazzina della mia età, nove anni circa, aveva un abito rosso sanguigno ed era ornata con gioielli, tanto che sembrava già una piccola donna. Abbiamo giocato e chiacchierato a lungo fino alla fine della festa. Dopo i saluti, ho provato una strana sensazione! È stato "amore a prima vista" in tenera età, può sembrare strano a qualcuno. Mentre io sono convinto che non è mai troppo presto (come, penso, non è mai troppo tardi) per innamorarsi. Adesso è proprio tardi, devo chiudere. Spero stanotte di sognarla!!!

Dopo qualche anno...

Firenze, 1287

Caro diario,
Il mio amore per Bea non si è mai interrotto, l'ho sempre seguita e spiata. Sai sono molto timido. Oggi però è successo un evento straordinario. All'ora nona (le 15,00) ero a Pontevecchio, all'improvviso la vedo arrivare, è vestita di bianco candido, accompagnata da due amiche, mi guarda e mi saluta. Mi sono conquistato il suo saluto, mi ha chiamato per nome si è ricordato di me, eppure dal primo incontro sono passati tanti anni. Sono stato preso da una grande felicità, sotto l'effetto dell'amore avrei perdonato anche il più acerrimo nemico. Sono subito rientrato a casa, ho preferito godermi questo momento per conto mio. I miei parenti si sono preoccupati, sembravo, a detta loro, preso da un raptus. Mi sono addormentato, ho sognato un signore grande, allegro che teneva in braccio Bea nuda; in una mano aveva il mio cuore che fece mangiare alla ragazza. Lei lo mangia, il signore (Amore) piange e va verso il cielo. Sono sempre più convinto che l'Amore è una forza straordinaria, riesce a sopravvivere alle difficoltà della vita. Forse tu mi diresti: perché non chiedi di sposarla? L'avrei fatto subito ma non posso. Ti spiego il perché. La mia famiglia ha stabilito la moglie per me già dall'età di 13 anni. La mia futura moglie sarà Gemma Donati; purtroppo secondo la mentalità del tempo, l'economia e gli interessi sono prioritari in un matrimonio. Che dire, oggi sono molto felice perché ho avuto la possibilità di rivederla dopo tantissimi anni e anche quei pochi secondi hanno compensato tutto il tempo che ho passato senza vederla.

Dopo qualche anno....

dall'esilio 1300

Caro diario,
Come già sai ho intrapreso il viaggio nell'oltretomba. In compagnia di Virgilio ho attraversato l'Inferno e il Purgatorio, ora sto per entrare nel Paradiso. Questo è un luogo di luce infinita, il sole è abbagliante. Qui sono possibili cose che altrove sarebbero non solo impossibili, ma impensabili. Io e Virgilio appena entrati abbiamo trovato una singolare processione: sette candelabri si muovono lentamente che lasciano scie luminose. Sotto questi strani stendardi avanzano ventiquattro saggi vestiti di bianco che innalzano inni alla Vergine. Seguono quattro animali che aprono la strada ad un carro trionfale trainato da un grifone. Da una nuvola di fiori appare una donna vestita di rosso, coperta di un manto verde e con il capo circondato da un velo bianco sostenuto da una ghirlanda di ulivo. Lei si avvicina a me, anche se non vedo il suo volto, la riconosco, è la mia Beatrice! Non ci credo ancora, il mio cuore è impazzito di una gioia immensa, ho il batticuore, sono emozionato, ho le mani ghiacciate... Sebbene siano passati dieci anni dalla sua morte, provo la stessa intensità di un tempo, tutta la forza di quell'amore che avevo provato da ragazzo. Lei è così bella e sembra emanare luce propria tanta è la purezza del suo cuore! Volevo comunicare la mia felicità a Virgilio, però non è più con me. Scoppio a piangere: mi sono sentito come un bambino abbandonato dalla mamma. "Capisco che tu abbia nostalgia del tuo maestro, ma non è il momento di piangere". È Beatrice che mi sta parlando, stento a credere. "Finché ero in vita, ho vegliato su di te, ma dopo la mia morte hai fatto presto a dimenticarmi e a cadere nel peccato... ora però voglio salvarti!" - mi dice Beatrice - con fare quasi minaccioso. Avevo sognato tante volte l'incontro con la mia amata, ma non l'avevo immaginato così... Ho dovuto confessare tutti i miei peccati. Subito dopo, diventata benevola, libera il proprio volto dal velo e riesco a vederla in tutta la sua bellezza. Non riesco a staccarle gli occhi di dosso mentre lei mi parla dei misteri divini e del motivo per cui la Chiesa negli anni si era corrotta. È davvero bellissimo poter stare con la mia amata Beatrice, rivederla e trascorrere questo arco di tempo con lei, è stato e sarà sicuramente indimenticabile. La Beatissima mi ha comunicato che visiteremo i gironi del Paradiso e il primo è quello di Marte. Ora ti devo lasciare, devo proseguire il mio viaggio.

a cura di Antonello Borruto, Flavia Bove, Emanuela Di Terlizzi, Matteo G. Minutillo, Christian Pagano, Irene Paparella, M. Lucrezia Samarelli, Angela Barile, Erika Turturo, Gabriele Turturo



Disegni di Emanuela Di Terlizzi

Lettera aperta ad Ulisse

Il futuro che si modella sul passato

di Angela Barile e Flavia Bove, redazione

Ruvo di Puglia 26 aprile 2021

Caro Ulisse
Avrebbe mai pensato che noi cittadini del terzo millennio le avremmo scritto una lettera? Senza girarci intorno...oggi noi ragazzini sappiamo che è un personaggio super conosciuto per la sua agile mente, per il suo animo pieghevole, per la sua astuzia, per la sua intelligenza e infine per la sua grandiosa sete di conoscenza. Queste sue caratteristiche la portano a compiere l'interminabile viaggio prima del ritorno ad Itaca. Lei è un modello da seguire in quanto arso dal desiderio di sconfinare in nuove verità, di scoprire l'impossibile con la certezza di ricavare soddisfazione e appagamento, è versatile e stimolato da una curiosità senza limiti. Però, ci permettiamo di dirle che non è stato corretto quando con lo stratagemma del cavallo di Troia è riuscito a sconfiggere il nemico. Purtroppo, le sue fondamentali peculiarità nell'epoca odierna vengono a mancare, poiché noi adolescenti abbiamo perso la volontà di conoscere il nuovo, di apprendere, di farci valere, di avere spirito intraprendente, limitando il nostro sapere. La sua brama di conoscenza è per lei un'arma vincente, una sfida audace che lo porta a superare i confini del mondo conosciuto fino a quel tempo (le colonne d'Ercole), dunque, è disposto a superare rischi piuttosto estremi per raggiungere il suo obiettivo. Questa spinta all'autentico limite è stata trasmessa, nel corso del tempo, alle generazioni successive. Infatti, ai nostri giorni ci sono uomini che hanno esplorato gli abissi del mare, i poli, le zone selvagge e inesplorate, lo spazio e la luna. Grandi modelli sono Ferdinando Magellano che ha circumnavigato l'intero globo nel 1519. Neil Armstrong, un astronauta statunitense, primo uomo a posare piede sulla luna nel 1969. Aleksander Kolchak, ufficiale di Marina Russo, che si avventurò ad esplorare un luogo ancora incognito sulla Terra. Jungle Rudy, pioniere leggendario, che si mise in viaggio per ricostruire la storia di un suo amico, si recò in Gran Sabana avvolta da sempre nel mito e meta di spericolate corse all'oro. Nel 1951 la nave Challenger II della Royal Navy esplorò per la prima volta la zona, in seguito ribattezzata come "Fossa delle Marianne". In campo tecnologico, nei secoli passati, Charles Babbage progettò la macchina analitica, ossia il primo vero calcolatore programmabile della storia. Nella situazione contingente che ci tocca vivere in questo momento, grazie alla cosiddetta sete di conoscenza, in campo medico e scientifico sono state fatte molte scoperte sovversive. Nel campo della medicina e della scienza recentemente i ricercatori hanno fatto enormi passi da gigante creando il "Vaccino anti covid-19", sperimentato e messo in commercio andare oltre alle proprie capacità. Ora tocca a noi...ci spetta il compito di scrivere il futuro, immaginarlo, realizzarlo al meglio e proteggerlo con tutte le nostre forze, senza interessarci di eventuali distrazioni, perché sarà il presente di chi lo vivrà dopo di noi. Niente e nessuno può impedircelo poiché saremo proprio noi a raffigurare l'aspirazione all'assoluto. Siamo noi il nostro unico limite!
Cordiali saluti "Uomo dal multiforme ingegno"
Gli adolescenti del XXI secolo

OSPITI A SCUOLA Il 27 aprile 2021, nella nostra scuola, si è tenuto un incontro, on line, fortemente voluto dal nostro Dirigente scolastico e organizzato dai Docenti di Religione, per riflettere insieme sul tempo e sulle relazioni che stiamo vivendo in questo periodo di pandemia. Sono intervenute importanti figure del nostro territorio, attente alla realtà di noi ragazzi

Attraversare questo tempo con passi di speranza, responsabilità e prudenza

Giada De Silvio, redazione

Durante la mattinata del 27 aprile la scuola Cotugno-Carducci-Giovanni XXIII ha partecipato tramite piattaforma Teams all'incontro "Attraversare questo tempo con passi di Speranza, Responsabilità, Prudenza".

L'incontro è stato introdotto dal Dirigente scolastico Prof. Francesco Catalano che ha fortemente voluto che tutta la comunità scolastica potesse fermarsi un attimo a riflettere su quanto sta accadendo in noi e intorno a noi da circa 15 mesi, dando così un significato concreto a quella Educazione civica che da quest'anno è tornata ufficialmente nel percorso di studi.

Durante la conferenza, moderata dal prof. Gaetano de Bari, sono intervenuti Mons. Domenico Cornacchia, vescovo della diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, l'avvocato Mariapia Locaputo, Giudice onorario del tribunale per i minorenni di Bari, e Pasquale Chieco Sindaco del comune di Ruvo di Puglia.

Queste tre figure si sono soffermate su tre concetti-chiave dell'incontro: Speranza, Responsabilità e Prudenza. A parlarci della Speranza è stato il vescovo della nostra diocesi che ci ha esortato a superare le difficoltà e gli ostacoli ascoltando noi stessi e gli altri: solo così ci sarà una crescita significativa in ognuno di noi.

Il Sindaco si è soffermato poi sulla responsabilità dicendo che ogni-

no di noi deve essere responsabile sia delle proprie azioni sia dei propri doveri per contribuire al bene collettivo e comune. Quindi tutti noi dobbiamo essere il cambiamento che vogliamo vedere negli altri.

L'avvocato Mariapia Locaputo invece ha analizzato il terzo concetto ovvero la prudenza, soffermandosi sui rischi che si possono incontrare utilizzando i social e più in generale utilizzando la rete. Tra i rischi, per esempio, ci ha parlato del cyberbullismo, del grooming online, delle challenge e delle sfide sui social, facendo riferimento a tristi episodi di cronaca che hanno visto il suicidio di molti ragazzi. Queste sfide sono state lanciate direttamente da Tik tok uno dei social più utilizzati da noi ragazzi.

Al termine dell'incontro sono state poste delle domande le cui risposte ci hanno fatto ulteriormente riflettere sull'importanza delle relazioni umane, sociali e civili non solo in questo particolare periodo che stiamo vivendo ma in generale in tutto il corso della nostra vita. Un incontro molto intenso, con qualche intoppo di connessione all'inizio, ma che resterà nella nostra memoria. Negli articoli che vi proponiamo abbiamo voluto dare più spazio a ciascun intervento perché si possa tornare su quanto detto.

È possibile visionare la registrazione del video realizzato inquadrando il qr code riportato in basso.



Intervento del Vescovo S.E. Mons. Domenico Cornacchia

Passi di Speranza

Francesca Turturro redazione

Mons. Cornacchia, nel suo intervento, ha salutato noi giovanissimi ascoltatori e con tanta emozione e nostalgia ci ha raccontato che il suo primissimo anno di insegnamento, di religione cattolica è stato proprio in una scuola media, 45 anni fa; ha spiegato che stiamo vivendo un forte periodo di tribolazione e difficoltà, perché ci è stata tolta l'essenza della "comunicazione", che non è fatta solo di parole, ma anche e soprattutto di sguardi, di contatti fisici ... In questa situazione così irrealistica, come dobbiamo immaginarci il nostro futuro? Il Vescovo, ha sottolineato che, "per capire il nostro futuro, si deve iniziare dal nostro passato", ossia, dobbiamo scavare nelle cose belle e importanti che sono state alla base del nostro passato: la famiglia, la scuola, le istituzioni, gli educatori... per cogliere il meglio da loro! Dobbiamo imparare a selezionare, senza la paura di perderci nelle strade del futuro. Dobbiamo cogliere il meglio che essi possono darci, nel modo migliore. Questo ci aprirà un varco per un futuro autentico.

Il Vescovo ha messo in evidenza che, spesso noi ragazzi preadolescenti ci allontaniamo e non ci fidiamo delle persone che ci vogliono realmente bene, come i nostri genitori, i nostri educatori. Dobbiamo, invece, superare i nostri timori ... dobbiamo rivolgerci a queste persone senza aver paura; tra l'altro, chi ci può volere più bene di loro?

Il vero educatore deve capire e prevenire i disagi dell'adolescente. Ci vuole una sorta di intuito da parte dell'adulto per comprendere le richieste di aiuto dei più giovani.

Se da un lato, noi giovani dobbiamo avere più fiducia nelle persone che ci circondano e ci vogliono bene, dall'altro gli adulti hanno una grande responsabilità, devono riappropriarsi del ruolo del "discernimento" e dell' "accompagnamento". Papa Francesco, nell'ordinazione sacerdotale di nove giovani preti, recentemente, gli ha dato un grande insegnamento: "Sappiate perdere tempo con la gente!", questo significa dialogare, comunicare ... perché la frequentazione è alla base della conoscenza.

Anche i momenti duri, come questi, vanno affrontati con gioia e serenità.

La vita va conquistata, può essere dura ma bella comunque; a tal proposito diceva il filosofo Seneca "la difficoltà superata, temprava il carattere", noi oggi cerchiamo di schivare le cose difficili, di evitarle, invece le difficoltà vanno affrontate, perché alla fine ci rafforzano e ci danno ancora più gioia.

In conclusione, il vescovo ha detto di essere molto fiducioso ... non dobbiamo arrenderci di fronte a nessuna difficoltà, dobbiamo lasciarci guidare dai maestri di vita, anche se sono esigenti, lo fanno per il nostro bene e dobbiamo ricordarci che "La notte, per quanto lunga e buia possa essere, partorisce sempre un giorno nuovo!".



Intervento del Sindaco Pasquale Chieco

Passi di responsabilità

Diana Campanale redazione



Inquadra il qr code per leggere la cronaca di Asia Aruanno e guardare il video integrale della conferenza

Quali sono gli atti di responsabilità da prendere in considerazione in questo periodo? Su questa domanda è intervenuto anche il Sindaco di Ruvo di Puglia Dott. Pasquale Roberto Chieco, che inizia il suo discorso parlando di bene collettivo, di bene comune quale è la salute in questo particolare periodo. "Se ogni singola persona rispetta le regole, ognuno può sentirsi protetto; ma allo stesso tempo ci sono molti cittadini che queste regole non le rispettano mettendo a rischio l'intero bene della città". Molto allarmato l'intervento del Sindaco perché alle prese con il periodo più difficile per la popolazione di Ruvo colpita dal Covid. "Altre persone invece affidano ogni problema allo Stato dimenticandosi dei propri doveri". Per questo il sindaco ha rinnovato l'appello alla responsabilità e al dovere di rispetto da avere nei confronti dei propri familiari e di tutte le persone che ci circondano. Lo Stato e il Comune collaborano in tutto e per tutto, ma una società non è formata solo da un Comune o uno Stato, è formata dalle persone e dal loro modo di pensare e di responsabilizzarsi.

Per far comprendere meglio il concetto il sindaco fa degli esempi: per garantire il diritto allo studio il Comune ha messo a disposizione classi, aule, mezzi di sanificazione; ma se i ragazzi non rispondono al dovere di studiare i sacrifici fatti dal Comune vanno dispersi. In conclusione il Dott. Chieco dice che noi ragazzi non siamo abituati ad essere responsabili, ma tutti lo possono diventare, mettendo insieme le forze e la pazienza di aspettare la fine di questa fase di alto rischio di contagio. Anche il nostro sindaco, quindi, ha fatto un discorso molto interessante che ci ha visti protagonisti. Dunque il Sindaco ha ribadito con forza che anche noi giovani abbiamo tante responsabilità nella nostra cittadina, anzi che proprio noi ragazzi, se uniti per degli ideali, abbiamo un grande potere, una forza incredibile. Ha però anche evidenziato come questa situazione abbia fatto emergere un'incapacità personale di proteggere un bene collettivo a livello sociale, indipendentemente dall'età, e che dobbiamo, a questo proposito, imparare ad essere parte delle svolte che vogliamo vedere nel nostro futuro.



Intervento del Giudice Mariapia Locaputo

Passi di prudenza

Un'articolata conversazione sull'uso dei social

Francesca Fico redazione

L'avvocato/giudice Maria Locaputo ci ha accompagnato in un viaggio alla scoperta delle insidie del web e come evitarle. Ascoltiamo ciò che ha dichiarato: "Io per mestiere faccio l'avvocato, ma mi occupo di un'altra cosa: sono giudice ad un tribunale per minorenni e lavoro con situazioni che necessitano di interventi, dato che l'uso dei mezzi informatici sta presentando una serie di problematiche. L'uso consapevole dei social deriva da un rapporto di fiducia con le famiglie e le scuole. Il PC e il cellulare", continua la signora Maria "sono le più grandi rivoluzioni culturali, tecnologiche del secolo. Ma, come tutte le invenzioni, presenta qualche difetto, derivante dall'irresponsabilità. Noi adulti siamo *nativi cartacei*, cioè usiamo penne matite, sfogliamo libri, sottolineiamo. Invece voi" spiega la Locaputo "siete addirittura la *generazione hashtag*, cioè siete abituati ad essere connessi e lì plasmate la vostra identità. Ma ora andiamo oltre: avete mai notato che quando entriamo in uno stesso sito più volte veniamo riconosciuti? Ci viene disegnato un profilo, che potrebbe violare la nostra privacy. Inoltre, 4 ragazzi su 10 rimangono connessi anche di notte per chattare, giocare, guardare video o film. Ciò causa una serie di problematiche: nervosismo, irritabilità, calo di attenzione e del rendimento scolastico. Un altro problema è il *cyberbullismo*, cioè il bullismo messo in pratica in rete attraverso messaggi, video, foto o commenti. Per questo avvenimento" va avanti l'avvocata "lo Stato italiano ha scritto la legge n. 71 del 2017, che riconosce, talvolta come reati, gli atti di

l'avvocato.

"Molte di queste sfide sono state lanciate recentemente su *Tik Tok*, perciò il gestore è dovuto intervenire per impedire a bambini sotto una certa età di accedere al sito. Anche il *gaming* può essere rischioso, perché nulla è gratis. In questo tipo di giochi ci sono sempre delle insidie. Il gioco memorizza le credenziali di accesso e dati anagrafici, a volte i giochi hanno delle chat, che ci consentono di parlare con sconosciuti. Altro problema è costituito dalle truffe, vi sarà capitato di ordinare un prodotto online e di riceverne uno diverso o di non riceverlo proprio. Poi ci sono *trojan, malware e virus*" continua la Locaputo "con questi la nostra vita viene rubata. Inoltre, in Internet non c'è il diritto all'oblio, non si può essere dimenticati: anche i nostri vecchi post possono essere visualizzati dopo tanto tempo. Soltanto con la nostra responsabilità e prudenza potremmo cambiare il mondo, anche virtuale". I ragazzi hanno rivolto domande a tutti e tre i nostri ospiti. Le domande rivolte al giudice sono state:

Alcuni giochi da lei nominati, come Minecraft, sono a pagamento, non gratuiti. Sono comunque pericolosi?

"È vero che sono a pagamento, ma comunque esistono delle versioni gratuite e, la maggior parte delle volte, sono le versioni con cui giocate voi. Man mano che passate di livello vi vengono richiesti sempre più dati, anche quelli delle carte di credito."

Quali sono le probabilità di incontrare una persona non bene intenzionata?

"Maggiori sono le interazioni con altri

DIGITALE Educiamo al futuro

Nella jungla dei social

Per un uso consapevole a difesa delle fragilità altrui

Giuseppe Di Cosola e la Classe 1Bs



Al giorno d'oggi le fragilità altrui, in tutto il mondo digitale, vengono prese di mira. Le persone fragili vengono prese in giro via social molte volte tramite foto private che vengono modificate e inserite per creare profili falsi; in questo modo si viola la privacy dell'utente. Spesso queste foto sono di minori. Queste persone non sanno che ci sono delle leggi a tutela dei più fragili. Ascoltando la psicologa clinica Francesca Lovero iscritta all'albo degli psicologi in Puglia, esperta in psicopatologia dell'apprendimento e psicoterapeuta cognitivo comportamentale, possiamo capire che: "con il cyberbullismo cronico i danni principali potrebbero essere danni all'autostima, disinteressamento, irritabilità e isolamento. Di solito le vittime non raccontano l'accaduto per timore delle ripercussioni che, potrebbero essere la definizione di incapace di difendersi da parte degli altri e il dover spiegare tutto ai genitori.

Commettendo questi reati i cyberbulli rischiano sanzioni amministrative e penali. Per evitare che queste azioni vengano commesse, bisogna cercare di far capire al cyber bullo (bulli sul web) che anche se sta agendo via internet sta compiendo un atto di bullismo vero e proprio. Il cyberbullismo è una forma di bullismo condotto attraverso degli strumenti telematici ad esempio internet. Una delle forme più brutte di bullismo sui social è che chiunque sotto un post può scrivere dei commenti che potrebbero far stare male la persona a cui sono riferiti, così dei commenti possono addirittura provocare danni psicologici. Però non dobbiamo demonizzare internet, ci sono anche aspetti positivi del web... per esempio grazie ai social possiamo conoscere persone e socializzare incrementando l'inclusione.

Noi ragazzi ci dovremmo impegnare di più nell'essere attenti a chi frequentiamo su internet ed essere supervisionati da un adulto, anche se la colpa non è della vittima, ma del bullo.

Noi e i soggetti fragili non dobbiamo farci influenzare da internet perché spesso dietro un sito all'apparenza innocuo ci potrebbero essere gravi insidie.



DIGITALE Un'indagine svolta in classe ha rivelato tendenze e problemi da non sottovalutare

Noi, i social e la pandemia

Aumentate le ore di connessione e le iscrizioni ai più diffusi social. Il tempo libero affogato in rete

Antonello Borruto e la Classe 2Bs

Oggi, sempre più, siamo connessi ai social ma con la pandemia sarà cambiato il loro utilizzo? Siamo partiti da questa domanda e abbiamo svolto un'indagine conoscitiva all'interno della nostra classe 2Bs, formata da 23 alunni. Dall'analisi dei risultati è emerso che durante gli ultimi quindici mesi i ragazzi della nostra classe hanno aumentato il tempo di utilizzo di alcune piattaforme come Tik Tok, Instagram, You tube, mentre è poco utilizzata Whatsapp e per nulla Facebook (un solo alunno). La maggior parte degli alunni usa i social come intrattenimento e pochi per pubblicare contenuti (11 ragazzi pubblicano contenuti su Instagram, 6 su Tik Tok e 3 su YouTube). Sono aumentate le ore di utilizzo di ciascun alunno (con prevalenza di 3-4 ore al giorno), così come sono aumentate le iscrizioni a nuovi social (13 alunni) ed è notevolmente aumentato il numero dei personaggi famosi seguiti (ben 12 tra noi seguono più di 200 persone).

Nel dibattito seguito all'analisi dei risultati, abbiamo cercato di rintracciare le ragioni e, indiscutibilmente, ci siamo resi conto che non ci sono molte altre attività che noi possiamo svolgere durante il lockdown e per questo ci affidiamo ai social per messaggiare, per pubblicare foto, stories e vedere video. Noi ragazzi non possiamo uscire, non sappiamo cosa fare, siamo lontani dalla scuola. Il nostro unico sfogo sono i social, è il nostro unico modo di dialogare, di divertirci, di esprimerci. Ci sentiamo soli e demotivati. Cerchiamo di porci dei limiti (4 alunni sono riusciti a diminuire il tempo dei social rispetto al passato) ma gli algoritmi che regolano queste piattaforme ci consigliano sempre l'argomento che ci potrebbe interessare di più.

Se si riesce a non farsi influenzare da intrattenimenti poco utili, queste applicazioni, in verità, diventano validi strumenti per il confronto e per dare senso a giornate stancanti e monotone.



cyberbullismo e tutela chi ne subisce. Perciò è giusto che i genitori controllino i propri figli. Facciamo qualche esempio di reato del web: ingiuria, diffamazione, circolazione di informazioni o storie false su qualcun altro, furto di identità, minacce, addirittura atti persecutori, adescamento o pedopornografia.

Un altro rischio legato alla rete" ribadisce la Locaputo "è il *grooming online*, una pratica messa in atto da pedofili che cercano di conquistare la fiducia di un bambino o un adolescente per scopi sessuali. Perciò bisogna prestare molta attenzione, soprattutto da parte dei genitori. Il *sexting* è una specie di cyberbullismo a sfondo sessuale, e consiste nell'invio di messaggi o immagini sessualmente espliciti. Invece il *Revenge porn* è la condivisione di queste foto attraverso i social media. Questi reati sono puniti severamente dallo Stato italiano. Però parliamo di una cosa molto più diffusa tra voi ragazzi: le *Challenge o sfide social*. Ci sono quelle pacifiche, positive, che non sono altro che un modo per conoscere gli altri. Ma la maggior parte delle volte sono sfide pericolose. L'esempio più famoso, ma anche più rischioso è la *Blue Whale Challenge*, che ha determinato il suicidio di molti ragazzi come voi" afferma con preoccupazione

giocatori, maggiori solo le probabilità di rischio. Dobbiamo anche saper porre un freno, per le dipendenze dai social."

Tolte le ore scolastiche, quanto sarebbe consigliato utilizzare il PC al giorno?

"Dipende da cosa ci fai con il PC, per la scuola sono circa 5 ore al giorno. Ma il problema non è il computer. I ragazzi preferiscono usare l'iPad o il cellulare, oppure usano più cose insieme. Per me, i ragazzi dovrebbero utilizzare il PC non più di un'ora nel pomeriggio, mentre i genitori dovrebbero vigilare i social, a volte lo schermo ci nasconde e tira fuori la parte peggiore di noi, perché ci fa sentire onnipotenti."

Spesso ci viene detto che si viveva meglio prima, senza tecnologia. Lei cosa ne pensa?

"Io non faccio parte dei nostalgici. Penso che ogni tempo abbia le sue novità e le sue tecnologie, ne veniamo condizionati. Ma rappresenta una rivoluzione, se usata bene può rappresentare una crescita, non solo tecnologica, anche a livello culturale."

È stato un incontro formativo, speriamo che d'ora in poi noi ragazzi (e non solo noi) facciamo più attenzione sui social, perché bastano pochi accorgimenti per navigare su Internet senza rischiare di avere qualsiasi tipo di difficoltà!



INDAGINE Interviste ai nostri concittadini e al Sindaco che capire come e dove si vive la felicità sul nostro territorio. Diverse età, diverse percezioni, ma in complesso un risultato incerto

Felicità a Ruvo di Puglia? Voto 7+

Giada Grillo, Francesca Turturro, redazione

Ruvo, la piccola chicca culturale della Puglia, una città agricola con una storia alle spalle, sarà affascinante e unica come molti dicono? A questo proposito abbiamo deciso di intervistare adulti, bambini, adolescenti, giovani e anziani nati e cresciuti a Ruvo per dare uno sguardo generale ai vari punti di vista. Le domande si basano in linea generale sul livello di felicità degli abitanti del nostro paese:

- Qual è il luogo che ti trasmette più felicità qui a Ruvo?
- Cambieresti qualcosa del tuo paese? (Se si pensi che questo cambiamento possa incidere sulla felicità degli altri cittadini?)
- Ti senti protetto qui a Ruvo?
- Su una scala da 1 a 10, qual è il grado di felicità qui a Ruvo per te?
- Preferisci la Ruvo del passato o del presente? (Questa domanda è stata posta solo a adulti e anziani)
- Sei felice di crescere o essere cresciuto a Ruvo?

La prima categoria, quella che va dai 65 anni in poi, ci ha fatto soffermare su varie tematiche di estrema importanza... la signora **Maria Amenduni** ci ha fatto tornare indietro nel tempo con le sue parole: "Il luogo che mi dà più felicità qui a Ruvo è la pineta comunale, il vero polmone verde della nostra città, qui si respira aria pulita e si trascorre il tempo libero in compagnia. È bellissima in qualsiasi momento dell'anno... In inverno il freddo ti entra nelle ossa e si vede in lontananza il mare di un blu scuro, in primavera ed estate è più piacevole sostarci perché le temperature sono più miti, il venticello non manca mai e ti scompiglia i capelli facendoti respirare un'aria di libertà. Ma ciò che mi dà più gioia e spensieratezza sono le risate e i sorrisi sui volti dei bambini che giocano e si divertono. Quando li guardo, rivedo in loro la piccola me, che amava correre libera nelle vie del paese. Insomma...bastava poco per essere felice. Mi sento molto protetta qui e, su una scala da 1 a 10, il mio grado di felicità è 8. Personalmente, preferisco la Ruvo del presente, perché, ai miei tempi la qualità della vita non era il massimo. Con le nuove innovazioni, tutto è più facile". Anche per il signor **Angelo Campanale** la Ruvo del presente è totalmente diversa. "Offre molte più opportunità ai giovani di oggi che alla mia generazione. Quando avevo la vostra età, non avevo il cellulare, né il pc per giocare o parlare con i miei amici, dovevamo divertirci con le poche cose che avevamo, le parole chiave erano fantasia e immaginazione. Il luogo che mi dà più felicità qui a Ruvo, è il centro caritas cittadino. Vedere famiglie felici per piccoli gesti, donare e ricevere, riempie il mio cuore di gioia; perciò su una scala da 1 a 10 il mio livello di felicità è racchiuso nel numero 8."

Con la categoria successiva, quella degli adulti che va dai 35 ai 64 anni, abbiamo riscoperto i punti di forza della nostra città che erano ormai abbandonati a se stessi ed allo stesso tempo sono stati capaci di valorizzare il contesto storico e territoriale. "Il nostro paese ci regala un'atmosfera unica e suggestiva. Sono molti i posti che mi trasmettono spensieratezza ma tra questi uno in particolare mi trasporta in una nuova e fantastica realtà: il panorama del mio terrazzo... da qui posso

ammirare tutti i punti del nostro paese come la torre dell'orologio che sembra stare a un passo dal cielo e non solo, riesco a meravigliarmi vedendo il mare che si dipinge di azzurro quasi a confondersi con l'empireo. Purtroppo nella Ruvo del presente i legami fra le persone tendono a scomparire e ad essere sostituiti dalle nuove tecnologie così come le piccole botteghe sono svanite a causa di supermercati e ipermercati. Il mio grado di felicità è stato condizionato dal poco rispetto per l'ambiente infatti le strade sono piene di sporcizia e questo non va bene...perciò 9, in quanto nonostante le sue imperfezioni non lo lascerei mai." Non solo **Concetta** ha evidenziato il suo legame con il paese. Eppure anche gli altri adulti intervistati sono convinti che con il passare del tempo si siano perse tutte le sue peculiarità e ciò è segnato anche dal fatto che rispetto a prima sono diminuite le persone che passeggiano per le vie del paese.

Anche il prossimo intervistato, **Salvatore Berardi**, ha dimostrato il suo dispiacere per i passi compiuti indietro piuttosto che in avanti, ci dice "Sapete, la mentalità delle persone incide sul mio giudizio. Siamo pochi e per questo i pettegolezzi non mancano, dovremmo soffermarci sui nostri errori piuttosto che puntare il dito verso gli altri. Quando questo modo di ragionare e di far fronte alle situazioni quotidiane si dissolvono, allora Ruvo sarà un paese decisamente migliore in quanto libero da queste catene. Nonostante ciò qui mi sento al sicuro e protetto. Amo trascorrere il mio tempo libero al bar solo o con i miei amici e questo è difatti il mio posto preferito. Mi trovo bene ma questo paese necessita di numerosi cambiamenti che incidono sia sulla mia felicità che su quella degli altri cittadini perciò, su una scala da 1 a 10, il mio voto è 6."

Per avere una prospettiva più vicina al nostro modo di pensare, sentiamo ora l'eco coloro che si stanno facendo strada nel mondo degli adulti dopo aver abbandonato l'adolescenza. Queste sono le parole di **A.de A.** "Non ho solo un posto preferito ma ne ho ben due. Il primo è il campanile della cattedrale. Lo so, non è sempre accessibile, ma da adolescente ho avuto la fortuna di poterci salire più e più volte... le mura spesse, la poca luce, la scala stretta e i gradini alti, il profumo di legno antico misto a polvere, l'enorme campana che ti riporta nel film del gobbo di Notre-Dame de Paris, la sensazione di non avere più aria nei polmoni e poi, di colpo, il vento che ti scompiglia i capelli ed eccola: tutta Ruvo ai tuoi piedi così lontana e così immensa da restarne stupita ogni volta. Non cambierei nulla, ma farei in modo che alcuni posti attualmente inaccessibili possano essere messi a disposizione dei cittadini affinché possa diventare spazio di incontro, confronto, espressione, libertà e creatività.

Sono felice di essere cresciuta a Ruvo di Puglia, in quanto al presente però non riesco ad avere stimoli sufficienti per continuare a vivere qui... È una realtà troppo stretta che non crescendo insieme a chi cresce ad un tratto sembra essere arida e sterile; quindi, anche

per l'eccessivo individualismo che si insidia negli animi dei cittadini, il mio livello di felicità è 7.

Antonio Carlucci è alla ricerca di posti di espressione e creatività per le nuove generazioni, tutti i giovani intervistati richiedono più spazi dedicati alla natura e al dialogo. "Pensando al paese in cui vivo, il luogo che attraverso con più piacere è piazza "Castello" in quanto lo percepisco come luogo denso di vita: lo attraversano le persone che fanno la spesa, qualche anziano che chiacchiera fuori dal bar o che va a bere alla fontanella e soprattutto è molto frequentato dai ragazzi che passeggiano o si fermano sugli scalini a parlare. Considerando una mia immediata percezione, Ruvo non è un paese che mi lascia molta sicurezza, proprio per i vari episodi di criminalità e vandalismo di cui sono al corrente e che si verificano nel nostro paese. Parto dal presupposto che troppo spesso si sottolineano gli elementi di negatività e non amo ricercare questi aspetti, quando potrei considerare i lati positivi. Nonostante ciò rilevo che debba essere potenziata la capacità di essere generativi tra una generazione e l'altra, al fine di valorizzare il sapere e le competenze dei più grandi, ma al tempo stesso considerare, responsabilizzare e lasciare che i giovani possano spendere le proprie energie. Non posso nascondere che sia un paese solidale, che si lascia contagiare dalla generosità e dall'altruismo. Se dovessi valutare la mia felicità in questo paese sarei indeciso se assegnarle 7 o 8 in quanto, nonostante tutto, sono diventato ciò che sono ora, in parte grazie alla mia infanzia trascorsa qui a Ruvo."



Ed ora è il momento della nostra categoria: gli adolescenti (dagli 11 ai 16 anni), piccoli per il mondo e grandi nelle loro idee. Tra imperfezioni e indecisioni si adeguano alla realtà che li circonda, ma emanano sempre una luce di purezza e unicità... voce alla bocca della verità! Ci sorprenderanno? Il primo ad esprimersi le sue sensazioni è **G.N.G.**, uno studente di prima media. Ai suoi occhi Ruvo appare come una cittadina rimasta indietro nel tempo, spesso si sente soggiogato ai confini di queste mura volendo evadere verso altre realtà. Cerca più stimoli ed opportunità che il nostro paese attualmente non offre ma, nonostante ciò, il suo grado di felicità qui è pari a 7 su 10.

"Il mio punto di riferimento, nonché il mio luogo preferito qui a Ruvo, è il Divi sport. Qui posso essere me stesso e mi sento libero di esprimere ciò che sono attraverso un calcio al pallone. L'odore dell'erba talvolta intrisa dal sudore, simbolo di sacrificio, il sole che brilla luminoso sul campo, il fischietto del mister e le risate dei miei compagni di squadra, le gioie per le vittorie e i pianti per le sconfitte fanno ormai parte di me e di questo luogo magico. Per ora mi sento sicuro a Ruvo malgrado spesso vengo indirettamente a conoscenza di atti vandalici o piccoli crimini che avvengono troppo spesso e portano del marcio che spero possa svanire nel tempo. Nonostante io mi trovi bene con i cittadini e i miei coetanei, talvolta il desiderio di cambiare città mi torna

in mente. Ruvo non offre novità e opportunità partendo dalle attrazioni per noi ragazzi, non pretendo troppo come l'America ma penso a Bisceglie: una città poco più grande della nostra che offre più vita e sbocchi innovativi. Mi rendo conto dei progressi che stiamo facendo e sono felice di ciò, ma non tutto è ancora sistemato partendo dalle strade spesso dissestate. Penso che con un po' di dialogo, di cura e di impegno; potremo anche diventare un paese migliore. Io credo in noi!"

Anche **V.L.**, una ragazza di terza media, confida in quello che sarà il futuro del nostro paese. Dalle sue parole emerge particolarmente la felicità in parte condizionata dalla presenza di una popolazione troppo anziana che porta all'assenza di attività prettamente giovanili e di uno spazio ridotto "Può essere scontato ma il posto che mi dà più felicità qui a Ruvo è indubbiamente il corso: si tratta di un lungo viale pieno di negozi di tutti i tipi (dagli alimentari all'abbigliamento), vedere le persone che passeggiano mi dà un senso di unione fra noi cittadini e mi sembra di vivere in un paese che non muore mai. Per il momento mi sento molto sicura qui a Ruvo ed essere cresciuta e continuare a trascorrere qui la mia adolescenza mi rende felice; quindi, su una scala da 1 a 10, il mio grado di felicità è pari a 8"

Per completare il nostro sondaggio citiamo le parole del sindaco di Ruvo **Pasquale Chieco**, scoprendo la fiducia che ripone in noi com-paesani e l'appellativo con cui si definisce: un papà, responsabile delle vittorie e delle sconfitte, delle gioie e dei dolori di tutti noi. "In generale sono felice dei miei cittadini in quanto sono rispettosi delle regole del vivere civile, dei beni comuni, degli spazi pubblici etc... purtroppo c'è un'altra parte che non si comporta in maniera consona, ovviamente cerco di fare il più possibile per mostrargli la via corretta da intraprendere. In questo momento direi che l'obiettivo che mi ha travolto maggiormente, ponendo tutti gli altri in secondo piano, è la lotta al Covid. Sto facendo tutto il possibile per contrastare i contagi: sostengo le persone, le famiglie più fragili, le attività commerciali a cui cerco di dare un aiuto economico, abbiamo creato il centro tamponi e vaccinazione. In secondo luogo posso dirvi che in questi giorni sono impegnato con una campagna per il ripristino delle strade sia comunali che rurali, difatti nel prossimo mese vi accorgete che tutte le vie saranno rimesse a nuovo. Dovete sapere che sono innamorato di tutti i posti tipici dellaurgia: dalle grandi pietraie agli enormi spazi tradizionali. Quando andavo all'università e finivo un esame il premio era recarmi con il motorino sulla Murgia. Non so se la felicità è la condizione più descrittiva. Per quanto mi riguarda in questo periodo difficile, se dovessi basarmi su una scala da 1 a 10, sono sincero, al momento darei un 5 in quanto le preoccupazioni aumentano giorno dopo giorno e non lasciano spazio alla felicità.

Siamo giunti al termine di questo questionario creato con lo scopo di individuare ed inquadrare con maggior rigore scientifico aspetti dalla natura soggettiva quali: il senso di appartenenza, lo spirito di gruppo, la soddisfazione e la felicità. Speriamo che possa smuovere animi e coscienze e che tutti noi possiamo aspirare ad un futuro più felice insieme.



Classe 3E

La parola “profugo” ci fa pensare a una persona scaltra, sporca, delinquente, che porta malattie... ma in realtà non è così. Molto spesso si tratta di persone che fuggono da situazioni gravi come guerre, miseria, povertà... cercano un po’ di serenità altrove, ma a volte si vengono a trovare in situazioni peggiori, costrette a vivere in condizioni disumane. Nessuno li vuole, vengono picchiati, torturati e poi rispediti indietro.

Ci chiediamo perché la politica non interviene? I diritti umani di queste persone chi li tutela? Ormai le storie di queste povere persone non fanno più notizia; ci siamo così abituati a sentire ai telegiornali le disavventure dei profughi, che non ci facciamo più caso.

Il 27 gennaio la nostra classe ha partecipato, attraverso la modalità della video-conferenza, allo spettacolo: “Hitler nelle vite degli altri”. Esso nasce dalla lettura di un libro intitolato “Hitler, pro e contro”, acquistato da una bancarella dell’usato dall’attore Luigi Tagliente. Il volume parla di personaggi di cui non c’è traccia nei libri di storia, come il medico personale di Hitler, Theodor Morell, la sua segretaria, un cardinale e un direttore d’orchestra amico d’infanzia di Hitler. Dalla sua lettura è nato il copione con la collaborazione di Salvatore Marci che ne è stato il regista. Lo spettacolo ruota intorno a tre personaggi, tutti interpretati da Luigi Tagliente: il medico, il cardinale e il direttore d’orchestra. Noi abbiamo visto solo la figura del medico. Siamo agli inizi degli anni ‘30, il nazionalsocialismo inizia a prender forma in maniera più

insistente e concreta, grazie alla propaganda. Il dottor Morell cura uomini importanti nel suo studio al centro di Berlino; non è ebreo ma, per via dei suoi tratti somatici, viene scambiato per tale. Non gli interessa la politica ma quando sulla porta del suo studio compare la scritta “Jude”, si iscrive al partito nazionalsocialista, solo per opportunismo. Nonostante ciò, diventa il medico personale di Adolf Hitler. Nel 1945 i russi liberano Berlino e lui è interrogato dagli americani. Alla domanda: “Come mai lei sapeva e non ha fatto nulla?” risponde con un’altra domanda: “CHE COSA C’ENTRO IO CON LA POLITICA?”. Questa è la DOMANDA fondamentale dello spettacolo. I personaggi non hanno un ruolo politico e pertanto non sono inquisiti e processati, ma la loro indifferenza ha consentito che tanti crimini venissero compiuti. “La strada per

Auschwitz fu costruita dall’odio, ma alimentata dall’indifferenza”.

Qualcosa di simile accade oggi quando apprendiamo di uomini, donne e bambini che continuamente muoiono in mare, nei tanti naufragi, ma siamo indifferenti perché noi non c’entriamo con la politica.

Il virus che è alla base di tanti mali è l’indifferenza. Essa consente ancora oggi l’esistenza di campi-lager a Lipa, in Bosnia, dove migranti in fila e in ciabatte sotto la neve sognano di entrare in Europa, mentre questa li respinge.

È questo il monito che deve accompagnarci nella nostra vita affinché non diventiamo spettatori indifferenti di ingiustizie e non cediamo alla tentazione di sentirci a posto perché “noi non c’entriamo con la politica”.

TESTIMONE Ucciso il 22 febbraio scorso L’ambasciatore Luca Attanasio e l’amore per i bambini

Parla una cooperante ruvese

Silvia Turturo, redazione

“È stato uno dei diplomatici che mi ha colpito e sorpreso positivamente, in quanto molto attento alle questioni sociali ed in particolare alle problematiche vissute in Marocco dai bambini abbandonati e che vivono negli orfanotrofi”. È questa la testimonianza di D.C., cooperante ruvese in Marocco, che ha conosciuto personalmente l’ambasciatore Attanasio, ucciso in un attentato con il carabiniere Vittorio Iacovacci e l’autista congolese Mustapha Milambo.

Le cause della morte sono legate ad un attacco condotto da dei miliziani armati che purtroppo agiscono in quella zona del mondo molto complicata, al confine con Rwanda e Uganda, dove ancora gruppi come quello che ha sferrato l’attacco ai tre uomini, si contendono il predominio.

Luca Attanasio era diventato Ambasciatore d’Italia in Congo a fine ottobre 2019, ma viveva sin da prima nel paese, ricoprendo un al-

tro ruolo. Aveva 44 anni ed era originario di Saronno, in provincia di Varese. Tutti ne parlano come una persona brillante e impegnatissima nel sociale, sin dai tempi dei suoi studi. Nel corso della sua carriera diplomatica, era stato anche Console generale d’Italia in Marocco e proprio lì aveva conosciuto sua moglie Zakia dalla quale ha avuto 3 splendide bambine, la più grande di 5 anni e le piccole gemelline di 3 anni e mezzo. Persona molto umana e sensibile e a dimostrarlo non è soltanto il fatto che si trovasse lì quel giorno, come membro di una missione delle Nazioni Unite ed in particolare del Programma Alimentare Mondiale, per portare aiuti alimentari alle popolazioni povere della zona. Ma lo dimostrano anche le ricognizioni ricevute in passato proprio per il suo spiccato senso della solidarietà, che andava ben oltre il suo ruolo di Ambasciatore e che lo rendeva un uomo molto speciale. Nel 2017 aveva fondato proprio in Congo l’associazione “Mama Sofia”, che opera nelle aree più difficili della Repubblica democratica del Congo, lavorando con bambini e giovani madri e realizzando moltissime iniziative a loro beneficio. “Già in passato, quando tra il 2010 e il 2013 Attanasio era Console Generale d’Italia a Casablanca (Marocco) – prosegue la cooperante ruvese – si era distinto per il suo forte senso di sensibilità, altruismo e solidarietà. In lui ho sempre trovato un professionista che sapeva ascoltare, che comprendeva perfettamente i limiti

delle legislazioni tanto locale quanto italiana per l’accoglienza dei bambini marocchini abbandonati ed era sempre disponibile e aperto allo scambio”.

Proprio per questo impegno importante nel sociale, lo scorso ottobre l’ambasciatore Attanasio era stato insignito del Premio Internazionale Nassiriya per la Pace 2020 che riconosceva “il suo impegno volto alla salvaguardia della pace tra i popoli” e “per aver contribuito alla realizzazione di importanti progetti umanitari distinguendosi per l’altruismo, la dedizione e lo spirito di servizio a sostegno delle persone in difficoltà”.

“Nel 2011 – ci dice ancora la nostra concittadina – durante un progetto finanziato dalla Fondazione Cariplo e dalla Regione Emilia Romagna, grazie al quale avevamo costruito

una panetteria per la formazione professionale dei giovani che vivevano in un grande orfanotrofio di Casablanca, ci onorò della sua presenza alla cerimonia di inaugurazione. Fu un pomeriggio indimenticabile per tutti e soprattutto per i ragazzi, che erano emozionati all’idea di poter stringere la mano e scambiare qualche parola con una persona così importante. Il bello di Luca – conclude la cooperante – era proprio questo: riusciva con grande naturalezza ad accorciare il divario sociale che poteva esserci tra lui e gli emarginati dal mondo e per questo chi – come me – ha avuto la fortuna di conoscerlo, non lo dimenticherà mai!”.



DIRITTI UMANI La citazione di Robert Burton occasione per una riflessione sulla pena di morte

“La paura della morte è peggio della morte”

Classe 2C

La vita non è un videogame ma è emozioni e sentimenti sia positivi che negativi. Per questo l’art. 3 della nostra Costituzione recita: “Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona”; è importante ribadire questi diritti perché non sono scontati. La pena di morte è sempre esistita senza limitazioni, ma nel 1764 in una casa editrice di Livorno vide la luce il libro “Dei delitti e delle pene” di Cesare Beccaria, uno dei massimi esponenti dell’Illuminismo italiano. Alcuni argomenti mai trattati prima vengono presi in considerazione in questo libro, uno di questi è il trattamento riservato ai detenuti in carcere. D’ora in avanti l’Europa anche grazie agli illuministi, inizierà a riflettere sulla pena di morte. Però ancora oggi ci sono dei Paesi che la esercitano, anche paesi democratici come gli Stati Uniti. La vita è un diritto, non

può essere negato.

Ci siamo fermati a riflettere: “Ma chi può decidere sulla vita di una persona?” Nel mondo ci sono diversi modi di pensare, ma, secondo noi, tutti siamo uguali con gli stessi diritti; le nostre diversità non sono motivo di vergogna, ma al contrario ci devono rendere orgogliosi di essere unici al mondo. Quindi avendo tutti lo stesso valore e la stessa dignità, nessuno di noi ha il diritto di togliere la vita a una persona. Noi pensiamo che prima di giudicare e condannare una persona bisogna guardare prima se stessi accorgendosi così che tutti abbiamo commesso errori. Commettere un errore, che sia pure un omicidio, non deve portare a risponderne con la stessa moneta.

Dustin Higgs, Corey Johnson e Lisa Montgomery sono tre delle moltissime persone giustiziate negli Stati Uniti; dal 1973 a oggi sono state condannate a morte più di 8000 persone. La media delle esecuzioni è disumana. Questo è quanto riporta l’associazione “Nessuno Tocchi Caino”:

“Il 13 gennaio 2021 L. Montgomery, 52 anni, bianca, è stata dichiarata morta mercoledì all’1:31 del mattino dopo aver ricevuto un’iniezione letale nel complesso carcerario federale di Terre Haute, nell’Indiana. È stata l’undicesima detenuta a ricevere un’iniezione

letale da luglio, quando l’ex presidente Donald Trump, un forte sostenitore della pena capitale, ha ordinato la ripresa delle esecuzioni federali che erano ferme da 17 anni. Il via libera all’esecuzione è arrivato dalla Corte Suprema degli Stati Uniti, dove i giudici conservatori sono attualmente in forte maggioranza, dopo ore di discussioni legali.”

Come Lisa, tantissime altre persone hanno dovuto subire una morte così atroce.

La legge deve essere rispettata, non lo mettiamo in dubbio, noi mettiamo in dubbio il modo in cui viene fatta rispettare, sembreremo ripetitivi però non smetteremo di ribadirlo fino a

quando le cose non cambieranno: la vita non può essere tolta da nessuno, e se una persona lo fa, non bisogna di certo ripagarla con la stessa moneta perché se ha sbagliato, sbaglia comunque anche tutta la società civile nel condannarla a morte. Alla fine qual è il risultato?

Riflettendo sui dati e le statistiche è ovvio che la pena di morte non può essere la soluzione che possa

scoraggiare la criminalità. Non sarebbe meglio abolirla? Ora bisogna ragionare con il senso di umanità non con la convinzione di perfezione, perché nessuno di noi è perfetto.



INTERVISTA East High School di Denver. Due nazioni molto distanti tra loro e con sistemi scolastici differenti

Italia e America scuole a confronto

Non interrogazioni, ma semplici domande. Tempo pieno, tanto sport e non manca il teatro

Elena Boccaccio e la classe 1Ds

Guardando film e serie TV americane, è normale essere affascinati e trasportati in un contesto scolastico diverso dal nostro! Ed è per questo che è sorta in noi la curiosità di approfondire il reale sistema scolastico americano, attraverso un'intervista fatta ad un nostro parente che ha frequentato sia la scuola italiana che quella americana. Filippo Busi, 50 anni, è lo zio di un'alunna della classe 1Ds, vive a Bologna e, da adolescente, è vissuto in America dove ha frequentato la East High School di Denver.

Gli rivolgiamo alcune domande:

Quando inizia la scuola in America?

"In genere tra la fine di luglio e l'inizio di settembre, e finisce tra fine maggio e fine giugno, per una durata complessiva di nove mesi. È generalmente diviso in due semestri che vanno da settembre a dicembre e da gennaio a maggio, a loro volta divisi in due trimestri detti terms."

In America gli alunni vengono sottoposti alle interrogazioni?

"No, gli insegnanti fanno solo delle domande per capire se gli alunni hanno studiato o meno, ma non valutano le risposte dei ragazzi. Solo le verifiche somministrate, a risposta multipla, sono valutabili".

Esiste realmente il ballo scolastico, come si vede nei film?

"Sì, ne esistono due: il Prom che si svolge a maggio e viene anche detto ballo di fine anno, in cui i ragazzi invitano le ragazze e durante il quale vengono eletti la studentessa e lo studente dell'anno, e poi c'è il Morp che si svolge in inverno, in cui sono le ragazze ad invitare i ragazzi al ballo".

I voti sono numerici come in Italia?

"No, al contrario! Si usano le lettere al posto dei numeri: la lettera A equivale al 10 o 9, la lettera B equivale a 8, la lettera C equivale a 7, la lettera D a 6 e infine la lettera F che equivale all'insufficienza".

La scuola è dotata di un cortile?

"Sì, in tutte le scuole Americane c'è il cortile in cui gli studenti fanno ricreazione. Essa dura un quarto d'ora e si fa a metà

mattinata".

Gli insegnanti cambiano aula per incontrare gli alunni?

"No, al contrario delle scuole italiane sono gli studenti che si spostano di aula per seguire i corsi scelti, passando dal proprio armadietto o locker per prendere i libri".

Ma è vero che è importante la presenza delle cheerleaders a scuola?

"Sì, per una ragazza è importante essere una cheerleader. In ogni scuola c'è una squadra formata da circa 10 cheerleaders e serve per incoraggiare i giocatori durante le partite. Per chi non lo sapesse il cheerleading è un misto tra ginnastica e danza".

Quali sport si praticano nelle scuole americane?

"Nelle scuole americane si praticano diversi sport e i più importanti sono il football, il basket e il baseball. Poi si pratica anche un altro sport, meno importante degli altri, chiamato laccrosse. Questo, a differenza degli altri, non ha un campionato importante, ma è molto popolare soprattutto nelle High Schools, cioè le scuole superiori e nel-

vengono chiamati senior".

Come è strutturato l'orario scolastico in America?

"Dura più o meno 6 ore. Le lezioni iniziano alle 8 di mattina e finiscono alle 15,00 del pomeriggio. Gli studenti pranzano a scuola e il pranzo dura un'ora. Nel pomeriggio poi gli studenti che partecipano alle attività sportive si allenano prima di andare a casa, dopo la fine delle lezioni, dalle 15,00 alle 15,30. Inoltre una lezione dura 45 minuti, invece in Italia un'ora. In America i corsi da seguire non sono tutti obbligatori".

Si fa anche teatro?

"Sì, questa è un'altra attività che viene proposta nelle scuole americane nelle quali ci sono dei teatri in cui si fanno degli spettacoli".

Visto che ha avuto modo di sperimentare personalmente la scuola italiana e quella americana, ci vuole esprimere un suo parere?

"In America gli studenti adoperano un metodo di studio, il metodo Chance, che consiste nel cercare di prevedere le domande che l'insegnante potrebbe porre in modo che ogni studente riesca, concentrandosi solo su determinati argomenti, ad ottenere buoni risultati. Un altro metodo apparentemente efficace è quello di utilizzare le Flash card, dei bigliettini di cartoncino sui quali si scrivono delle definizioni per poi, sull'altra faccia, scrivere la domanda corrispondente in modo tale da creare una sorta di quiz.

Secondo me tali metodi non permettono di acquisire ampie e approfondite conoscenze. Senza alcun dubbio le scuole americane sono molto più belle delle scuole italiane, ma queste ultime sono molto più formative".

Grazie Filippo. Speriamo che in futuro anche le scuole italiane possano imitare quelle americane, permettendo così a noi giovani italiani di realizzare il sogno di sperimentare un nuovo modo di apprendere, senza più partire all'estero.



le università".

In America gli anni di scuola sono gli stessi di quelli in Italia?

"No, in America la scuola superiore non dura cinque anni come in Italia, bensì 4. Inoltre un'altra differenza rispetto alla scuola italiana sta nel modo in cui vengono chiamati gli studenti in base alla classe che frequentano: i ragazzi di prima superiore vengono chiamati freshmen, i ragazzi di seconda superiore vengono chiamati sophomore, quelli di terza superiore junior, mentre i ragazzi che frequentano l'ultimo anno

DEMOCRAZIA Il dibattito è in atto

Voto a 16 anni: pro e contro

Sono diverse le nazioni in cui votano i sedicenni, ma siamo pronti?

Classe 3Cs

Accesso è il dibattito sul concedere o meno il diritto di voto ai sedicenni. Attualmente, secondo la Costituzione Italiana, ha diritto di voto solo chi ha compiuto 18 anni.

Guardando all'Europa, abbiamo constatato che si può votare a sedici anni in Austria, Grecia, Malta ed in alcune zone della Svizzera e della Germania. Nel mondo tale diritto è concesso in Argentina, Cuba, Brasile, Ecuador, Nicaragua, Indonesia, Timor Est e Corea del Nord.

C'è chi pensa che questa innovazione porterebbe una folata di freschezza sulla politica italiana, che il voto ai sedicenni significherebbe responsabilizzare i giovani e permettergli di decidere per il futuro che gli appartiene. Contribuirebbe anche a bilanciare il gap generazionale in una società sempre più anziana. Si avrebbe il vantaggio di avere un nuovo elettorato più entusiasta e la possibilità di affrontare tematiche più innovative e in linea con un'ottica di modernizzazione.

D'altra parte, in contrapposizione, c'è una corrente di pensiero che la ritiene una concessione inutile se si considera l'inesperienza dei sedicenni, la mancanza di senso critico e dell'esiguità numerica dei nuovi elettori. Molti pensano che un sedicenne non sia sufficientemente maturo, istruito e consapevole, che sia incapace di avere un pensiero politico e che si lasci influenzare dalle opinioni altrui.

Dal dibattito della nostra classe è emerso che la maggioranza di noi non si sente pronto a votare perché si ritiene impreparato in ambito politico e poco informato sulle dinamiche governative. Tuttavia qualcuno si chiede: è giusto togliere un possibile diritto solo per sostenere una fetta di giovani ai quali semplicemente non interessa?

La via più idonea sarebbe quella di una formazione e informazione più consapevole e partecipativa dei ragazzi, a partire dagli Enti Locali. Ci sono molti giovani a cui interessa davvero la vita politica e che, nel loro piccolo, vogliono fare la differenza, seppur solamente votando.



AMBIENTE La salvezza del pianeta, lo sviluppo della tecnologia, il cambiamento della cultura... Sono tutte missioni affidate ai giovani

Il futuro è nelle nostre mani

Classe 3Bs

L'avvenire è nelle giovani menti, nelle idee che si stanno ancora formando e che, come un bocciolo, fioriranno maestosamente per dare vita ad un futuro migliore del presente, in cui non tutto si ferma alla fioritura, ma fa ancora affidamento sui germogli.

Se nell'ultimo periodo l'unico sacrificio che i ragazzi sono stati chiamati a fare è stato quello di rimanere in casa, rinunciando in parte a ciò che amavano fare, tra diversi anni potrebbero vivere quanto accaduto al famoso personaggio della mitologia Sisifo: portare, come un macigno sulle spalle, una terribile crisi economica. Il quesito è proprio questo: riusciranno, i giovani, a superare gli effetti della crisi causati dalla pandemia da Covid-19 e, nello stesso tempo, contribuire alla rinascita della nostra società?

In un mondo post covid, nei giovani c'è la speranza di dare vita ad un nuovo domani. I futuri cittadini, in questo periodo di crisi, trovano difficile sperare nel futuro con la conseguente difficoltà di affermarsi nel mondo lavorativo ed il timore di non poter vedere realizzati i propri sogni. In un futuro che richiede competenze sempre più precise e la capacità di essere pronti ai repentini cambiamenti, l'unica arma che i giovani hanno a disposizione è una adeguata preparazione scolastica.

Certo, in questo momento, parlare di traguardi futuri e di obiettivi da raggiungere in un pianeta "malato", non infonde speranza.

La scienza e la tecnologia stanno progredendo per migliorare le condizioni di vita cercando di salvaguardare il Pianeta Terra. A testimonianza di questo impegno, il 25 settembre 2015, l'ONU ha lanciato in tutto il mondo l'iniziativa **The Global Goals**, conosciuta anche con il nome di **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile**: si tratta dei 17 obiettivi contenuti in un grande piano di azione sul quale i governi di 143 paesi membri dell'ONU si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030. Anche i ragazzi, con le loro buone azioni, sono chiamati a contribuire al benessere del nostro pianeta e, per fare in modo che possa accadere, è necessario infondere in loro speranza e fiducia.



POVERTÀ La pandemia ha reso più evidenti le situazioni di emergenza sociale



Pandemia e senzatetto

Martina Camerino e la Classe 1B

Ormai da circa un anno il Coronavirus ha colpito il nostro paese, costringendoci a rimanere in casa, ad adeguarci a regole che prima non avevamo, insomma a vivere una vita diversa da quella alla quale eravamo abituati. Questo virus sta facendo emergere vari problemi, sicuramente quello della salute è la nostra preoccupazione costante, unito ad altre problematiche che si stanno scatenando in questo momento così difficile per tutti.

Uno sguardo particolare va soprattutto a quelle persone definite senzatetto che hanno perso prima il lavoro e poi le loro abitazioni e ora vivono per strada al freddo e al gelo, senza contatti umani, allontanati da tutti, rischiando più degli altri perché lontani dai controlli sanitari. I senzatetto, senza casa o senza fissa dimora, o semplicemente chiamati "barboni", sono persone fragili che si sono ritrovati in questa situazione non per scelta personale, né per retaggio culturale e storico, ma semplicemente perché la vita ha scelto per loro. La presenza dei senzatetto è più visibile nelle aree povere delle grandi città e in quest'ultimo periodo purtroppo si stanno registrando aumenti anche di persone residenti che hanno perso tutto. I senzatetto vivono nelle grandi città, ma spesso sono visibili anche dentro comunità dove i residenti non sono poveri. A parer nostro, il governo si dovrebbe occupare maggiormente di queste persone fornendo loro beni di prima necessità (cibo, medicine, ecc.) e soprattutto un'abitazione per poter affrontare le difficoltà della vita e superarle.

Ecco come gli alunni esprimono i sentimenti riguardo la DAD a causa dell'emergenza

Amicizia in DAD

Claudia Catalano e la Classe 1A

A volte nella vita ci sono delle situazioni che si presentano come ostacoli per noi difficili da superare, ma grazie all'amicizia, in qualsiasi modo essa si manifesti, riusciamo a risolvere qualsiasi problema.

Quest'anno la nostra esperienza scolastica è avvenuta quasi completamente in DAD, quindi non abbiamo avuto molte possibilità per conoscerci e stringere grandi amicizie.

In questo periodo sono cambiati i rapporti con i nostri amici, a causa della distanza, che ci separa. Ma, grazie alla tecnologia, siamo riusciti comunque a sentirci spesso. Tutto ciò non è il massimo, perché ci rende sempre dipendenti dai device, ed anche perché, comunicare a distanza, non ha e non avrà mai lo stesso valore di un incontro personale per potersi abbracciare, ridere insieme, come una vera classe. Ma la DAD non ha solo dei limiti. Come non perdere le lezioni scolastiche, anche in una situazione come questa, o anche in situazioni climatiche non proprio favorevoli per la scuola in presenza.

In questo periodo ciascuno di noi si sente come un albero spoglio, privo di energie per andare avanti, ma allo stesso tempo si prova ad esercitare la pazienza, l'ottimismo e un po' di sana combattività.

In questo periodo il sogno di tutti, specialmente per noi ragazzi, è di poter ritornare alle nostre vecchie abitudini, alle passeggiate nei parchi, alle giornate a scuola, alla vera amicizia, insomma alla normalità. Ma se vogliamo sconfiggere il Coronavirus, dobbiamo rispettare le regole e allo stesso tempo darci una mano. Virtuale però!

DIPENDENZE Lotta continua contro questa piaga sociale

Gioco d'azzardo e prezzo della libertà

Gli Operatori di Oasi 2 a scuola per educare al gioco sano

Classe 3As

Nel 2019, come riportato nel Libro blu 2020 dell'Agenzie delle dogane e dei monopoli, c'è stato un incremento del volume di denaro impiegato nel gioco d'azzardo, che ha sfiorato i 110 miliardi di euro.

Si tratta di una tematica apparentemente distante dal mondo dei ragazzi, ma in realtà, più vicina di quanto si possa pensare; è una piaga sociale che purtroppo coinvolge anche il mondo giovanile o addirittura adolescenziale, perché i giovani non si rendono conto che le scommesse possono seriamente danneggiare la propria e l'altrui vita.

Proprio il gioco d'azzardo, o meglio "il disturbo" da gioco d'azzardo è stato l'oggetto della videoconferenza tenutasi il 30 Marzo 2021. La nostra classe, infatti, ha incontrato due operatrici dell'associazione Oasi 2, una ONLUS che da molti anni, grazie all'azione congiunta di volontari e professionisti, offre supporto a persone che si trovano in situazione di bisogno, affette da disturbi cognitivi o con problemi di dipendenza da sostanze stupefacenti, alcol e gioco d'azzardo. In questa occasione è stato somministrato un questionario comprendente 70 domande, a risposta multipla o aperta, a cui abbiamo risposto in forma anonima e che ha suscitato grande interesse.

Il gioco d'azzardo è una vera e propria patologia, che causa un comportamento compulsivo e produce gravi effetti sulle relazioni sociali e sulla salute.

Chi dipende dal gioco perde la capacità di controllare i propri comportamenti, non riesce più a stabilire e rispettare un limite di tempo e denaro da impiegare, ha come unico scopo della giornata la ricerca dell'attività che genera piacere, diventa irrequieto e irritabile quando tenta di interrompere il gioco o se qualcuno prova a farlo smettere.

Cosa spinge una persona a entrare nel subdolo mondo dei giocatori d'azzardo? Alcuni giocano per il piacere di vincere o di provare l'ebbrezza del rischio, altri per non sentirsi esclusi dal gruppo o per estraniarsi dal resto del mondo.

Questa patologia è in espansione: oltre ai giochi tradizionali, associati alle lotterie e alle scommesse, molto di moda sono gli apparecchi di intrattenimento come slot machine e videopoker e i giochi online, che si sono diffusi negli ultimi anni, soprattutto durante i periodi di isolamento dovuti alla pandemia. Abbiamo capito che è fondamentale, a qualsiasi età, ma soprattutto adesso che siamo giovani, capitalizzare meglio il nostro tempo, vivendo appieno la nostra vita, senza restare abbagliati dal richiamo del gioco e di altre attività che creano dipendenza.

DIRITTI UMANI I social media hanno alimentato il fenomeno discriminatorio

Omofobia frutto di pregiudizi

Occorre grande sensibilità e apertura alla diversità

Classe 3C

Nei confronti delle persone omosessuali di frequente vengono utilizzate definizioni, quali: contro natura, abomini, figli del diavolo, schifosi, confusi, pedofili. Ma come potremmo definire questo fenomeno? Questo fenomeno si chiama: omofobia. L'omofobia è caratterizzata da una serie di comportamenti, talora involontari, come ansia o disgusto o intolleranza, che ostacolano, discriminano e alimentano l'odio nei confronti delle persone omosessuali. Purtroppo, con la diffusione dei social media, anche il fenomeno dell'omofobia ha conosciuto un forte incremento, infatti proprio i social sono costantemente teatro di tali discriminazioni che vengono amplificate, provocando la perdita dell'autostima o, peggio, inducendo le vittime anche a gesti estremi. Oggi, anche se purtroppo in molti Stati l'omosessualità non viene rispettata come si dovrebbe, anzi viene ritenuta un comportamento punibile, persino con la pena di morte, in altri Stati sono state approvate leggi che consentono le unioni civili e le adozioni. Anche il Parlamento Europeo ha dichiarato la sua piena contrarietà ad ogni forma di omofobia e l'Italia, attraverso il DDL Zan, proposta di legge che consentirebbe di applicare misure punitive, tra cui il carcere fino a 18 mesi e una multa di 6000 euro, qualora siano commessi reati di discriminazione in base alla identità sessuale o alla razza. Anche la Chiesa

ha espresso pubblicamente il proprio pensiero attraverso le parole di Papa Francesco: "Se una persona è gay e cerca il Signore con buona volontà, chi sono io per giudicare?".

Noi ragazzi pensiamo che l'omofobia non sia un comportamento spontaneo, ma che invece sia frutto di pregiudizi ed ignoranza. Non di rado

Un esempio è la storia di Kenneth Felts, un novantenne statunitense, che per tutta la sua vita non ha raccontato di essere gay, conducendo una vita che rendesse soddisfatti gli altri, non se stesso.

A 90 anni, per errore, comunicò alla figlia di essere gay e subito dopo la buona reazione della figlia, comunicò



ci accade di ascoltare dagli adulti che ci circondano nella vita, che bisogna guardarsi dagli omosessuali che rappresentano una minaccia per noi tutti. Noi siamo consapevoli che l'uomo ha sempre avuto paura del "diverso" e questa paura lo ha indotto ad emarginare e ad evitare il dialogo con l'altro.

la stessa cosa, e non per errore, a tutti i suoi amici e parenti, la reazione fu positiva: aveva dovuto soffrire per una vita, inutilmente.

Questa è la prova che non in tutti i Paesi l'omosessualità viene vista con disprezzo, ma ci sono Paesi in cui viene accolta e rispettata.

Abbiamo ancora tanto da imparare.

TERZA MEDIA Saranno in presenza gli esami finali, mentre lo scorso anno anche quelli in DAD

Esami pandemici

Classe 3Ds

Dall'anno scorso è iniziata una pandemia a livello mondiale, il Covid-19, che ha sconvolto le nostre vite con la quarantena forzata, le scuole sono state chiuse, come anche altre attività. I ragazzi frequentanti l'ultimo anno di scuole medie e superiori hanno dovuto affrontare gli esami in Didattica a distanza e non hanno fatto gli esami scritti. Quest'anno gli studenti affronteranno anche loro soltanto la parte orale degli esami, ma stavolta in presenza. Tutto dipenderà dalla

giorni?

La tesina non era un problema ma, dopo aver passato metà anno in DAD, il solo pensiero dell'esame per me era un ostacolo.

Intervistiamo una seconda ragazza:

Durante l'esame, hai saputo mantenere la calma o ti sei fatta prendere dall'ansia?

I primi momenti sono stata presa dall'ansia, però dopo mi sono calmata e sono andata



loro esposizione orale. Molto probabilmente affronteranno anche le prove INVALSI a fronte di un anno scolastico discontinuo tra didattica a distanza, in presenza e mista. Però pochi si sono interessati di come i ragazzi abbiano vissuto gli esami in modalità "diverse".

Perciò abbiamo intervistato due ragazzi che hanno affrontato questa difficile prova, iniziamo con la prima ragazza:

Come hai vissuto l'esame in DAD l'anno scorso, all'inizio ti aspettavi che sarebbe andata così?

L'anno scorso non è stato così semplice, come tutti sanno, all'inizio si è molto ansiosi, ma dopo aver vissuto l'esperienza e dopo che hai iniziato a parlare non pensi più a niente ed è molto facile. Era previsto che l'esame durasse massimo 10 minuti, eravamo cronometrati. Magari pensi che sia difficile e credi di non farcela, ma la prova è facilissima e dopo averla finita ti sentirai meglio e più calma.

Durante l'esame, hai saputo mantenere la calma o ti sei fatta prendere dall'ansia?

Come ti ho già detto, all'inizio ero molto stressata dall'idea che forse non ce l'avrei mai fatta, ma mentre parlavo sono riuscita a calmarmi perché, come ho già detto, una volta che inizi a parlare non pensi più all'ansia.

Come l'hai vissuto l'anno scolastico in DAD dovendo poi scrivere una tesina in pochi

molto bene.

Come l'hai vissuto l'anno scolastico in DAD dovendo poi scrivere una tesina in pochi giorni?

È stata un po' difficile, ma per la tesina non ci sono stati molti problemi, perché già sapendo cosa avrei dovuto scrivere e i collegamenti con tutte le materie, non mi sono tanto preoccupata.

Adesso sentiamo ciò che hanno da dirci due ragazzi che dovranno affrontare l'esame con la pandemia intorno. Risponderanno entrambi a questa domanda:

Cosa ti aspetti dal tuo primo esame?

Sono molto ansioso, ma sono sicuro che andrà bene, perché con le parole della ragazza intervistata prima mi sono assicurato: l'esame è semplice e non bisogna agitarsi, altrimenti ci si dimentica ciò che si ha da dire!

Cosa ti aspetti dal tuo primo esame?

Sono molto ottimista: penso che questo esame sia molto semplice, spero vada bene e spero di superarlo. Anzi, io spero che tutti riescano a superare questo esame e che diano il meglio di loro.

Dopo queste parole speranzose anche noi ci auguriamo di tornare alla normalità prima o poi e tornare ad apprezzare i piccoli gesti e speriamo anche noi che tutti vengano promossi.

SOCIALITÀ Un progetto annuale per aiutare ad affrontare il disagio

Pandemic Fatigue la psicologa a scuola

Marialuisa Barile e la Classe 1Cs

Gli incontri tenuti dalla psicologa, attraverso attività accattivanti, ci hanno consentito di mettere fuori i propri vissuti, sensazioni, sentimenti che non sempre, in questo periodo così difficile, è facile far emergere. Tutto questo è



emerso dal disegno di un albero. «I rami del mio albero sono ricchi di foglie e rappresentano la famiglia e gli amici; un ramo è spoglio, privo di vita: rappresenta mio nonno che ho perso da qualche giorno e sto molto soffrendo». A.G.

«La chioma del mio albero è folta, mi sento amata e protetta. È un periodo "negativo" ma a casa sto bene. Il tronco è mediamente robusto perché sto bene con me stessa anche se mi piacerebbe stare con gli altri. Le radici sono nascoste e ben salde nel terreno, ricoperte di vegetazione: è la speranza che questo brutto periodo passi al più presto». R.C.

«Il mio albero è giovane e forte, le radici sono resistenti: rappresentano la mia maturità. Il tronco robusto è la mia voglia di andare avanti anche se a volte vorrei arrendermi. Esso è pieno di germogli: sono i miei sogni. I rami forti e belli rappresentano le nuove amicizie che ho fatto in questo nuovo anno scolastico. Ci sono dei rami vecchi e rinsecchiti: sono le false amicizie che tanto mi hanno fatto soffrire». S.V.

«Il mio albero è piccolo come me. Ci sono delle foglie che cadono perché stiamo vivendo un periodo triste. La chioma è verde e folta: rappresenta la mia famiglia che mi dà forza. Sui rami sono posati tanti uccellini che simboleggiano l'amicizia, molto importante per noi ragazzi. Il tronco ha una cavità in cui spesso mi rifugio perché sono timido e ansioso. A terra c'è un grosso pallone da calcio: è il mio sogno che spero di realizzare». S. C.

«Le radici del mio albero ben salde al terreno sono sinonimo della mia voglia di conoscere, di apprendere, di fare della mia vita una chioma rigogliosa... Anche il tronco è molto robusto. Non mi rappresenta dal punto di vista fisico (esteriore) ma mi ci



ritrovo nella mia forma interiore. Questo tronco l'ho suddiviso in piani diversi; primo posto ho disegnato quattro omini stilizzati che, come si può ben capire, rappresentano la famiglia. Sì, per me la famiglia è tutto. Se me ne privassero non sarei più me

stessa. Mi toglierebbero la felicità, il sostegno da cui mi alimento quotidianamente... Al secondo piano possiamo trovare l'amicizia e la musica che mi donano spensieratezza e tanto buon umore in qualsiasi momento della giornata. La chioma che ho rappresentato è molto folta, ricca di persone significative, di valori e di risorse, motivo per il quale ho disegnato tanti smile colorati». S.M.

MATEMATICA La partecipazione ai Campionati internazionali di giochi matematici

Quando la scuola insegna ad affrontare le prove

Logica intuizione fantasia gli ingredienti giusti

Emanuela Di Terlizzi e la Classe 2As

Due studenti della nostra classe 2As si sono qualificati per la finale dei Campionati Internazionali dei giochi matematici organizzati dal centro PRISTEM dell'Università Bocconi di Milano. Si tratta di Altamura Gaetano e Ursi Fabio che, per la categoria C1, riservata appunto agli studenti di I e II classe della scuola secondaria di I grado.

La gara, organizzata dalla prestigiosa Università di Milano, è articolata in tre momenti: i quarti di finale, la semifinale e la finale nazionale che, se la situazione sanitaria-pandemica lo consentirà, si svolgerà a Milano.

Ci piace ricordare, e piace soprattutto ai nostri compagni di classe, lo slogan che ha accompagnato questa esperienza: "Logica, intuizione e fantasia", perché se è vero che si tratta di gare di matematica, per affrontarle occorre capacità di ragionamento, intuizione, ma anche un pizzico di fantasia e, a volte, la soluzione di un problema è più facile di quanto si possa immaginare! Inoltre è importante "mettersi in gioco", confrontarsi con altri ragazzi/e della nostra età provenienti da altre realtà scolastiche.

Certo, non è stato facile per i nostri compagni conciliare gli impegni scolastici, familiari con quelli extrascolastici, dal momento che hanno anche seguito un corso di preparazione, sempre in modalità telematica, organizzato dalla scuola con il prof. Martino Chiarulli, docente di matematica al liceo scientifico di Ruvo, ma alla fine, è stata un'esperienza formativa e di crescita che, speriamo, possa continuare.

Noi studenti ci sentiamo di rivolgere un grazie particolare al nostro Dirigente, sempre attento alle nostre esigenze che, proponendoci queste opportunità, ci insegna ad affrontare serenamente le svariate prove che la vita porrà sul nostro percorso.

SCUOLA SECONDARIA STATALE DI 1 GRADO "COTUGNO-CARDUCCI-GIOVANNI XXIII" 70037 RUVO DI PUGLIA (BA) WWW.COTUGNOCARDUCCIGIOVANNI23.EDU.IT

GIOCHI MATEMATICI

CAMPIONATI INTERNAZIONALI DELLA BOCCONI

27 MARZO 2021 QUARTI DI FINALE

24 APRILE 2021 SEMIFINALE

5 GIUGNO 2021 FINALE NAZIONALE

FINE AGOSTO 2021 FINALE INTERNAZIONALE

IL DIRIGENTE SCOLASTICO PROF. FRANCESCO CATALANO



DIALOGO La pandemia ha fatto riflettere in famiglia Genitori e figli

Rossella D'Aniello e la Classe 1D

La situazione che stiamo vivendo da circa un anno, per questa grande pandemia che ci ha costretti a stare più tempo a casa, ci ha portato spesso a riflettere sul rapporto che ognuno di noi ha con i propri genitori. Ogni bambino ha un rapporto speciale con i propri genitori, ma lo manifesta in modo diverso. Sin da piccoli i bambini donano e ricevono affetto, coccole, carezze, baci, abbracci, perché questo è l'unico modo di comunicare il loro amore in modo spensierato. Man mano che si cresce si inizia ad avere un distacco graduale, che non è più manifestato con continue coccole, ma a volte solo un abbraccio veloce evidenzia l'amore che i genitori hanno per i figli e viceversa. Ogni ragazzo, quando arriva all'età di 13-14 anni, si distacca sempre più dai propri genitori, fino ad arrivare a non confidare più i segreti scolastici e anche extrascolastici. Alcuni hanno questo comportamento perché usano abitualmente il cellulare, allontanandosi dalla vita che li circonda senza dialogare e senza accorgersi che il tempo passa. Altri, invece, non hanno la possibilità di potersi confrontare con i loro amici, perché i genitori sono troppo apprensivi e lasciano loro poca libertà, così si chiudono completamente in sé stessi. Quando i genitori cercano di avvicinarsi ai figli per chiedere spiegazioni sul com-

portamento, loro si zittiscono lasciandoli pensierosi. Nella maggior parte delle volte gli adolescenti hanno un rapporto aggressivo ed irruento, determinato spesso dai cambiamenti che si generano in questo periodo particolare della propria vita non solo a livello fisico, ma anche caratteriale. I ragazzi non considerano più i propri genitori un punto di riferimento, dialogano sempre meno con loro e incominciano ad imitare i propri coetanei. Questo è un problema che va assolutamente risolto, perché un genitore vuol dare conforto ad un figlio, avere un dialogo costruttivo, non vedersi girare le spalle ed essere presente solo nei momenti di difficoltà per aiutare ad affrontare le varie situazioni della vita nel migliore dei modi. Il genitore deve accompagnare il proprio figlio nella crescita senza sostituirsi, facendolo anche sbagliare e rimanendogli sempre accanto. Un bravo genitore non deve sempre dire "no" ad ogni richiesta, anche se non giusta, perché così facendo non permette al proprio figlio di crescere sbagliando. Non deve dire sempre "sì", perché i figli così crescono senza sacrifici e vogliono tutto e subito. Ogni genitore deve creare un dialogo con i propri figli, evitare che si sentano incompresi e permettere loro di esprimersi liberamente perché è solo in un ambiente sano che si vive bene.

Lettere ai genitori

A proposito di dialogo genitori-figli è stato presentato il 29 aprile, in streaming, il volume *Ho qualcosa da dirvi. Lettere di preadolescenti ai genitori*, realizzato a conclusione del progetto di educazione affettiva *L'amore conta*, svolto con le terze medie negli anni scorsi. Sono proprio i temi del rapporto e del dialogo genitori-figli il focus delle lettere. Sono intervenuti:

- Prof. Francesco Catalano**, Dirigente scolastico
 - Prof.ssa Loredana Perla**, Professore Ordinario di Didattica e Pedagogia speciale all'Università di Bari
 - Sig.ra Marianna Ambrico**, mamma
 - Sig. Giulio De Leo**, papà
 - Prof. Luigi Sparapano**, curatore del libro
- Videoreading a cura di alcune **Studentesse e Studenti**
Moderatrice **Prof.ssa Francesca Sorino**, Docente di Lettere, Funzione strumentale PTOF.

Dal qr code è possibile vedere la registrazione della diretta con i video realizzati dagli alunni.



SOCIALITÀ La pandemia ha fatto aumentare le violenze su internet

Tempo di cambiamenti con pregi e difetti

Classe 2B

Siamo ragazzi di 12 e 13 anni e stiamo vivendo il periodo dell'adolescenza, una fase fondamentale della vita che cercheremo di affrontare in modo responsabile, prendendo consapevolezza di tutti gli avvenimenti positivi e negativi che la stessa ci riserva.

Dobbiamo abituarci a vivere e accettare i cambiamenti fisici e comportamentali e questa è di solito una metamorfosi lenta che si vive gradatamente, ma purtroppo a causa della pandemia tutto questo è stato modificato. Attualmente non possiamo godere di questi cambiamenti e quando terminerà la pandemia probabilmente dovremo affrontare la situazione in modo frettoloso rispetto alla norma. Ora, visto che il tempo a disposizione è sicuramente maggiore rispetto a quello che avevamo prima, proviamo a pensare a tutte quelle cose che porteremo sempre nel nostro "bagaglio di vita", ricordando tutti i cambiamenti registrati nel passaggio dalla scuola elementare alla scuola media che ci hanno sicuramente dato le basi per costruire la nostra personalità e sicuramente ci aiuteranno a perfezionare le nostre caratteristiche personali e sociali. Siamo delusi e stanchi per tutte le attività che non possiamo svolgere, per gli amici e i familiari che non possiamo incontrare ma siamo consapevoli che le esperienze della vita ci aiuteranno ad affrontare in maniera adeguata tutte le difficoltà che ci verranno proposte. Ci rendiamo conto che in questo momento così particolare per tutti noi spesso tendiamo a rifugiarci nei dispositi-



vi tecnologici, isolandoci dal mondo reale, e spesso questo abuso di dispositivi determina e causa un fenomeno noto come cyberbullismo che altro non è che una forma di bullismo condotto da strumenti telematici ad esempio internet ecc. Questo coinvolge soprattutto i ragazzi causando spesso problemi e danni psicofisici alle vittime. I cyberbulli deridono coloro che vengono ritenuti diversi per aspetto estetico, fragilità, timidezza, ecc. Per prevenire tutto ciò è necessario che ci siano maggiori controlli da parte degli adulti, invitando le vittime di questo fenomeno a contattare gli organi competenti qualora si verifici il problema. Spesso si viene giudicati per le nostre idee, i nostri stili di vita, ma il mondo è bello proprio per le sue diversità; pertanto dobbiamo cercare di costruire una società migliore augurandoci che i veri sentimenti come l'amicizia e il rispetto siano alla base di una società civile e responsabile.

EDUCAZIONE Grazie, prego, scusa...

Buone maniere in disuso

Classe 2Ds

Una volta sì che si insegnava la buona educazione! Si aveva rispetto degli adulti, si dava del Lei o del Voi ai parenti e persino ai genitori e non si rispondeva loro scortesemente. Ma col passar del tempo, le buone maniere sembrano essere andate perse: la gentilezza, il rispetto per le persone hanno ceduto il posto alla prepotenza, alla derisione, all'indifferenza, alla spavalderia. È deprimente sentire sempre i nostri genitori o nonni pronunciare queste tipiche frasi: "Ai miei tempi non ci si comportava in questo modo nei confronti delle persone". "Rispetta gli anziani, perché un giorno anche tu, vorrai essere rispettato". "Ricordati che il rispetto viene dal rispetto". Frasi che rimbombandoci nelle orecchie, ci permettono di riflettere sul comportamento che assumiamo noi giovani appartenenti ad un'altra generazione e ci chiediamo: "Perché non abbiamo più il senso del rispetto e non siamo più in grado di usare modi gentili?"

Forse perché i nostri genitori sono troppo permissivi e non riescono più a controllare i nostri atteggiamenti spavaldi o forse perché sono troppo assenti o in difficoltà rispetto al ruolo educativo che dovrebbero avere oppure incapaci di creare le condizioni adatte che permettono ai propri figli di apprendere le buone maniere". Non sappiamo con precisione quello che è accaduto, ma di certo sperimentiamo quotidianamente che alcune parole di cortesia come grazie, per favore, scusa, permesso risultano superflue e rimosse nel nostro vivere quotidiano.

Quanti di noi nel chiedere qualcosa fanno precedere la richiesta da "Per favore"? E quanti di noi dicono "Grazie" dopo averla ricevuta? Papa Francesco dice spesso che esse sono parole chiave che se usate con generosità non significano mostrarsi deboli o remissivi, ma aperti alle buone relazioni. Purtroppo viviamo in un mondo dove c'è noia, mancanza di valori, di ideali, di progetti futuri, dove nulla dà soddisfazione e le persone più deboli vengono attaccate. Non si sa come passare il tempo e i ragazzi si inventano le cose più orribili così come si ascolta nei telegiornali. Non ci rendiamo conto però che bastano gesti di gentilezza, di rispetto, di solidarietà a dare vita alla nostra Vita, a farcela gustare e a viverla bene, contrariamente a coloro che si mostrano scontenti e sempre arrabbiati con il mondo. Dobbiamo imparare a mettere in pratica le buone maniere perché esse ci permettono di vivere in armonia e di rendere più civile la nostra società.



TERZA MEDIA L'ultima classe a tempo prolungato non ha potuto coronare il percorso teatrale intrapreso in prima

Dalla lettura alla scrittura

Classe 3A

Quest'anno scolastico è cominciato in maniera particolare: finalmente, dopo tanto tempo in didattica a distanza, noi studenti abbiamo di nuovo potuto occupare i banchi di scuola, rispettando il protocollo anti-covid. Tuttavia, non è stato comunque possibile preparare e mettere in scena il tradizionale spettacolo di fine anno. Questa iniziativa, tipica del corso a tempo prolungato, ha sempre esercitato un ruolo di rilievo nell'apprendimento. Il teatro è stato una vera e propria palestra di vita: abbiamo imparato a collaborare, controllare le nostre emozioni e superare i nostri limiti. Insomma, ci siamo interfacciati con un grande compito di realtà. Noi ragazzi della 3A abbiamo provato l'emozione del palcoscenico solo una volta durante il triennio, quando, insieme alla sezione del ciclo precedente, abbiamo rappresentato una parodia della Divina Commedia. Lo scorso anno abbiamo lavorato tantissimo alla scrittura del copione su "Il gobbo di Notre Dame" perché doveva essere il nostro secondo spettacolo e giunti a marzo eravamo già ad un buon punto con le prove, sognando il momento della presen-

tazione al pubblico, ma a causa dell'emergenza pandemica, su tutti gli sforzi e il divertimento di questa esperienza è calato il sipario. Nonostante l'ostacolo dello schermo di un computer, però, noi studenti con le docenti Minafra Marianna e Marinelli Antonella, abbiamo trovato una soluzione che ha stimolato ugualmente la creatività e l'inventiva: un laboratorio di scrittura creativa. Abbiamo proceduto dividendoci in due gruppi che hanno trattato due argomenti completamente diversi: un racconto fantascientifico ambientato nel 2060 ed un giallo che ha luogo nel Venezuela degli anni '70. In questo modo, seppur in DDI, abbiamo dato carta bianca alla nostra fantasia. Ovviamente, secondo noi, nulla potrà mai rimpiazzare l'occasione di indossare una maschera pur rimanendo sé stessi, di far ardere la passione nei nostri cuori e di diventare un'unica squadra, dando anche importanza al singolo individuo. Anche se il nostro treno è partito e quasi arrivato a destinazione con una sola fermata sulla scena, ci auguriamo che in futuro, altri alunni possano sperimentare la magia del teatro.



Inquadra il qr code e guarda lo spettacolo "La Divina parodia" realizzata dalla classe 3A quando era in prima

COVID Ragazzi e adulti raccontano: le nostre vite in stand-by

Tutti nella stessa gabbia

Paolo Vasco e la Classe 1F

Orari stravolti, abitudini abbattute e ricostruite, relazioni virtuali... nessuno, tra ragazzi e adulti, può ritenersi escluso dal brusco cambiamento di routine dovuto alla contingente situazione pandemica. Ce ne hanno dato prova le interviste effettuate al Dirigente Scolastico Francesco Catalano, ai professori Giuseppe Petrarota e Antonella Marinelli, alla collaboratrice Loredana, al sacerdote Don Giacomo Berardi, alla nonna del nostro compagno Domenico, ai parenti d'oltreoceano, al piccolo Guglielmo, alla quindicenne Martina e a Suor Imma e Suor Liberata, salesiane. È emerso da parte di tutti, infatti, un notevole cambiamento nella vita domestica e/o lavorativa: il tempo eccessivo trascorso dinanzi al computer è una costante, sebbene le abitudini domestiche risultano mutate con maggiore incidenza tra gli intervistati residenti in Italia. In risposta alle modalità lavorative più stressanti e all'impossibilità di muoversi e socializzare, da parte di tutti si è innescato un maggiore impegno nel prendersi cura della propria salute e dei rapporti con i propri cari, producendo quel fenomeno che Alessandro D'Avenia chiamerebbe "ribellezza"; a livello individuale: "Ho finalmente avuto l'opportunità di riprendere in mano un mio vecchio libro, iniziato e poi abbandonato per la vita frenetica". "Dedico molto più tempo alla pulizia della casa, guardo più tv non potendo andare al cinema e sono diventata una grande chef!". In am-



bito sociale, come testimoniato da don Giacomo Berardi "il tempo per noi si è riempito di ascolti verso le persone in difficoltà e di attività a sostegno dei bisognosi. Tutto questo c'era anche prima ma adesso è divenuto un impegno più intenso". Così come è diventato ancor più necessario farsi forza reciprocamente dal momento che, come sottolineato da suor Imma e suor Liberata, la pandemia ha incrementato l'instabilità psicologica dei più fragili che hanno sentito ancor più forte il peso dell'assenza delle occasioni di socialità. Altra faccia dell'impossibilità di coltivare personalmente le relazioni sociali è sicuramente un duplice modo di vivere i rapporti tra familiari, dovuto all'azione amplificatrice della pandemia in relazione alle condizioni di lontananza e vicinanza, determinando un bipolarismo di situazioni. Tra conviventi "la quarantena ha regalato più tempo da trascorrere in famiglia, migliorando i rapporti familiari". Per i fuori sede, invece, la situazione è opposta "la pandemia ha amplificato notevolmente la mia distanza dagli affetti più cari. Prima d'ora non mi è mai pesato così tanto essere all'estero perché ero libera di rivedere familiari e amici durante le vacanze" e ancora "questo aspetto ha inciso tantissimo sul mio umore, i miei familiari sono il mio pilastro e mi mancano molto". Per quanto riguarda i più giovani, il piccolo Guglielmo ci confida la sua nostalgia per le feste di compleanno con i parenti e gli amici. Martina, una quindicenne, racconta la tristezza nell'entrare in una nuova scuola senza poter socializzare, "ad Ottobre è sembrato che la mia vista si fosse fermata. La scuola, gli amici e le relazioni si sono dissolte o trasformate, rimpicciolendosi fino a diventare quasi inesistenti per me". Stilando una classifica delle attività di cui si avverte maggiore mancanza, al primo posto è il viaggio: "manca tanto viaggiare, mancano i parenti, gli amici, la vita scolastica nel suo aspetto più importante: le relazioni con alunni e colleghi. Manca la libertà di un tempo", concordano i nostri insegnanti Petrarota e Marinelli. Una nonna, suscitando profonda tenerezza, ci confida, invece, "non potrò più esaudire il mio sogno di fare un viaggio in crociera". Emerge, dunque, che la condizione di "uccello in gabbia", descritta in modo iconografico dal nostro Dirigente Scolastico, non è emblematica soltanto delle vite in standby di noi adolescenti, ma non esclude nessuno, che si tratti di adulti, ragazzi, insegnanti, impiegati, sacerdoti, suore, pensionati, single o sposati... Tale consapevolezza ci deve servire nel darci forza reciprocamente, in attesa di tempi migliori che saranno vissuti con estrema gratitudine.

I diritti degli animali

Giuseppe Di Cosola, redazione

Attraverso "La Dichiarazione universale dei diritti degli animali", viene proclamato il diritto di un animale di essere accudito, lasciato libero, ecc. Si dice che ogni animale ha diritto al rispetto, alla libertà, alla vita, nel suo habitat naturale, non deve provare dolore e sofferenze dovute al maltrattamento, deve nascere uguale a tutti gli altri e con gli stessi diritti. L'uomo non può permettersi di violare una legge ed uccidere un altro animale, ogni animale ha diritto alla cura e alla protezione e considerazione dell'uomo, se la soppressione di un animale è necessaria, deve essere senza dolore e angoscia. La dichiarazione che richiama quella più famosa dei diritti dell'uomo, è stata stilata da esperti del mondo scientifico, delle associazioni animaliste, del mondo giuridico e dai filosofi. Questa presa di posizione così autorevole sui diritti degli animali ci invita, ancora una volta, a riflettere sul fatto che l'uomo non può continuare a sentirsi padrone incontrastato del pianeta.



La nostra scuola ha aderito al progetto #IoLeggoPerché edizione 2019 e 2020, un'iniziativa nazionale di promozione della lettura che ha arricchito la nostra biblioteca di nuovi libri, sperando raggiungano presto noi i ragazzi

ACCOGLIENZA un inizio non proprio felice della nuova avventura scolastica dopo 5 anni della primaria Il primo anno alla secondaria di I grado

Salvatore Fracchiolla e la Classe 1As

Quest'anno, per noi, è stato particolare fin dall'inizio, infatti il primo giorno non c'è stata l'accoglienza e non ci siamo conosciuti abbastanza perché ad Ottobre eravamo già seduti dietro a uno schermo. Abbiamo iniziato con un mese in presenza, in questo mese per noi dopo l'addio alla scuola primaria in DAD, quindi dopo aver salutato gli amici a distanza, per noi c'era speranza di poter conoscere bene i nuovi compagni e i professori,

invece ad Ottobre è arrivata la prima ordinanza, cioè quella di dare ai genitori la decisione se tenere i propri figli in presenza o a distanza. In quel momento la maggior parte dei genitori, per paura, ha deciso di tenere i propri figli a casa e non rischiare; in quel momento molti di noi hanno pensato che ci eravamo illusi e che saremmo rimasti di nuovo in DAD, poi dopo Natale i contagi stavano scendendo, quindi parecchi genitori, confortati dai dati, avevano deciso di mandare i propri figli in presenza. In effetti dopo le precauzioni autunnali sembrava che stesse andando tutto meglio, infatti è stato concesso stare perfino insieme (anche se con limitazioni) a Natale. Dopo pochi mesi tutta Italia era in zona rossa e arancione, quindi il 90% degli alunni tra scuole

matrne e superiori sono rimasti a casa. In quel momento si è capito che un anno era già "volato" ed eravamo ancora al punto di partenza.

Insomma si può dire che è stato un anno frastagliato, soprattutto per noi di prima che abbiamo sofferto molto la didattica a distanza perché non abbiamo avuto l'occasione di conoscere bene neanche i professori.



Speriamo che già dal prossimo anno si possa stare in presenza, perché questa pandemia, se vogliamo vedere il lato positivo, ci ha insegnato che anche le più piccole cose ci rendono felici, ci servono a crescere e a stare con gli altri, come stare tutti insieme a scuola e non dietro a uno schermo dove ci possiamo essere anche problemi di connessione, quindi tornare alla normalità.



Funzione strumentale Area 1: Gestione Piano Triennale dell'Offerta Formativa

Il cammino della resilienza: la scuola va avanti

Francesca Sorino, docente FS Area 1

Se l'anno scorso la situazione di emergenza in cui ci siamo trovati ci ha colti alla sprovvista e tuttavia abbiamo continuato a lavorare inventandoci da soli il "come", quest'anno ci ha trovati più pronti ad affrontare un nuovo percorso scolastico nella consapevolezza che non sarebbe stato semplice e che avremmo lavorato, docenti e alunni, in presenza e a distanza, su più fronti e senza lasciare indietro nessuno. Siamo tutti coscienti che la didattica a distanza sia un surrogato di quella in presenza e che non potrà mai sostituirla perché manca dell'empatia necessaria affinché si instauri un processo educativo vero, tuttavia noi insegnanti in questo momento abbiamo contribuito in modo significativo alla tenuta della comunità predisponendo le basi per un ritorno un giorno, speriamo quanto prima, ad una vita normale. Quest'anno come lo scorso anno la scuola ha tenuto conto delle difficoltà vissute dagli studenti e dalle famiglie e proprio per questo, così come stabilito nel PTOF, ha ritenuto opportuno attivare uno Sportello d'ascolto ed ha reagito attivando le sue migliori risorse, è stata capace di riorganizzarsi con nuovi strumenti, nuove metodologie per essere presente e per non fare mancare mai il suo supporto. Ha cercato di garantire la valorizzazione del lavoro svolto da studenti e docenti ed è stato fondamentale costruire anche un percorso valutativo formalmente corretto e trasparente secondo criteri condivisi da tutti e in sintonia con i principi di cittadinanza responsabile e di autentica inclusione.

Nella stesura del Piano dell'Offerta Formativa, all'inizio dell'anno scolastico, chiare erano quindi le finalità che si intendevano perseguire, i contenuti adatti ad attuarle e come dovevano essere organizzate e gestite le esperienze educative affinché l'alunno realizzasse pienamente se stesso costruendo il proprio sapere, sviluppando abilità e competenze. Tanti sono stati anche quest'anno i progetti che hanno consentito ai ragazzi di lanciare uno sguardo al mondo e uno sguardo a se stessi, diversi dagli altri. L'anno scolastico 2020/2021 ha visto concludersi i progetti PON di Cittadinanza digitale attivati nello scorso anno, i ragazzi si sono cimentati online nelle gare di matematica e di scienze e alcuni alunni di terza sono stati accompagnati dai docenti al raggiungimento delle certificazioni linguistiche. Sono stati proposti progetti di lettura, di scrittura e progetti inerenti il PSND, quale il #Dante social.

Accattivante è stato il progetto *Incontri impossibili* che ha visto i nostri studenti confrontarsi con personaggi della letteratura e della storia. L'offerta formativa è stata ampia e variegata anche quest'anno. La scuola è andata avanti grazie al grande sacrificio e impegno di docenti e studenti che hanno saputo mantenere vivo il legame e il patto educativo.

Funzione strumentale Area 2: formazione e sostegno ai docenti

Solo insieme si fa scuola

Teresa Berardi, docente FS Area 2 Docenti

Se i vostri genitori vi lasciassero le chiavi di casa per una settimana e chiedessero di invertire i ruoli, vi trovereste da un altro punto di vista. Quale? Quello di chi lavora, paga, organizza, prepara, coordina, cucina, lava ecc. Queste attività, tante delle quali voi non potete svolgere, sono condivise tra i vostri genitori perché uno solo non potrebbe far tutto!

La scuola funziona nello stesso modo. Il dirigente condivide le sue attività con gli insegnanti perché, da solo, non riuscirebbe a far tutto. La vostra idea di scuola è solo, quindi, un punto di vista perché non conoscete quello degli insegnanti che si avvicinano nelle classi e dei loro impegni fuori della classe, a volte, fondamentali per il funzionamento dell'intera scuola.

Io sono un'insegnante nella vostra scuola e tanti potrebbero pensare che il mio impegno si concluda allorché termino le ore di lezione nelle classi.

Quest'anno mi sono proposta come funzione strumentale dell'Area 2. Che cosa significa? La funzione strumentale rappresenta un incarico che si traduce nella responsabilità di occuparsi di particolari argomenti:

- Analisi dei bisogni formativi e gestione del Piano di formazione e aggiornamento;
- Organizzazione e monitoraggio prove INVALSI in collaborazione con la Segreteria didattica e il DS o suo collaboratore.
- Produzione e raccolta dei materiali didattici e informativi, cartacei e online.
- Valutazione dei progetti inseriti nel PTOF.
- Monitoraggio degli esiti degli studenti usciti lo scorso anno e iscritti alle scuole superiori.

Sì ragazzi, parole difficili ed incomprensibili, dal vostro punto di vista, ma come vi ho detto necessarie e propulsive per fare della scuola il luogo giusto per voi.

Mi piacerebbe che voi stessi chiedeste: ma come funziona, in tutte le sue parti, la scuola? Sareste meravigliati e cambiereste punto di vista ponendovi nella condizione di dare tutti un contributo per migliorare la vita di tutti.

Funzione strumentale Area 3: Sostegno Alunni con BES (DVA-DSA)

L'integrazione coi fatti

Stefania Carbonara, docente FS Area 3 Integrazione

Un anno difficile e complicato questo, soprattutto per gli alunni più fragili della nostra scuola, per i quali essa rappresenta soprattutto un momento irrinunciabile di socialità; alunni che, nella maggior parte dei casi, hanno subito la didattica a distanza, come quasi tutti i loro compagni, oppure hanno frequentato aule svuotate dai sorrisi dei loro amici, sopportando la solitudine di una scuola assordante di grandi silenzi.

Il peso maggiore della pandemia lo hanno sentito sulle loro esili spalle soprattutto questi studenti e queste studentesse che vivono la scuola come un mondo di relazioni vitali e che, triste riconoscerlo, fuori dalle mura scolastiche troppo spesso non esistono. Un dato che è emerso, chiaramente e quasi subito, è stata l'assoluta impraticabilità della DAD per gli alunni con disabilità grave, soprattutto di tipo intellettivo-relazionale. Per loro la didattica in presenza si è rivelata l'unico modo di esercitare il proprio diritto allo studio, ma se la presenza garantisce questo diritto, è pur vero che non sempre rende possibile il diritto all'inclusione, che di fatto viene meno in un'aula in cui rimbombano le voci dei professori ma non dei compagni di classe.

Come funzione strumentale per l'integrazione mi sono fatta portavoce di un'istanza istituzionale fortemente perseguita dal nostro dirigente scolastico, cercando di creare le condizioni perché le famiglie e soprattutto i ragazzi e le ragazze diversamente abili potessero vivere il minore disagio possibile. Con rammarico devo però riconoscere, che non sempre questo legittimo diritto è stato garantito pienamente e certo non per colpa dell'istituzione scolastica. Semplicemente non è stato possibile creare l'ambiente inclusivo e motivante di cui questi studenti e queste studentesse avrebbero avuto bisogno, perché le misure di contenimento della diffusione del Covid hanno di fatto reso, nella maggior parte dei casi, impossibile la frequenza a tutti gli alunni. E qui entrano in campo loro, i docenti di sostegno che, nel corso di questo incredibile anno scolastico hanno messo in campo strategie e profuso energie per coinvolgere il più possibile gli studenti e le studentesse più vulnerabili. Hanno cercato di motivare anche quelli che, ad un certo punto, sembravano essersi rassegnati ad una non-scuola, sovrastata dalla monotonia apatica di uno schermo. Hanno ascoltato l'urlo senza voce di quegli studenti che con sguardo perso hanno continuato a varcare le soglie di un edificio ormai ammutolito.

Ai docenti di sostegno va il mio piccolo ringraziamento perché in molti casi si sono fatti carezza e sorriso, cercando, giorno dopo giorno, un pezzetto alla volta, di mantenere viva la speranza di una scuola, che prima o poi tornerà a far rumore, rumore di passi, rumore di risate, rumore di parole lanciate nei corridoi al suono di campanelle squillanti. E in attesa che la scuola dei sorrisi torni a farci battere forte il cuore, proviamo ad attraversare lo sguardo di quegli alunni invisibili che ci passano accanto fra i corridoi muti.



Funzione strumentale Area 4: Alunni (Continuità e orientamento) attività studenti

Il desiderio di non mollare

Marianna Minafra, docente FS Area 4 Continuità

Nulla può fermare l'entusiasmo di docenti che con amore e passione svolgono il proprio lavoro cercando di trasmettere il sapere agli alunni.

Perché asserisco ciò? Perché anche quest'anno molto particolare, forse più dello scorso, sono stati svolti molti progetti a supporto della conoscenza e dello sviluppo delle competenze dei nostri discenti. Personalmente mi sono occupata del Progetto Continuità fondato su un'attività ponte relativa ai diritti dell'infanzia che negli scorsi anni, vedeva le classi quinte delle primarie, ospiti nel nostro istituto, perché cominciassero a respirare l'aria della futura scuola. Naturalmente causa pandemia nulla di tutto ciò si è potuto attuare perciò abbiamo pensato di renderci virtualmente presenti nelle classi quinte con la realizzazione di video di alunni di cinque classi prime, che hanno svolto il progetto digitalmente. Anche il Progetto Orientamento è stato portato a termine sia per le classi terze che hanno ricevuto tutte le informazioni sull'offerta formativa che le scuole secondarie di secondo grado ci hanno comunicato attraverso l'elaborazione di un planning pubblicato sul sito della scuola, sia per le classi in entrata. Per queste ultime si è tenuta una diretta live tramite la quale al nostro Dirigente e a noi funzioni strumentali è stata fornita la possibilità di illustrare l'offerta formativa del nostro Istituto. Anche in questo caso, il desiderio di non lasciarci bloccare dal virus ha avuto la meglio.

Infine, tanti altri progetti sono stati realizzati per tutte le classi, oltre quelli su citati: il progetto orientamento di francese per le classi quinte della scuola primaria, "I Musei raccontano la Puglia", il progetto Legalità per le classi terze e tanto altro.

Colgo l'occasione per ringraziare il Dirigente Scolastico, le altre funzioni strumentali con le quali abbiamo lavorato in sinergia e tutti i docenti che hanno collaborato con noi, rendendo il percorso il più agevole possibile. Ai ragazzi invece auguro di non mollare mai e che quanto stiamo vivendo non tolga mai loro l'entusiasmo per affrontare la vita nelle sue mille sfaccettature.



Guarda la playlist con i video realizzati per la Continuità

DIGITALE Considerazioni dopo un anno senza libri di carta

La Gazzetta della 1E

Silvia Turturo e la Classe 1E

Siamo "nativi digitali" e facciamo parte della classe digitale 1E del plesso Cotugno.

Digitale per noi significa utilizzare la tecnologia sfruttandola al meglio, per raggiungere obiettivi e orizzonti importanti diventando gli "uomini e le

donne del futuro". Questo è lo spirito che ci muove.

Sono trascorsi sette mesi dall'inizio di questa nuova esperienza e, dopo aver superato tutte le nostre iniziali perplessità, nonostante la pandemia, ci siamo integrati discretamente nella nostra nuova classe e nella nuova scuola.

Abbiamo fatto un grande cambiamento rispetto alla scuola primaria: un iPad come quaderno, una Apple Pencil come penna, un libro liquido e non cartaceo...

Non abbiamo mai sulle spalle zaini pieni di libri e quaderni, perché i nostri libri e quaderni sono tutti nel nostro iPad e possiamo guardare dei video anche dal nostro libro attraverso un click o il QRCode.

Tuttavia il corso digitale non è solo questo: è un modo nuovo di stare a scuola e di imparare.

I primi giorni di scuola, noi ragazzi eravamo alle prime armi con la tecnologia, quindi, combinavamo sempre pasticci anche se, per fortuna, problemi risolvibili. Che frane che eravamo!!!

Eravamo disorientati ma felici di conoscere una nuova dimensione.

I professori sono stati molto pazienti a spiegarci tutte le applicazioni e le loro funzionalità.

Ci hanno insegnato ad usare numerose applicazioni digitali, grazie alle quali studiare ed apprendere è sempre una nuova avventura.

Lavoriamo con *Thinglink*, *IMovie*, *Google Earth* e ci mettiamo continuamente alla prova sugli argomenti studiati in precedenza attraverso giochi come *Khaoot*.

Le mappe concettuali? Ce le costruiamo da soli con *Inspiration map*.

Le linee del tempo? Sono un gioco da ragazzi con *Time line 3d*.

Grazie al supporto digitale, abbiamo la possibilità di migliorare la pronuncia delle lingue straniere risentendo più volte gli audio.

Anche la matematica acquista una marcia in più con le applicazioni digitali.

Il nostro quaderno digitale ci permette di scrivere, disegnare, incollare immagini e video.

Questi aspetti costituiscono alcuni dei numerosi vantaggi.

Ma non usiamo solo il tablet, sia ben chiaro.

Il nostro professore di arte ci fa disegnare e lavorare anche sulla carta e con materiali diversi e anche con la professoressa di tecnologia lavoriamo sulle tavole per il disegno geometrico.

Sappiamo riprodurre le cartine su lucido, come i nostri compagni dei corsi tradizionali e costruire un areogramma con il goniometro.

E che dire poi dei giochi didattici di storia...

Ovviamente ci sono anche svantaggi: possibili guasti e cali di connessione, aggiornamenti per alcune applicazioni birichine, passare del tempo con lo sguardo fisso sul tablet, inoltre a scuola l'iPad era fonte di distrazione per alcuni di noi. Tuttavia con il passare del tempo abbiamo imparato ad autoregolarci e a risolvere questi problemi.

Inizialmente i nostri genitori erano scettici rispetto al corso digitale e si erano orientati piuttosto verso una classe tradizionale: temevano che il tablet potesse essere una fonte di distrazione per noi, che potesse farci perdere l'abitudine di scrivere sul cartaceo e temevano che non avremmo trovato la possibilità di iscriverci in una classe digitale anche nella scuola secondaria di secondo grado. Le cose sono cambiate quando il COVID-19 si è diffuso in tutto il mondo: i nostri genitori hanno rivalutato le loro scelte e per questo noi, armati di iPad, abbiamo affrontato la pandemia a testa alta senza arrenderci.

Siamo contenti della nostra scelta sia perché così abbiamo la possibilità di essere più agevolati nell'apprendimento e nello svolgimento dei compiti e sia perché impariamo ad utilizzare correttamente i dispositivi elettronici.

In fondo ci piace molto essere nella classe digitale anche perché abbiamo incontrato docenti che non sono poi così terribili come ce li immaginavamo alla fine della 5ª elementare: pensavamo fossero così severi da essere senza cuore. In fondo i nostri professori si sono rivelati delle persone scherzose, brave e colte e il loro insegnamento ha un tocco in più rispetto agli altri. E poi abbiamo conosciuto compagni molto simpatici.

E allora che dire: noi lo reputiamo il corso più bello del mondo!!!

La nostra esperienza ci permette di dire che stiamo acquisendo competenze diverse, che ci permetteranno di vivere il futuro digitale. E per questo ci sentiamo di consigliare la nostra scelta ai prossimi studenti.

In fondo ci piace molto essere nella classe digitale anche perché abbiamo incontrato docenti che non sono poi così terribili come ce li immaginavamo alla fine della 5ª elementare: pensavamo fossero così severi da essere senza cuore. In fondo i nostri professori si sono rivelati delle persone scherzose, brave e colte e il loro insegnamento ha un tocco in più rispetto agli altri. E poi abbiamo conosciuto compagni molto simpatici.

E allora che dire: noi lo reputiamo il corso più bello del mondo!!!

La nostra esperienza ci permette di dire che stiamo acquisendo competenze diverse, che ci permetteranno di vivere il futuro digitale. E per questo ci sentiamo di consigliare la nostra scelta ai prossimi studenti.



DIGITALE Considerazioni dopo due anni senza libri di carta

Giocando con la tecnologia s'impara di più

Semplificazione e innovazione nella didattica

Classe 2E

Due anni dall'iscrizione alla classe digitale che ci ha aiutato a fare scuola in modo diverso, eccoci qui a stilare un bilancio. L'utilizzo dell'iPad, che ha sostituito libri e quaderni cartacei, ci ha permesso di lavorare con gli strumenti digitali in modo creativo e appassionante e di svolgere attività e progetti, in diverse discipline, con maggiore facilità. All'inizio non è stato semplice, non tutti avevamo ben chiare le modalità, sembrava tutto complesso, troppe procedure da memorizzare, per non parlare delle password, ma con il passare del tempo, e con l'aumentare delle conoscenze tecnologiche, abbiamo acquisito una padronanza tale da poter rendere gli elaborati più completi e particolari. Abbiamo notato dei cambiamenti rispetto al classico percorso scolastico: è più innovativo e coinvolgente, ha reso i legami tra compagni di classe molto più forti; l'utilizzo di app, siti e programmi ha accresciuto la nostra curiosità e l'interesse verso la scuola.

La classe digitale è una sperimentazione e la scelta di frequentare questo corso genera in molti perplessità; ma possiamo sostenere che questo metodo di studio per noi si sta rivelando efficace ed istruttivo. Un altro lato positivo è emerso quest'anno in cui, causa pandemia, le classi hanno lavorato in DDI, sconvolgendo le loro modalità di fare scuola: per noi, ad eccezione delle relazioni che sono venute meno per tutti, nulla è cambiato.

Le attività e i progetti attuati in classe sono molto divertenti ed educativi: tra quelli svolti nell'anno scolastico segnaliamo il *#Dantesocial* e l'utilizzo dell'applicazione *Google Tour Builder*.

Il *#Dantesocial* proposto dal MIUR è stato ideato in occasione dell'anniversario dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri. Ad incoraggiarne la partecipazione è stata la curiosità verso la Divina Commedia e la possibilità, grazie alle nostre esperienze tecnologiche, di creare attività, utilizzando più applicazioni e programmi. Alla fine il lavoro è stato postato sul profilo Instagram della scuola (<https://www.instagram.com/tv/CM11Vq0I1eH/?i>). Questa attività è stata formativa, utile per una maggiore comprensione dell'argomento in questione.

Valido metodo per imparare la geografia divertendosi è stato quello di introdurci all'utilizzo dell'app *Tour Builder*. Abbiamo progettato viaggi virtuali, definito costi, luoghi da visitare, hotel da prenotare e mezzi da utilizzare, nell'attesa di poter tornare a viaggiare. Sappiamo quali sono i rischi legati al digitale e continueremo a studiarli e a circoscriverli, ma possiamo dire che i risultati di questa nuova esperienza sono più che positivi.



DIGITALE il nostro modo di viaggiare al tempo del covid e della DAD

Girare il mondo in un'App

Classe 2D

E voi cosa avreste fatto in questo periodo se non fosse esistita la tecnologia?

La nostra classe ha imparato a sopravvivere alla didattica a distanza anche grazie all'innovazione.

Nel corso di quest'anno l'utilizzo di applicazioni digitali ha contribuito a rendere più piacevole lo studio: oltre ad averci divertito ci ha letteralmente salvato in molte occasioni, perché ci ha permesso di lavorare e continuare le lezioni anche se non in presenza.

Sicuramente ci sono i pro e i contro nell'uso della tecnologia: se da una parte può risultare positivo per il fatto che rende lo studio più interessante e coinvolgente, d'altra parte può apparire negativo dal punto di vista della salute perché trascorrere molto tempo davanti agli schermi può avere conseguenze serie sulla vista e sulla postura. Per questo motivo bisogna diminuire il tempo di utilizzo degli apparecchi tecnologici e fare pause frequenti per permettere il riposo degli occhi e del corpo.

La didattica a distanza può essere davvero deprimente, ma per fortuna i nostri docenti hanno escogitato strategie per coinvolgerci anche se non siamo a scuola.

Ricordate quella noiosa geografia? Beh, grazie ad alcune applicazioni, non è più così monotona ai nostri occhi! Grazie ad app come *Thinglink* ad esempio abbiamo imparato a rendere interattive le carte geografiche, inserendo contenuti sotto forma di testi, audio, link e immagini. Attraverso *Google Earth* e *Google tour builder* abbiamo imparato a geolocalizzare e a costruire dei percorsi e addirittura dei viaggi virtuali. Anche per altre discipline lo studio attraverso le applicazioni digitali è stato più coinvolgente.

Abbiamo fatto parlare le foto di personaggi storici come imperatori e principi e anche personaggi illustri come il sommo poeta Dante o Sherlock Holmes. Non ci credete? Esistono app divertentissime che possono farlo come *SpeakPic*.

Ci ha aperto le porte di un mondo diverso, nuovo, che nessuno si aspettava. Un mondo più semplice, divertente e simpatico per studiare, andando oltre al classico libro cartaceo.

Certo dobbiamo anche fare i conti con le difficoltà incontrate in Dad: non è stato tutto rose e fiori. Abbiamo dovuto combattere con problemi di connessione e di reti Wifi instabili, mancanza di dispositivi idonei. La Dad non è scuola e di questo ne siamo consapevoli, ma perlomeno ci ha permesso di restare in una classe, anche se virtuale e di continuare a stare insieme. Ci ha permesso di impegnarci, nonostante le mille difficoltà, in quello che era il nostro lavoro, come se fossimo a scuola normalmente, anche se in realtà era tutto tranne che normale.

E voi cosa ne pensate di queste innovazioni? Anche voi siete riusciti a trovare qualcosa di buono in questa didattica? Riuscite a comprendere anche davanti ad uno schermo?

Speriamo di avervi dato un'idea più chiara di quelli che sono i veri pensieri di chi in prima persona sta vivendo questa situazione.



Guarda il video Sophie's London trip realizzato con Google Tour Builder



AGENDA 2030 Faticoso ma irreversibile il cammino verso gli obiettivi fissati dall'ONU. Serve l'impegno di ciascuno

Bioeconomia. Necessaria innovazione per non distruggerci

Classe 3F

Nella società moderna, le nostre abitudini quotidiane, dannose e insostenibili per l'ambiente, compromettono il nostro futuro e quello delle generazioni a venire. Un sistema economico che tenga conto dell'impatto ambientale è uno dei mezzi per riuscire ad adottare uno stile di vita più ecologico: si tratta della bioeconomia.

La bioeconomia consiste in un sistema che utilizza microrganismi marini e terrestri, risorse biologiche e rinnovabili, per produrre cibo, energia e materiali.

In Italia questa bio-tecnologia si avvale della produzione del settore primario, quindi della trasformazione delle risorse biologiche e dalla lavorazione del legno; il suo fatturato annuo stima circa 250 miliardi di euro.

La bioeconomia ci viene presentata come una parola chiave per avere una sorta di coscienza

economica ed ecologica. Proviamo a fare tre esempi concreti: il primo può riguardare l'enorme spreco di acqua che effettuiamo quotidianamente. Bisogna imparare il valore di ogni singola goccia d'acqua e usarla con criterio e con consapevolezza. Il secondo esempio è conoscere il legame tra cibo e produzione di materiali plastici (costituito dall'amido), attraverso esperienze laboratoriali che concretizzano la parola bioeconomia. Come terzo esempio potremmo convincere i più scettici con un esperimento fornito dal mondo dell'alimentazione: alcuni ortaggi, ricchi di ioni, possono essere usati come "biobatterie", come nella pila al limone. Provare per credere!

Anche la Puglia si sta avviando all'utilizzo di tali tecnologie, ponendosi alcuni obiettivi come ad esempio: inquadrare il contesto pugliese in materia di Bioeconomia, promuoverne e divulgarne tutti i principi e favorirne la stesura di una legge regionale. Il 29 giugno 2019 è stato

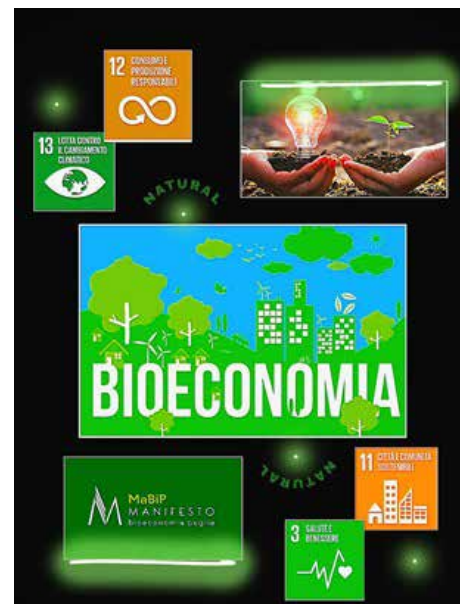
stilito un percorso intitolato "Manifesto della bioeconomia in Puglia", un primo passo verso

una strategia di intervento attivo del territorio verso un sistema economico sostenibile. Questo progetto collabora con l'Agenda 2030, un insieme di 17 obiettivi che l'ONU sta cercando di adottare entro il 2030 per rendere il mondo un posto più vivibile.

Con la bioeconomia, e secondo il nostro punto di vista, ci sono 4 obiettivi dell'Agenda 2030 che possiamo associare a questo tema: il punto 3 che si concentra sulla sanità accessibile a tutti e ovunque; il punto 12 che è incentrato

sulla produzione sostenibile; il goal 13 che vuole intervenire sul cambiamento climatico e

infine l'obiettivo 11 che mira a trasformare le città in ambienti maggiormente sostenibili. Noi giovani dobbiamo, indipendentemente dall'età, far capire a tutti che possiamo fare la differenza partendo dalle nostre piccole realtà, ma coalizzandoci per lo stesso obiettivo, "salvare il pianeta" non sarà un'impresa impossibile. Siamo consapevoli, quindi, che la bioeconomia è un possibile metodo per garantirci un futuro migliore.



No al consumismo, sì al benessere interiore per uno stile di vita migliore!

#Liberiamocidaibenimaterialiperriscoprireivaloriumani!
#Tuttoquestocolmalenostrecasemanonlenostrevite!

Classe 2F

“Oggi la gente conosce il prezzo di tutto e il valore di nulla” afferma il drammaturgo e poeta Oscar Wilde guardando il futuro con preoccupazione a causa del sempre più crescente fenomeno del “Consumismo”.

Per comprendere l'autentico significato di questo fenomeno faremo un salto nel passato, nell'epoca di Italo Calvino, uno dei maggiori scrittori italiani del '900. Nel libro "Marcovaldo ovvero le stagioni in città" pubblicato nel 1936 a Torino, ci racconta la vita di Marcovaldo e della sua famiglia. Mitico è il brano "Marcovaldo al supermarket". Il racconto narra di un indigente operaio non specializzato costantemente in bolletta e umiliato dai superiori. Marcovaldo abita con la moglie Domitilla e i figli Isolina, Pietruccio, Filippetto e Michelino in una enorme e caotica città industriale dell'Italia settentrionale invasa dalla nebbia, dallo smog e dal cemento. È un uomo modesto che amerebbe, di certo, vivere in campagna ed avere molti amici, ma è costretto a vivere in città dove tutti hanno fretta ed ognuno si fa gli affari propri. Quella era l'epoca del cosiddetto "boom economico", quando in Italia nacquero i primi supermarket. È una novità e gli abitanti, attratti dal suo richiamo, si precipitano in questi templi di consumismo, per rifornirsi di ogni genere di bene, anche superfluo. È questo il fascino e il potere di questi luoghi in cui si perde la lucidità e si diventa schiavi dei crescenti desideri da realizzare, anche quelli più frivoli, dal continuo accumulare, pertanto, si è prigionieri del verbo "volere" che porta a riempire i carrelli in maniera compulsiva. Determinante è il bombardamento continuo creato dalla pubblicità, il quale si diffonde grazie alle nuove tecniche di comunicazione, promettendo soluzioni accattivanti e molto gratificanti, tanto da far acquistare prodotti che infine, non rispondono alle promesse.

Nel racconto, si narra di una sorta di sfida a chi riempie di più il suo carrello e chi, come Marcovaldo, non può concedersi l'essenziale e prova vergogna ed invidia nei confronti di chi, al contrario, ha la possibilità di poter comprare di tutto. Il messaggio che viene traslato è molto esplicito, la società basata sui consumi di massa non è affatto corretta, poiché l'individuo più ingenuo subisce questa situazione e deve sopravvivere all'eccessivo consumismo. Lo scrittore pone in luce questo aspetto, facendo rilevare al lettore che il consumismo amplifica la "sindrome del compratore" e contemporaneamente mette in evidenza come l'industrializzazione genera conseguenze rilevanti nella vita di tutti i giorni, l'aspetto negativo di questo fenomeno è che tutti sono vittime di una tendenza ai consumi ormai irrinunciabile, invece il lato positivo è legato al fatto che la società in cui si diffonde è economicamente avanzata.

Calvino è stato capace di descrivere, con ironia ed efficacia, i rischi del consumismo che conducono la mentalità delle persone a riconoscere la loro importanza solo da ciò che si dispone. D'altronde, la parola d'ordine nel brano è "consumare" così come nella società odierna. È importante ribadire il concetto di "Consumo e produzione sostenibile" obiettivo 12 dell'Agenda 2030, che ammonisce e sollecita ad affrontare la lotta alla povertà e alle disuguaglianze. È palese che la nostra società deve impegnarsi e modificarsi in modo radicale, prodigandosi seriamente. Strumento molto efficace contro il consumismo è il "Volontariato" che, al contrario, si sofferma a cogliere la vera essenza della vita, poiché si basa sulla gioia di donare il proprio tempo, per rendere migliore l'esistenza di chi è meno fortunato. Nonostante le difficoltà, il volontariato è sempre presente, se pur non sufficientemente pubblicizzato dalla comunicazione tecnologica. Non ci saranno mai parole tanto esaustive per descriverlo... è una scelta fatta con il cuore. Molte sono le associazioni che si occupano di difendere i più fragili (Amnesty International, CESVI-Cooperazione e Sviluppo, CARITAS, MFS-Medici senza frontiera, Protezione Civile). Consumiamo ogni giorno senza pensare, senza accorgerci che un nemico invisibile ci controlla quotidianamente, cambiando completamente le nostre abitudini e le nostre vite, questo è il motivo per cui dobbiamo fare il possibile per evitare che ciò non accada. È una "guerra" silenziosa, ma possiamo vincerla insieme!

Gli obiettivi 7 e 11 dell'agenda 2030 parlano delle energie rinnovabili

Classe 2A

La Terra è un pianeta bellissimo e c'è bisogno di proteggerlo, ma più persone vivono nel pianeta più la richiesta di energia è in aumento. La priorità delle nazioni è rendere l'elettricità accessibile a tutti entro il 2030 in modo da riuscire a fare cose essenziali. L'elettricità fu inventata nel 1800 innescando una trasformazione per milioni di persone in tutto il mondo, ma miliardi di persone ancora non hanno accesso all'elettricità.

Le nuove energie pulite come l'energia solare, le pale eoliche stanno rendendo più sostenibile l'accesso all'elettricità. Bisogna continuare ad investire nelle fonti rinnovabili, ma non solo per noi stessi, anche per la salute della Terra. L'obiettivo 7 si prefigge di assicurare una lotta alla povertà energetica assicurando a tutti l'accesso a sistemi di energia economici affidabili, sostenibili e moderni. In alcune realtà dell'Africa subsahariana esistono comunità che non sono raggiunte dall'energia. Questo impedisce un adeguato accesso all'istruzione, specialmente per quanto riguarda l'utilizzo delle nuove tecnologie, che richiedono una forma di energia consistente. È bene sottolineare che l'accesso all'elettricità nei Paesi più poveri inizia ad accelerare, l'efficienza energetica continua a migliorare e l'energia rinnovabile sta facendo progressi nel settore elettrico. Nonostante ciò, circa 800.000.000 di persone rimangono ancora senza elettricità.

In conseguenza di ciò, in alcune città e stati del mondo si stanno sperimentando nuovi metodi per riscaldare le case, cioè immagazzinare il calore corporeo e disperderlo nell'ambiente. In California ci sono più 242.000 progetti per l'energia solare. Per le città italiane ricordiamo Milano che ha messo in atto delle strategie come la mobilità sostenibile utilizzando vetture in condivisione, automobili elettriche e piste ciclabili.

Biobliz, rendere i Ragazzi protagonisti della ricerca

Progetto di tutela degli impollinatori del Parco dell'Alta Murgia

Classe 3Es

Grazie al clima mite e alla diversità ambientali, l'Italia è tra le nazioni più ricche di specie di insetti impollinatori, tuttavia vi sono aree in cui grava fortemente il rischio di estinzione con la scomparsa progressiva di insetti e l'assenza di informazioni sulla presenza di specie e sul loro stato di salute. A livello europeo negli ultimi decenni si registrano forti riduzioni del numero di insetti, fino al 70% in meno, al punto da usare termini come

"apocalisse degli insetti", insetti che disegnano un quadro drammatico soprattutto in alcune regioni come l'Europa centrale. Secondo i ricercatori, i dati sulle popolazioni di impollinatori e sul loro stato di salute in un territorio è di vitale importanza per capire come e per quanto tempo un ecosistema può funzionare in modo ottimale. In Puglia, nell'ambito delle pratiche agricole realizzate nel Parco dell'Alta Murgia "si dà il via ad un progetto Biobliz per la salvaguardia degli insetti impollinatori in collaborazione con Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e il Dipartimento di Biologia dell'Università di Firenze, per aumentare la conoscenza delle specie che vivono nel Parco, individuando interventi di miglioramento ambientale e pratiche di gestione delle aree forestali e agricole"(1). Questa notizia è stata divulgata anche sulla rete regionale come progetto particolare

di sviluppo e innovazione dove il Parco diventa un ecosistema nel quale convivono api e farfalle, infatti nel servizio si evidenziava come le api impollinano i fiori e le farfalle e i ragazzi gestiscono al meglio la riproduzione, creando un ambiente protetto. Le attività progettuali hanno rilevato oltre 80 specie di farfalle diurne nel territorio del Parco: un numero importante, secondo i ricercatori, data la presenza di specie rare e protette. È in corso di valutazione lo stato di conservazione, per comprendere

i rischi a cui le popolazioni stanno andando incontro. Il progetto Biobliz prevede che possano intervenire ragazzi interessati alla cura di arnie e gabbie per farfalle in modo da favorire la riproduzione in tempi brevi e in condizioni ottimali degli insetti impollinatori. Esso verrà realizzato dal 15 maggio 2021 e si svilupperà in diverse tappe e al termine del quale i partecipanti conseguiranno un attestato di partecipazione riconosciuto a livello europeo.

(Fonte: Ruolive.it)

LEGALITÀ Per la giornata della legalità, che si celebra il 21 marzo, le classi terze hanno ricordato le vittime della mafia con i testimoni Lea Martimucci, sorella di Domenico, altamurano ucciso a 27 anni



Cara Lea...

La potenza delle parole

Classe 3B

Cara sig.ra Lea, a lei che è così forte, a lei che nonostante tutto continua a parlare del suo doloroso passato e del suo complicato presente, a lei che lotta contro i perfidi burattinai che giocano con i fili della vita pur di non stare a guardare la società frantumarsi in mille pezzi, a lei che diventa nostra alleata in questo tempo doloroso e in questo mondo infausto, a lei che riesce ad essere dolce e sensibile, nonostante tutto, a lei che è entrata nel cuore di tutti lasciando un segno profondo, parole scolpite che fanno riflettere, a lei che attraverso gesti e azioni vuole ricostruire la presenza di una persona, fondamentale per la sua vita, a lei che ci ha parlato, regalandoci fortissime emozioni ed immense tristezze, siamo immensamente riconoscenti.

Che umanità è mai questa?

Ci troviamo in una società che soggioga vittime innocenti che rimangono orfane di amore e felicità.

Che umanità è mai questa?

Le persone vere e pure si contano sulle dita di una mano, quelle perfide e vigliacche sono sempre pronte a vanificare la vita di qualcuno, facendolo scomparire da un mondo che ogni giorno avrebbe dovuto urlare il suo nome.

Che umanità è mai questa?

Le vittime di questo abominio diventano invisibili: invisibili nonostante i numeri, perché c'è sempre qualcos'altro a cui pensare: altri drammi, altre notizie ed altri eventi vanno a seppellire il precedente e così non rimane altro che qualche nome sul giornale locale. Nomi che vengono dimenticati sempre troppo presto e si disperdono come cenere in un mondo di ombre, esiliati nel buio.

Ma questo non è il caso di Domi, lui continua e continuerà a vivere per sempre nel ricordo delle nostre voci e nelle nostre lacrime terse.

Domi continuerà ad esistere nel suo vissuto ed echerà nei nostri animi sempre pronti ad accoglierlo.

Affinché il ricordo di suo fratello possa darle sempre un motivo per continuare ad andare avanti, affinché la fiamma che l'ha sempre animata non possa mai spegnersi, affinché possiamo crescere e diventare uomini di un mondo pronto ad erigere ponti e ad abbattere muri, Le giunga il nostro grazie, un grazie immenso per essere divenuta l'eco di chi una voce non ha.

Promettiamo di essere, come lei, portatori di speranza che non cesserà mai di abitare in noi.

Ruvo di Puglia, 25/03/2021

Inquadra il qr code e leggi la cronaca dell'incontro



Guarda la playlist con i video realizzati per la Continuità

CONTINUITÀ 5^a primarie e 1^a medie hanno interagito con video

20 novembre diritti dell'infanzia

Carmen Ottobrini e la Classe 1C

Nel 1989 sono stati istituiti i diritti dell'infanzia, questo importante documento è stato realizzato per valorizzare le diversità e le caratteristiche dei bambini di diverse etnie. La nostra scuola fonda il progetto Continuità su questo tema, con attività ponte tra le classi prime della scuola secondaria di primo grado e le classi quinte della primaria.

A differenza degli anni precedenti, quando i ragazzi di prima media incontravano quelli di quinta elementare, ospitandoli nella propria scuola per riflettere insieme sulla tematica dei diritti dell'infanzia, quest'anno, a causa della situazione pandemica il progetto non si è potuto svolgere in presenza. Ma...



Non ci siamo arresi e grazie alle tecnologie moderne abbiamo trovato un modo alternativo per svolgere ugualmente il progetto condividendolo con i nostri compagni. Alcune classi prime hanno realizzato un video, ora visibile sul canale YouTube della scuola, che è stato inviato alle classi quinte; ognuno racconta un capitolo tratto dal libro patrocinato dall'Unicef: "Quel che finisce bene" di Roberto Piumini. La nostra classe con la guida della prof.ssa Minafra Marianna, ha registrato la lettura della storia "Neri pinocchi" che narra una vicenda tra il protagonista, Bem, soprannominato "Pinocchio" e il "Signor Domandatore". Nella vicenda il piccolo Bem racconta del suo difficile passato trascorso per le strade di Nairobi (in Sud Africa) rispondendo alle curiosità del Signor Domandatore. Per la creazione del video ognuno di noi si è cimentato in qualcosa: alcuni hanno registrato i filmati, altri solo gli audio, altri ancora hanno letto la propria parte di racconto riprendendosi, proprio per dare l'idea della presenza nella distanza, altri hanno realizzato disegni

rappresentanti scene della storia, per arricchire il video e favorire la comprensione, altri ancora hanno montato ed editato. Un bel gioco di squadra; è stata una bellissima esperienza di condivisione seppur virtuale. Un grazie va ai nostri docenti e alle maestre della scuola primaria per questa opportunità di riflessione e crescita che ci hanno offerto, visto che saremo la società del futuro chiamata a tutelare e proteggere i diritti dell'infanzia dei bambini del domani.

RECENSIONE La giornata della memoria celebrata con il libro di Ahmed Dramé

Una volta nella vita

Occorre grande sensibilità e apertura alla diversità

Classe 3D

In occasione della Giornata della Memoria la nostra classe ha letto il libro intitolato "UNA VOLTA NELLA VITA", è un libro scritto da Ahmed Dramé (che ne è anche protagonista) e pubblicato nel 2014.

Racconta dell'esperienza vissuta con la sua classe del liceo, composta da ragazzi di varie religioni e culture, totalmente demotivati, che vengono spronati dalla loro professoressa di storia, la signora Gueguen, a partecipare ad un concorso nazionale su un tema inerente la Shoah. La classe inizialmente è rigida nei suoi confronti, ma alla fine aderisce al progetto nonostante i colleghi della signora Gueguen non ripongano nessuna fiducia in quei ragazzi. Gli studenti si fanno sempre più partecipi all'iniziativa e cercano informazioni tramite ricerche, immagini, libri, film e documenti sul tema assegnatogli, facendo anche domande a un deportato sopravvissuto ai lager e alla premiazione finale la loro scuola vince il primo premio.



Il personaggio principale è proprio l'autore (nella foto), Ahmed, con altri personaggi come la madre, di cui racconta una storia toccante, e il fratello di cui racconta come da essere un buon esempio per lui e sua sorella va a finire in carcere. Altri personaggi importanti sono Max, il compagno di classe del liceo e Léon un sopravvissuto di Auschwitz. Il romanzo tocca una tematica molto forte che è quella dell'olocausto nella Seconda Guerra Mondiale, esprime ed esalta i principi del lavoro di gruppo, dell'inclusione, della partecipazione e anche dell'apprendimento. Non racconta la storia di una persona con una vita tranquilla, ma di una persona con problemi che tutti possiamo ritrovarci ad affrontare, quindi è realistico. Il messaggio che l'autore vuole trasmettere è di credere nei propri sogni, di non accontentarsi mai di quello che si ha, ma cercare sempre di volere di più: non importa da dove tu venga o quale sia la tua storia, devi credere in te stesso e non arrenderti mai!



Dal libro...alle emozioni

"La storia di Erika" di Ruth Vander Zee, storia vera, è il racconto di una bambina che viene gettata dalla madre da un carro diretto ad Auschwitz, per salvarla dalla morte. Attraverso l'ascolto e la lettura delle immagini abbiamo dato libero sfogo alle nostre emozioni. Inquadra il qr code e guarda il video a cura della Classe ICs



FRANCESE Potenziamento in Lingua francese

Destination France

Gemma Saulle 3Ds, Davide L. Albrizio 3F

Chi ama la Francia, le sue suggestioni e sogna di visitare tutte le sue meraviglie e magari un giorno di studiarci, sa che per poter realizzare un simile desiderio è importante conoscere la sua lingua, considerata la lingua per eccellenza in molti settori, dalla moda fino alla cucina, da sempre sinonimo di eleganza e raffinatezza.

Per questi motivi, i ragazzi che vogliono avere una conoscenza più approfondita della lingua francese hanno aderito al progetto "Destination France", nato con l'obiettivo di potenziare le conoscenze linguistiche e permettere a noi partecipanti di poter conseguire la certificazione linguistica Delf A2. Durante il percorso, la professoressa Marilena Grieco, con la sua supervisione, ci ha affiancato e motivato, e per questo la ringraziamo.

Possiamo sicuramente affermare che partecipare a questa esperienza non è solo istruttivo ma anche formativo. Il corso rappresenta l'occasione per avvicinarsi alla conoscenza di una lingua in modo nuovo, stimolante e coinvolgente, e pone noi ragazzi di fronte una sfida nuova, quella della certificazione linguistica.

Essa richiede grande impegno e volontà di crescere e imparare, nonché voglia di aprirci nuove strade ora e nel futuro tramite un documento che attesti la nostra competenza nella lingua francese. Siamo ansiosi di affrontare l'esame con la giusta determinazione e fiducia in noi stessi, pronti a mettere in pratica, nella prova finale, le capacità acquisite durante questa bellissima esperienza.

Unico rimpianto di quest'anno è stato l'impossibilità per noi ragazzi di poterci confrontare direttamente al fine di creare un vero gruppo animato dagli stessi interessi. Ma si spera fiduciosi che si possa finalmente realizzare il sogno che inseguiamo e chissà si possa partire realmente o idealmente per un viaggio, guidato dai nostri docenti, che ci portino alla tanto desiderata DESTINATION FRANCE. Un ringraziamento ai nostri docenti, prof. Petrarota G., Testini L. e Grieco M. per averci proposto questa bella esperienza.



FRANCESE Continuità con la scuola primaria

Salut! Ça va?

Prof.sse Francesca D'Agostino e Luigia Testini

Cette année scolaire 2020/21, pendant le mois de décembre, on a réalisé le projet de continuité de la langue française: «Salut! Ça va?» pour les classes de la dernière année de l'école primaire « G. Bovio ». Il est né pour sensibiliser et intéresser les enfants de la dernière année de l'école primaire, futurs élèves de notre institut, à étudier la langue française. Les enseignantes ont proposé des activités récréatives-linguistiques dans une langue étrangère, en donnant la priorité à la communication orale. Les objectifs de ce projet ont été: motiver, stimuler l'étude et la connaissance d'une deuxième langue, d'en apprendre de nouveaux contextes linguistiques et d'améliorer la motivation à l'apprentissage d'une langue de communication internationale, comme la langue française. Aujourd'hui, connaître plusieurs langues offre de nombreuses opportunités d'entrer dans le monde du travail, dans propre pays et à l'étranger. Apprendre une autre langue nous permet d'acquérir plus de compétences et de nous ouvrir aux nouvelles cultures pour une perspective professionnelle future. Cette expérience a eu un résultat positif pour les élèves qui ont montré beaucoup d'enthousiasme, intérêt et participation aux activités proposées en créant des produits digitaux merveilleux et intéressants.



Guarda il video Salut! Ça va?

La studentessa Gioia Campanale di 3Bs si è classificata prima alle OLIMPIADAS DE ESPAÑOL nella categoria junior ed ha vinto una borsa di studio di 600 euro per un corso presso una scuola di spagnolo per stranieri. Congratulazioni a lei e ai docenti!



ENGLISH Even this year the Upgrade English course has been organized, in order to provide the best opportunities for the students

School doesn't slow down, even during the pandemic situation

"...taking English lessons from a Mother Language is totally different than taking English lessons from an Italian teacher, you have to be more focused and be familiar with the language" extract from Elena Berardi's testimony, who is a student of the Upgrade English course

Azzurra Mangiatordi, redazione

On the fifth of February 2021 the English course for the A2 level of Cambridge officially started. Boys and girls from the middle schools Cotugno-Carducci-Giovanni XXIII and D. Cotugno used the platform "Microsoft Teams" to meet Lisa Marie Kelly, the mother language, and started their adventure, with listening exercises and short chats with Lisa. But what do the student think about it? Is the course really helping them? Let's find out!

The students are the real beating heart of school and its projects, which are exclusively designed to help them improve and offer new possibilities, because every skill is important on a curriculum, and it's pretty obvious that a couple words on the ability of speaking an important language such as English are not going to be ignored. In a world where is important to be as flexible as possible, being able to speak English is one of the keys to be advantaged in life, and students know it. Here's a testimony which was released by Elena Berardi, who is currently taking part in the English course: "In my opinion, these English lessons are fundamental to improve pronunciation and become familiar with the language. Thinking and speaking in English once a week for two hours is helping me a lot, infact my English grades have improved. English is important to travel and communicate with foreigners. For this reason I've chosen to join the course. Lastly, there's a big difference between a normal school English lesson made by Italian teacher and a English lesson made by mother language". Lisa Marie Kell beyond helping everyone with chats and teaching them new words, has provided an exercise book for all of her students, in order to push them to develop their skills of reading, describing images and preparing for the exam.

Even with Covid-19, students and teachers still find a way to bond, be nice to each other and grow together, even behind a screen school dynamics didn't change, and this demonstrates how strong and determined we are to build a better future, made of knowledge and experiences.

Progetto etwinning

"Becoming friends is so easy"

Gli alunni delle classi IIID, IIF e IIIF del plesso Cotugno, anche nell'a.s.2020/2021, hanno aderito ad un nuovo ed interessante progetto eTwinning "Becoming friends is so easy", guidati dalle docenti prof.sse Tangari e Vendola. Il Progetto ha permesso, agli alunni partecipanti, di conoscere nuove realtà europee, potenziando così le loro abilità tecnologiche e linguistiche. Attraverso lo scambio di video riguardanti gli usi e i costumi del proprio paese durante la Pandemia e le festività come Natale, Pasqua e le vacanze estive, i ragazzi hanno utilizzato l'inglese come lingua veicolare e sperimentato nuove modalità di interazione digitale. Il tutto è avvenuto attraverso l'uso della piattaforma eTwinning: gli alunni partecipanti sono entrati in contatto con classi di coetanei appartenenti a scuole dell'Unione Europea, in particolare Grecia e Spagna, condividendo il materiale prodotto. I ragazzi coinvolti nel progetto hanno atteso con entusiasmo le risposte dei loro amici, riuscendo così ad ampliare, almeno virtualmente, le proprie conoscenze in un periodo storico particolare dovuto alla pandemia da Covid-19 che ha impedito i viaggi e ogni tipo di contatto in presenza.

¡Las competiciones no se detienen! ¡Como cada año, las Olimpiadas de Español reabren sus puertas! Quién sabe quién ganará este año ... ¡Qué gane el mejor!

¡HACIA LAS OLIMPIADAS!

Campanale Gioia Apollonia e Aruanno Alessia

A pesar de este turbulento 2021, tuvo lugar la segunda edición de las Olimpiadas de Español organizadas por la asociación DICUNT, en colaboración con la Asociación Hispano-Italiana ACIS-BARI y el Centro de Estudios Lingüísticos. Los exámenes se realizaron de forma electrónica a través de las plataformas de Microsoft Teams y Zoom, divididos en dos fases: la prueba escrita que consistió en la realización de ejercicios gramaticales y la creación de una producción escrita con el uso de cinco palabras; y la prueba oral donde los estudiantes tuvieron que describir una imagen y conversar con una hispanohablante. Los primeros clasificados en cada una de las categorías recibirán una beca para un curso de español en el Centro de Estudios Lingüísticos de Bari, mientras que los primeros clasificados en cada una de las dos secciones en las que se dividen las Olimpiadas, junior y senior, serán premiados con una beca para un viaje de estudios a una escuela de español para extranjeros en España.

La escuela secundaria "Cotugno Carducci Giovanni XXIII" tuvo la oportunidad de dejar competir a sus alumnos de las clases 2Bs-2Cs-3Bs-3Cs-3Es. Los alumnos asistieron al curso de preparación y profundización de la lengua española entre ejercicios, vídeos y curiosidades, pudieron potenciar su conocimiento del idioma bajo la estricta supervisión del profesor Antonello Grosso que, además de compartir valiosos consejos e interesantes enseñanzas, también

ha animado a cada alumno a dar lo mejor de sí mismo. Durante la prueba de gramática, los alumnos estaban muy ansiosos y tenían muchas dudas sobre diversas cuestiones: respecto al texto, era realmente difícil poder estructurar una historia con las cinco palabras inherentes al mundo laboral e insertando las expresiones idiomáticas en apenas veinte minutos. En ese momento, tanto la mente como la mano trabajaban a ritmos exasperados, además la ansiedad no aportaba nada, pero creo que como prueba fue muy brillante, una manera de poner a prueba el dominio del idioma de cada competidor.

Aunque se seleccionaron solamente a las alumnas Alessia Aruanno de la clase 2Cs y Gioia Campanale de la clase 3Bs, el curso de preparación fue una experiencia de formación para todos. Hoy las dos finalistas han realizado el examen oral con una hablante nativa española. Como dijo la estudiante Gioia Campanale: "La prueba fue algo completamente nuevo, nunca había tenido una conversación con un examinador y nunca hubiera imaginado poder hacer un examen oral con tanta tranquilidad como la que tuve durante esos fatídicos minutos". También agregó: "Nunca imaginé llegar al examen oral, ¡es un sueño!"

Esta experiencia ha contribuido a nunca subestimarse y a creer siempre en sí mismos y en las propias capacidades. La finalista Alessia Aruanno, hacia el final de este camino afirmó: "Las Olimpiadas y el curso de español fueron experiencias maravillosas que me enriquecieron. Creo que participar en el curso de español fue una de las experiencias más gratificantes y por eso estoy orgullosa de esto". Al final, todo salió bien. Estas Olimpiadas resultaron ser una experiencia maravillosa. Esta fue una oportunidad de crecimiento y aprendizaje para los chicos que participaron. Una oportunidad que no todo el mundo ha podido tener y por eso las chicas que llegaron a la final están muy agradecidas y entusiasmadas.



Angela Ciocia, Dipartimento Matematica e Scienze

Spazio Covid = Spazio sospeso? Assolutamente no. Avanti sempre, anche in questo periodo di emergenza. Obiettivi "ludici" per crescere e divertirsi con la matematica, per sperimentare ed investigare con le scienze. Parola d'ordine "GIOCO". Giochi d'autunno, giochi delle scienze sperimentali, giochi invasi open, giochi e campionati internazionali della Bocconi, giochi di potenziamento. È stata questa "l'animazione didattica" orientata all'accrescimento delle competenze in ambito matematico e scientifico che, da Ottobre 2020 a Giugno 2021, ha visto tanti studenti delle classi prime, seconde e terze avvicinarsi con entusiasmo, passione, timore, vittorie e sconfitte. Un'ondata positiva di impegno, aspettative, delusioni ma anche ottimi risultati, passata ancora dietro gli schermi è vero, ma con la stessa curiosità che ci avrebbe accompagnati in altri tempi. L'avventura comincia con i "Giochi d'Autunno 2020" e 157 studenti, tra alunne e alunni di

tutte le classi di questo Istituto, che si mettono in gioco in una competizione matematica individuale, in modalità online il giorno 16 Novembre 2020. Questa prima gara porta ad una classifica d'Istituto divisa per categorie in cui **Adriana Stragapede, Asia Saltarelli e Marco Rutigliani Di Gennaro** si classificano ai primi tre posti della categoria C2 e **Daniele Balducci, Rossella D'Aniello e Cataldo Anselmi** per la C1. Questa prima esperienza supportata dai docenti di matematica con allenamenti e simulazioni ha motivato i nostri studenti e mostrato loro che la matematica può anche essere divertente e creativa. Da Dicembre 2020 a Gennaio 2021 gli alunni delle classi 1A-1B-1As e 1Bs si sono messi in gioco con le risorse del Progetto Percorsi e Strumenti INVALSI, che ha previsto, oltre alla diffusione di video formativi e informativi, anche una serie di prove finalizzate a sostenere la progettazione e la realizzazione di misure di recupero e rinforzo.

Febbraio 2021 è stato il mese dedicato ai giochi delle Scienze Sperimentali con esercitazioni ed allenamenti

per le classi terze volti ad accertare la capacità di analizzare, interpretare e selezionare informazioni su vari aspetti delle conoscenze scientifiche e di utilizzare procedure trasversali e strumenti logici e matematici per individuare o proporre corrette soluzioni. In questa undicesima edizione promossa dall'ANISN (Associazione Nazionale Insegnanti Scienze Naturali) vengono coinvolti 42 alunni delle classi terze. La competizione suddivisa in quattro gare ha permesso di selezionare, durante la fase online d'istituto svoltasi il 28 Febbraio, gli alunni **Giada Grillo, Gabriele Di Pasquale e Leonardo Summo** che hanno concorso per la fase regionale online del 16 Marzo. Gli studenti, seppur non tra i finalisti della fase nazionale, hanno conseguito ottimi risultati in graduatoria dimostrando soddisfacenti competenze nel campo delle scienze e facendo tesoro di questa esperienza formativa. Da Febbraio a Marzo 2021 è stato avviato il corso di potenziamento in matematica per la partecipazione ai giochi internazionali della Bocconi. Ventiquattro studenti delle classi se-

conde supportati dal **Prof. Chiarulli Martino** e sempre su piattaforma Teams, per via della situazione pandemica, sono stati guidati a rafforzare il pensiero logico matematico, esercitando intuizione e fantasia. Il percorso didattico ha consentito agli studenti di comprendere che per affrontare una gara matematica non è necessaria la conoscenza di nessun teorema particolarmente impegnativo o di formule troppo complicate. Occorre invece una voglia matta di giocare, un pizzico di fantasia e quell'intuizione che fa capire che un problema apparentemente difficile è in realtà più semplice di quello che si poteva prevedere. Con questa scorta di "energia positiva" i concorrenti hanno affrontato il 27 marzo 2021 i quarti di finale dei campionati internazionali della Bocconi e il 24 Aprile 2021 le semifinali. **Ursi Fabio, Barile Angela, Balducci Daniele, Gramegna Giorgio, Magrone Mattia, Fracchiolla Francesco, De Palo Elisabetta, Altamura Gaetano e Rubini Vincenzo** affronteranno la finale nazionale online a settembre e i primi cinque classificati della categoria

C1 faranno parte della squadra che rappresenterà l'Italia alla Finale Internazionale dei Campionati. Affinché il gioco non finisse è stato ideato dalla Bocconi un concorso parallelo, in cui gli studenti che non hanno superato la prima selezione, hanno continuato a dare il meglio di sé. I nostri alunni tra centinaia di partecipanti hanno ottenuto ottimi risultati posizionandosi anche in vetta alla classifica locale. Plauso va a **Lucia Gattullo** prima in graduatoria, a seguire **Bucci Serena, Lobosco Giorgia, Caifasso Letizia, Costantino Alessandro, Bernardi Biagio, Altamura Luigi, Bove Flavia, Zlotkowski Daniel Nikolaj, Di Gioia Mauro, Summo Sophie, De Silvio Antonio. Complimenti comunque per l'impegno a Scarimbo Irene, Montaruli Anna e Mariana** che per vari motivi non hanno continuato a gareggiare. Ognuna di queste occasioni diventa esperienza formativa e di vita per i nostri alunni e permette alla nostra Scuola di crescere come comunità educante. Grazie a chi si mette in gioco, sempre e nonostante tutto.

Una confidenza rubata su Teams...

Cara Angela, anche io desidero tanto svolgere la finale in presenza... magari con il professore Martino Chiarulli che ci incoraggia e ci supporta durante la prova...magari un compagno che ci dice "andrà tutto bene" o magari i nostri genitori che ci aspettano ansiosi fuori dalla porta... forse non sarà possibile, ma proviamo a sperare e a pensare in maniera positiva. Purtroppo questo periodo non ci permette di fare tutto ciò, però abbiamo nel cuore un aiuto di un professore veramente ESPERTO: il prof Chiarulli. Ci ha aiutato molto nel prepararci a queste prove di matematica e soprattutto non l'ha fatto con molta serietà, ma facendoci considerare ogni quesito un gioco. Probabilmente il motivo è che ci siamo sentiti a nostro agio col professore e le cose sono state spiegate molto bene! Sinceramente la matematica non è il mio forte, ma rispetto a prima ho attivato di più il cervello durante le gare e lo sto facendo anche con i compiti scolastici assegnati dalla nostra professoressa di matematica. Infatti, volevo anche ringraziare tantissimo la mia professoressa di matematica, Annunziata Mazzone, che ci ha fornito le basi della matematica sin dalla prima media e anche agli altri insegnanti di matematica per altri compagni. Ma il punto è che questa è stata un'esperienza DIVERSA. Veramente bella. Chi l'avrebbe mai detto che avremmo imparato così tante cose a distanza? Onestamente sono tanto soddisfatta e felice di aver avuto l'opportunità di aver ricevuto insegnamenti da persone eccezionali. Ringrazio veramente tanto i professori perché ho scoperto che in matematica non sono una frana, ma mi devo solo impegnare. "IMPEGNO" è l'unica pretesa che ci ha fatto il professore Chiarulli e spero di aver soddisfatto la sua richiesta nello svolgimento di queste prove. GRAZIE. Buona notte.

Elisabetta De Palo 2E

Angolo poetico

L'anno che se ne va

Anno scolastico bello e drastico. Il Covid19 ha portato dolore e tristezza crisi e amarezza. Con la videochiamata la voglia di stare insieme è stata appagata. Abbracciamo quest'anno che se ne va e nuovi orizzonti aprirà.

Marialisa Barile, redazione

Il futuro che vorrei

Come immagino il futuro? Questa è una bella domanda! Spero che non sia ancor più scuro E che i sociali confini di molto espanda. Immagino anziani, adulti e ragazzi Stare vicini e fare schiamazzi. Spero che grandi, adolescenti e bambini vadano insieme a mangiar tortellini. Immagino mari, città e monti proliferare di osservatori di tramonti. Spero che cattedrali, palazzi e castelli non siano occupati solo da arazzi e mantelli. Immagino che nei cinema, arene e teatri si riaprano i sipari grandi e colorati. Spero che feste, sagre e fiere possano essere inondate da curiose schiere. Il futuro lo immagino così e spero che arrivi presto quel dì per ricominciare tutto da capo da dove l'avevamo tristemente lasciato.

Paolo Vasco, redazione



Inquadra il qr code e guarda il servizio video di Paolo Vasco su **Giuseppe Vicerè d'EGitto**

Adolescenza Una riflessione sull'accettazione di se stessi

La bellezza non è garanzia di felicità

Asia Aruanno, redazione

Noi adolescenti, ogni giorno dobbiamo fare i conti con una società ricca di ideali infondati, che ci fanno cambiare, per assomigliare a qualcuno di inesistente, ma possiamo davvero imparare ad amarci?

Ogni giorno e in ogni circostanza i ragazzi sono costretti a paragonarsi a qualcuno o qualcosa che dovrebbe essere l'obiettivo estetico e morale per tutti, spesso irreali. I social sono una di quelle fonti che ci danno un'idea non vera del mondo e degli altri. Anche in televisione e nel mondo della moda ci sono dei "criteri di bellezza" da rispettare per avere un ruolo affermato, ma anche nel nostro quotidiano, siamo abituati a giudicare qualcuno per il suo fisico, per il suo modo di vestire, per il suo modo di comunicare e pensare.

È ormai diventato "di moda" dover vivere, tenendo testa agli insulti degli altri ed è a causa di questi che troppo spesso, e soprattutto le ragazze, cadono nel tunnel nei problemi alimentari. Anoressia e bulimia sembrano una salvezza, per assomigliare a tutti gli altri, e per vivere in modo sereno, ma altre volte l'unico risultato è la morte.

Si, mi è capitato di avere delle persone molto vicine a me a cui tengo tantissimo, con alcuni di questi disturbi, e la cosa peggiore è sentirsi impotenti di fronte alla tristezza altrui e di fronte a questi mostri, ma tutto è ripagato quando quella persona sorride perché si piace. E per questo vorrei, se mai ci capitasse di incontrare persone affette da DCA (disturbi del comportamento alimentare), che le aiutassimo il più possibile dal punto di vista emotivo e fare di tutto per evitare un aggravamento della malattia...

Anche sul modo di vestire ci sono tanti pregiudizi: se una ragazza mette una gonna troppo corta non ci si può fidare, se un ragazzo mette lo smalto non è un "vero maschio", se una ragazza ha i capelli corti e indossa sempre abbigliamento sportivo non è abbastanza femminile, mentre se un'altra si trucca e mette i tacchi è viziosa, e se un ragazzo indossa qualcosa di non convenzionale per gli altri coetanei "ha seri problemi". Perché? A noi non piace essere giudicati, e allora perché lo facciamo sugli altri? Chi ci autorizza? Perché dobbiamo sentirci superiori ai ragazzi che hanno il coraggio di essere diversi dalla massa? Non possiamo dare una risposta, perché, in realtà, non sappiamo nemmeno spiegare la vera origine dei nostri commenti sgradevoli. Bisogna imparare da subito a normalizzare e ad apprezzare la diversità che sia nel colore della pelle, nelle possibilità economiche, nel modo di vestire. Questi esempi vanno anche normalizzati, perché non c'è niente di male nell'aver uno stile diverso da tutti, di avere qualche chilo in più o in meno, di non potersi permettere i capi d'abbigliamento firmati.

Se riflettessimo attentamente capiremmo che nessuno ha creato quei criteri di bellezza e di perfezione sotto tutti gli aspetti caratteriali e sociali, che ci tormentano tanto e che quindi possiamo infrangerli senza sentirci in colpa. Stendhal diceva "La bellezza non è una promessa di felicità" e vorrei che tutti, anche io, facessimo nostra questa frase.



SPORT Oltre ai campionati europei di calcio, ci saranno le Olimpiadi che inizieranno il 23 luglio fino ad agosto

Olimpiadi di Tokyo 2021

di **Rossella D'Aniello, Elena Boccaccio**, redazione,

Le olimpiadi sono un evento sportivo che coinvolge cinque continenti, si ripete ogni 4 anni e consiste in gare da parte dei migliori atleti di tutti gli sport. Con esse si ricordano i giochi olimpici dell'antica Grecia che si svolgevano ad Olimpia. Nati nel 776 a.C., sono tutt'ora praticati dai più importanti atleti. Nelle olimpiadi antiche si praticavano 3 giochi olimpici, cioè il lancio che poteva essere del disco o del giavellotto, il salto in lungo e la corsa, svolti nello stadio. Come possiamo vedere, quindi, alcune discipline che si praticavano nelle olimpiadi antiche della Grecia le ritroviamo uguali in quelle moderne. Una delle differenze, invece, è che gli atleti delle olimpiadi antiche non ricevevano un premio al contrario di ciò che accade in quelle moderne in cui gli atleti ricevono del denaro per la loro vittoria o partecipazione alle gare. I simboli di queste competizioni sono: la bandiera olimpica che rappresenta cinque anelli di diverso colore quanti sono i cinque Continenti (Oceania, Asia, Africa, Europa, America) su uno sfondo bianco e la fiamma olimpica che ogni anno viene accesa ad Olimpia e portata dai tedofori nel paese in cui si tiene l'evento. L'anno scorso le olimpiadi si sarebbero dovute svolgere a Tokyo, ma a causa della pandemia, sono state rinviate a quest'anno e precisamente si terranno dal 23/7/2021 al 8/8/2021, sempre nella capitale del Giappone. Invece le paralimpiadi si terranno dal 24/8/2021 al 5/9/2021 e se tutto va come programmato vi parteciperà il **nostro campione Luca Mazzone**. Gli ultimi due sono una novità dell'anno 2021. Il badminton si svolgerà dal 2 al 6 settembre con 14 categorie, 7 maschili e altre 7 femminili. Il Taekwondo si svolgerà dal 3 al 5 settembre con l'assegnazione di 3 medaglie femminili e 3 maschili con un totale di 70 atleti. La mascotte delle paralimpiadi sarà Someity rappresentata con lo stesso colore del ciliegio, pianta molto presente in Giappone. Someity farà coppia con Miraitowa, mascotte delle olimpiadi. Una delle atlete italiane paralimpiche più attesa è Beatrice Maria Adelaide Marzia Vio, nota anche come Bebe Vio, impegnata nella scherma in carrozzina, prima in maniera individuale e poi a seguire a squadre. Non è ancora tutto deciso sulla possibilità di realizzare questo importante evento, in quanto in Giappone ci sono ancora molti contagi di Sars Covid e perciò le olimpiadi potrebbero essere definitivamente cancellate. Gli italiani che parteciperanno alle olimpiadi di Tokyo 2021 sono molti, più di 300, poiché sono aumentati anche i giochi che si svolgeranno. Purtroppo l'Italia potrà essere esclusa dalle Olimpiadi di quest'anno e, di conseguenza, questi 300 italiani potrebbero non sventolare la bandiera del nostro stato, com'è già successo l'anno scorso a causa del Covid. Ma l'Italia ce la farà e non si fermerà! Tutti sono in attesa di questo particolare spettacolo che ogni volta porta emozioni, sogni, brividi, speranze sia nei partecipanti che negli spettatori.

TERRITORIO Riprendiamo la discussione sulle piste ciclabili affrontata già due anni fa su queste colonne. Quale lo stato delle cose?

Meglio a piedi o in bici

Francesca Ficco, Giuseppe Di Cosola, redazione

A Ruvo di Puglia sarà realizzata una rete di piste ciclabili, finanziata con un bando messo a disposizione dall'Unione Europea. Parlando con il **Dott. Antonio Mazzone**, consigliere comunale, e riallacciandoci ad un articolo pubblicato sul precedente numero de *L'Eco della scuola*, abbiamo verificato lo stato della situazione.

Il Piano della mobilità ciclistica e ciclopeditone, che prevede nei prossimi anni la costruzione di piste che permetteranno ai cittadini di spostarsi per la città con mezzi di mobilità alternativa.

C'è il progetto di una pista ciclabile, quando si realizzerà?

"Abbiamo diviso, da un piano di cui dispone la nostra città, tutta la pista ciclabile da realizzare in varie parti, dato che per coprire l'intero territorio ruvese servono fondi, ma una piccola città non ne dispone molti, perciò partecipiamo a bandi statali o regionali. Per realizzare tutti i pezzi serviranno un paio d'anni, ma ne vale la pena per affrontare la lotta al cambiamento climatico in modo serio."

Di quanto si ridurrà l'impatto ambientale in termini di smog?

"Sapete bene che se ci sono le piste ciclabili, aree a traffico limitato o zone dove si va a velocità bassa con l'automobile, 20-30 km/h, è consentito alle persone di andare a piedi, di andare in bici, cioè di usare mezzi che non consumano combustibile e quindi ovviamente se si ha la possibilità di girare la città senza dover necessariamente prendere l'automobile va da sé che l'impatto ambientale, che deriva dall'uso della macchina a combustibile sarà ridotto. Ciò dipende da quante persone decideranno di andare a piedi o con mezzi di mobilità alternativa piuttosto che usare la macchina."

Qual è il principale obiettivo della nuova pista ciclabile?

"Gli obiettivi di questa pista sono tanti: di certo è un fatto ambientale, si riduce l'uso di combustibili e di conseguenza anche l'aria è più respirabile, la salute ne trae giovamento. Abbiamo anche un aspetto poco considerato: andare in bici migliora la socialità, dato che si ha la possibilità di scambiare lo sguardo con un'altra persona. Perciò abbiamo la possibilità di ripopolare i centri storici. Se si va in macchina, non ci si ferma a parlare con qualcun altro."

Gli 800.000 euro li avete già investiti?

"Questi soldi si riferiscono ad un solo pezzo di pista ciclabile. Disponiamo di altri soldi per realizzare altre parti ciclabili. Il pezzo di cui parliamo va dalla stazione, sale verso la parte centrale, la attraversa promiscuamente, va a finire su Piazza Dante e su Corso Jatta. Poi ci sono altri pezzi, in

circa 2 anni la nostra città potrà vantare di possedere una pista ciclabile."

Come le è venuta questa idea?

"Non è venuta solo a me: quando si fa parte di un gruppo di persone che si candidano a governare una città, si hanno già delle idee di come vorremmo fosse Ruvo, è la visione di città. Cioè come ci si immagina che la città sia tra qualche anno. Poi il sindaco mi ha affidato il compito delle politiche ambientali, dato che molte città moderne, sia europee che italiane, si stanno spostando verso la sostenibilità, anche noi lo stiamo facendo per il bene comune."

L'infrastruttura ciclabile sarà costruita in maniera sostenibile?

"Solitamente si rispettano i principi della sostenibilità. Cioè si usano materiali non inquinanti, tecniche meno invasive possibili e in più si inseriscono colonnine di ricarica per bici/moto elettriche."

Durante la costruzione della pista, sistemerete problemi stradali come fossi o dossi?

"Queste questioni sono relazionate, però abbiamo due fondi diversi. Ci sono fondi per sistemare la strada e soldi per la pista. Il rifacimento verrà effettuato più in là e le strade con le buche vanno sistemate. Se usassimo meno le macchine, non ci sarebbe bisogno di sistemare così spesso le strade e i soldi per le riparazioni potrebbero essere usati diversamente."

Per la manutenzione delle future ciclabilità ci sono già dei fondi?

"Quando c'è una progettazione non vengono messi a disposizione dei fondi per la manutenzione e bisogna trovare questi soldi successivamente, nei bandi non sono previsti."

Avete riscontrato dei problemi legali?

"No, però non a tutti può piacere il progetto, perché la strada si restringe, vengono tolti parcheggi. Ma io sono convinto che nel tempo, vedendo la trasformazione del paese, si convinceranno dell'utilità di questi tratti ciclabili."

Che cos'è la velo stazione?

"È un parcheggio per biciclette, spesso situato in una stazione. È una specie di casetta, la velocity, dove è possibile depositare la propria bici così, invece di prendere la propria auto per recarsi in stazione, ci si reca in stazione in bici, lasciando quest'ultima in Velo stazione invece che incustodita e poi si prende il treno."

Speriamo che la nostra città in breve tempo disponga di queste infrastrutture per migliorare la qualità dell'aria e trarre beneficio, perché, come dice il saggio: **Io sono me più il mio ambiente e se non preservo quest'ultimo non preservo me stesso.** (Cit. José Ortega y Gasset).

VIAGGI Anche in pandemia è possibile viaggiare. Alcuni a Torino, altri in Salento. Cronaca del Codytrip a Torino

Un viaggio non proprio virtuale

Dato che non è stato possibile svolgere visite didattiche, CodyTrip ha messo a punto un'iniziativa che permette di visitare fantastici luoghi della nostra bellissima Italia attraverso delle live su youtube. Quest'anno abbiamo deciso di seguire una gita virtuale a Torino (altri sono andati in Salento). Torino è una delle città più belle fondata dai romani. Appena entrati nella piattaforma ci siamo ritrovati proprio sotto la stazione di Porta Nuova di Torino. Dopo aver conosciuto le nostre guide abbiamo camminato per 18 km sotto i portici e abbiamo visto le due statue che rappresentano i 2 fiumi attraversanti la città di Torino: il Dora e il Po'. Dopo questa bellissima passeggiata ci siamo avviati verso uno dei più antichi caffè. Breve pausa merenda e ci siamo diretti verso il museo Egizio. Appena entrati si potevano osservare le statue dei primi faraoni e degli dei, poi abbiamo visto vari oggetti che venivano conservati nei sarcofagi. Siamo rimasti allibiti entrando nella stanza dove erano conservate le mummie tutte ricoperte da un sottile strato di lino e una retina che proteggeva il defunto. Un'altra stanza molto interessante che abbiamo visitato è stata quella dei papiri. Il papiro è un supporto cartaceo e anticamente veniva utilizzato per scrivervi sopra come i nostri fogli di carta. In particolare uno lasciava veramente col fiato sospeso perché lungo circa 18 metri: il libro dei morti. Dopo aver visitato il museo Egizio siamo andati alla Mole Anto-

nelliana. Entrati, abbiamo trovato una grande e alta sala con una enorme cappella. La prima cosa che ho visto è stata un'enorme statua d'oro che rappresenta un angelo. Salendo grazie ad una ripida scala a chiocciola che porta nella parte più alta della Mole Antonelliana si può ammirare la stella che sostituisce l'angelo una volta presente sulla guglia della Mole. Concluso il primo giorno di gita siamo andati all'hotel e ci siamo sistemati nelle nostre camere, abbiamo cenato in un meraviglioso ristorante con i piatti tipici torinesi...e abbiamo fatto un meraviglioso pigiama-party! Il nostro secondo giorno di gita è iniziato con il risveglio muscolare al Parco del Valentino e dopo siamo andati al Museo internazionale del cinema. Prima meta del nostro secondo giorno di viaggio: teatro delle ombre, un teatro dove delle marionette in cartapesta incollate ad un bastoncino in legno con una luce riflessa danno vita ad una scenografia. Successivamente siamo passati nella sala dell'ottica e anche qui il punto chiave è la luce. Una delle più belle invenzioni qui presente è la camera oscura, un enorme cubo nero che permette di capovolgere oggetti, persone e immagini; questo perché i raggi luminosi ribaltano l'immagine. Esistono anche altre tipologie di camere oscure inventate nel tempo. Ce ne sono di tutti i tipi: più vecchie, più moderne, più

grandi, più piccole...

Usciti dal Museo siamo arrivati al castello di Moncalieri. Come prima stanza abbiamo visitato la sala da pranzo di Vittorio Emanuele II e di sua moglie Maria Adelaide, poi ci siamo spostati nei corridoi dove dei grandi armadi nascondevano i letti per i servitori che dovevano essere sempre a disposizione dei reali.

La camera da letto comprendeva un enorme letto matrimoniale rosso con dei richiami dorati, un mobile in legno, uno sgabellino ed un imponente vaso rigorosamente in oro.

Le guide ci hanno raccontato un avvenimento molto triste verificatosi nella notte fra il 4-5 aprile del 2008 in cui le sale hanno subito un incendio. Per fortuna poche opere sono state distrutte. All'esterno del castello c'è un grandissimo giardino molto curato, con siepi e vasi che ricordano la grandezza del re Vittorio Emanuele II. Qui si è conclusa la nostra gita a Torino. Esperienza unica! Sono contenta che la scuola ci abbia dato questa opportunità. Torino è una delle città d'Italia che non avevo mai visitato prima e ora che l'ho conosciuta virtualmente, non vedo l'ora di poterla visitare dal vivo. Anche dal punto di vista del divertimento, è chiaro, viverla realmente sarebbe stata tutt'altra cosa... penso allo zaino con i panini, alle risate con gli amici, alle canzoni strampalate sul pullman e non vedo l'ora che tutto ciò torni ad essere realtà.

Arianna Cantatore 1A

Guarda il servizio video del viaggio a Torino realizzato da **Marialuisa Barile, Flavia Bove, Silvia Turturo**, redazione



Viaggio in Salento a cura di **Carmen Ottobrini**, redazione

dalla prima pagina. La redazione 2020/2021



Il 25 febbraio 2021, 32 adolescenti guidati dall'esperienza dei professori Luigi Sparapano e Giovanna D'Aprile, hanno portato avanti la tradizione di una testata giornalistica scolastica, raggiungendo quest'anno il traguardo di 39 anni (dal 1982)! Per i giovani d'oggi, in un mondo di tanta superficialità, scrivere porta a riflettere su quelli che sono i temi seri e importanti che riguardano il proprio territorio, sia a livello regionale che nazionale. A questo ci ha spronati l'augurio del DS Catalano. Per quanto riguarda il lavoro svolto, oltre che conoscere meglio il mondo del giornalismo grazie a video e file illustrativi, i ragazzi hanno saputo raccontare la verità attraverso le loro notizie di cronaca, hanno espresso le loro considerazioni attraverso articoli di opinione, hanno imparato a realizzare un video e il relativo montaggio, hanno migliorato le loro capacità di scrittura, hanno individuato le caratteristiche principali che compongono un articolo, ossia la struttura, composta dal titolo, dal catenaccio, dal Lead, dall'occhiello, dal focus e dalla conclusione; hanno scoperto i segreti per realizzare un buon articolo di successo e hanno vissuto un'esperienza tutta nuova, dato che per molti di loro era la prima volta in una redazione ma, come dice il saggio, c'è sempre una prima volta. La cosa più importante (e spesso sottovalutata) che i nostri giovani giornalisti hanno imparato è il valore delle notizie e quanto siano importanti per le persone. Senza di esse, nessuno saprebbe cosa succede dall'altra parte del mondo o, addirittura, sotto casa propria. Talvolta si pensa che i giornali pubblichino solamente articoli negativi. Ma non è sempre così: spesso vengono lanciati messaggi di speranza, quelli che ogni giorno ci fanno andare avanti e ci danno un motivo in più per sorridere anche con un giorno di pioggia.

Buone vacanze, ma con attenzione!

GENITORI La presidente del Consiglio di Istituto rivolge, come ogni anno, il saluto da parte dei Genitori

La parola ai Genitori

di **Laura Francese**, Presidente Consiglio di Istituto

Giunti al termine di questo anno scolastico, Don Tonino Bello, conoscendoci, avrebbe esordito così: "Eccoci, Signore, alla fine di questo lungo anno, davanti a te. Col fiato grosso, dopo aver tanto camminato". Credo che ogni genitore, cattolico o meno, si senta un po' così. Coach dei propri figli, ha pedalato assieme a loro tra mille difficoltà: dalla linea internet che faceva le bizzesse un giorno sì e l'altro pure, alle numerose circolari che, inseguendo le direttive del Governo e della Regione, lasciavano ai genitori la facoltà di optare per una didattica a distanza o in presenza. Scelta che ha tormentato le loro menti, quale la più corretta nel rispetto delle esigenze dei nostri figli e della salute di tutti. In questa situazione così pesante il COVID19 ha strappato via la speranza di gita scolastica, di incontri pomeridiani, di gare di atletica, di partecipazione attiva e in presenza dei ragazzi. È evidente che questa esperienza ha fiaccato i loro fisici, rendendoli inermi e muti davanti al monitor dei pc; ha occupato gli adolescenti in pomeriggi solitari ripositionandoli davanti ai libri dopo qualche ora di pausa dalla DAD mattutina, senza dar loro nessuna possibilità di scelta, se praticare sport all'aperto oppure no. Ma è necessario essere determinati e uniti, tutto ciò non è riuscito a spegnere la forza di volontà dei docenti che incespicando tra i fili dei pc e le mura scolastiche, hanno portato a termine un anno a dir poco ... rocambolesco. Ai nostri ragazzi il COVID non ha portato via la curiosità di imparare, la voglia di approfondire argomenti attraverso i Poni che si sono susseguiti sulla piattaforma. Sebbene sempre e solo online, sono nati e cresciuti gruppi di ricerca, condizioni di lavoro pomeridiano che li ha visti partecipare ed attivi. Insomma, è stato un anno virtuale, ma non ... virtuale, questa affermazione sembra contraddittoria, ma per fortuna è andata così. Sì, proprio così: virtuale nei contatti ma non nei contenuti; virtuale perché passato dietro a un pc ma virtuoso per tutto ciò che, attraverso il pc, è stato fatto. E se vi sembra poco, chiedetelo ai vostri figli che vi risponderanno citando Dante: "Nel mezzo del cammin di nostra vita, mi ritrovai per una selva oscura...", magari in modalità power point!! Con questa citazione letteraria e ironica, auspico una buona rinascita e buona vita a tutta la comunità scolastica.

La redazione de
L'Eco della Scuola n.38-39
Dirigente scolastico
Francesco Catalano
Docenti
Gianna D'Aprile
Luigi Sparapano
(coordinamento e impaginazione)
Alunni:
Aruanno Asia
Barile Maria Luisa
Boccaccio Elena
Borruto Antonello
Bove Flavia
Campanale Diana
Catalano Claudia
D'Aniello Rossella
De Lucia Antonella
De Silvio Giada
Di Cosola Giuseppe
Di Gravina Davide
Di Terlizzi Emanuela
Ficco Francesca
Fracchiolla Salvatore
Grillo Giada
Lobascio Luca
Mangiatordi Azzurra
Martina Camerino
Minutillo Matteo G.
Ottobrini Carmen
Pagano Christian
Paparella Irene
Samarelli M. Lucrezia
Sgarrino G. /Barile A.
Turturo Erika
Turturo Gabriele
Turturo Silvia
Turturo Francesca
Vasco Paolo
Venuti Antonio
Stampa
Centro Stampa- terlizzi

Pensionamenti

Un affettuosissimo saluto alla **prof.ssa Maria Luisa Berardi** e ai collaboratori **Domenico Lamura** e **Giuseppe Siciliani** che con questo anno scolastico concludono la loro lunga carriera lavorativa. Ringraziamo loro per il servizio reso alla nostra comunità scolastica e alle altre scuole presso cui hanno lavorato, augurando di poter godere di un tempo più disponibile per la famiglia e le passioni personali. **Buona vita!**

Continua da pag.1

Consapevoli delle difficoltà, abbiamo attivato tutte le risorse destinate alla didattica a distanza per sopperire a qualsiasi mancanza che potesse ostacolare il percorso di apprendimento e di inclusione di ogni singolo studente. Abbiamo ascoltato, compreso e interpretato le esigenze della comunità al fine di normalizzare una situazione inedita, traducendo in pratiche concrete l'agire quotidiano che contraddistingue la Scuola. L'insegnamento di don Milani ci ha indicato la via maestra di avere "a cuore" i nostri studenti e di portarli, nessuno escluso, verso il successo formativo. In quest'ottica la nostra Scuola ha proposto molteplici percorsi quali certificazioni nelle lingue straniere, potenziamento di matematica, giornalismo, lettura, scrittura creativa, teatro, supporto psicologico, orientamento. La Scuola è stata attenta a far crescere i nostri ragazzi nell'utilizzo intelligente e consapevole delle tecnologie informatiche che hanno permesso di continuare a svolgere la didattica. Da questa esperienza segnante, auguro alla Comunità educante di essere sempre pronta, reattiva, versatile e flessibile ai cambiamenti, curvando le decisioni e le aspettative, generalmente riposte negli studenti, per rispondere alle loro esigenze. Un grazie va a tutti i docenti che hanno saputo reinventarsi un modo diverso di fare didattica, mettendo al centro i nostri alunni che sono i veri protagonisti del domani. Infine vorrei ringraziare tutto il personale ATA che con il suo lavoro ha reso la scuola più sicura e tutti i genitori che hanno collaborato attivamente per la crescita dei loro figli.

Francesco Catalano, Dirigente scolastico

Cari mamma e papà,

sono il vostro figlio e mi rendo conto che avreste potuto dire di no al dono della mia vita, invece mi sono sempre sentito molto amato e accolto da voi. Non mi stancherò mai di ascoltare mamma quando racconta che sono stato il regalo più bello che abbia mai ricevuto per il suo compleanno, dato che ha saputo della mia esistenza proprio nel giorno del suo compleanno di 14 anni fa. Anche tu, papà, mi fai sentire importante, a modo tuo, con la tua attenzione ai miei studi e ai miei interessi e con la tua voglia di portarmi con il camper in giro per il mondo a guardare con i miei occhi quello che leggo sui libri. Vi ringrazio per il dono della mia vita meravigliosa, vi ringrazio anche per la vita dei miei fratelli che avete accolto con amore, come me. Vi ringrazio per questo amore che si respira nella nostra famiglia, nonostante gli inevitabili contrasti. Una cosa però adesso voglio chiedervela. Sto crescendo, non sono più un bambino e, in realtà, non so ancora esattamente che cosa sono in questo momento. Quel prodigio che è la vita mi fa rendere conto che la mia voce è cambiata, che sono diventato più alto e che il mio corpo mostra tanti particolari che mi dicono che sto diventando un uomo, anche se ancora non mi sento tale. Adesso ho i miei gusti musicali, le mie materie preferite e delle idee tutte mie sulla vita e sul mio futuro, che spesso, sempre più spesso, non coincidono con le vostre. Vi prego di lasciare spazio a questo nuovo me stesso che si muove a tentoni in una vita, non più da bambino e non ancora da adulto. Fidatevi di me, so già che farò degli errori ma voi lasciatemi sbagliare per trovare la mia strada a modo mio. Sono figlio dell'amore e ho fatto miei i vostri valori: siate certi che non li tradirò. Sento che c'è qualcosa di buono in me che chiede di venir fuori, ma è ostacolato dalla vostra eccessiva protezione. Ho tanto da imparare e tanta voglia di farlo, di essere quel miracolo irripetibile che è ogni essere umano, certo di poter sempre tornare nel porto sicuro del vostro abbraccio. Vi voglio bene!

Domenico



Chiudiamo questo numero non senza un caro pensiero alla Dirigente Lucia Sallustio, che ha lasciato questo mondo prematuramente il 18 dicembre 2019. Ricordiamo la sua fermezza, determinazione, creatività e fantasia; la dedizione alla scuola anche nel momento più duro della sua esistenza, visitata improvvisamente dalla malattia. Non abbiamo potuto ricordarla ad un anno dalla morte, a causa degli impedimenti dovuti alla pandemia, ma speriamo di poterla commemorare in futuro. Prima che concludesse la sua vita terrena aveva chiuso l'ultima raccolta di poesie che sono intrise anche di pensieri, emozioni e visioni della vita, da una prospettiva diversa. A lei il nostro pensiero grato per quanto ha fatto per la nostra scuola.

Il giornale è stato interamente progettato e realizzato dalla redazione. Le fotografie sono state inserite a scopo documentativo e didattico. È vietato ogni altro uso. Chiuso il 20 maggio 2021